

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n.1 del Progetto WORKCLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** e le segnalazioni di **iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività nei diversi settori**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra il 24 maggio e il 24 luglio 2023

A cura del Gruppo di Lavoro WORKCLIMATE

Indice

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche.....pag 3

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche.....pag 22

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche.....pag 90

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Lunedì
24 luglio 2023



Montalto di
Castro (Viterbo)



Viterbo Today

Montalto di Castro: malore mentre è al lavoro nei campi, bracciante muore in ospedale

Indagini dei carabinieri sulla tragedia

<https://www.viterbotoday.it/cronaca/provincia/bracciante-morto-montalto-di-castro-24-luglio-2023.html>
<https://etrurianews.it/2023/07/24/montalto-di-castro-il-caldo-fa-unaltra-vittima-muore-mentre-lavora-nei-campi/>

Tragedia sul litorale viterbese: bracciante agricolo muore dopo essersi sentito male mentre era al lavoro in un campo a Montalto di Castro. È successo nella giornata di giovedì.


Stando a quanto finora ricostruito, l'uomo, di origini tunisine, stava raccogliendo cocomeri in un terreno quando ha accusato un malore. Allertati i soccorsi, è stato portato all'ospedale di Tarquinia dove il personale sanitario ha fatto di tutto per salvargli la vita. Ma, purtroppo, ogni tentativo e manovra del caso a nulla sono valsi. Il bracciante è morto durante il ricovero.

A stabilire le cause della morte saranno le indagini, affidate ai carabinieri. Da chiarire, al momento, se l'uomo sia stato stroncato da un malore dipeso dal caldo di questi giorni o meno. Al vaglio dei militari anche le condizioni di lavoro del bracciante.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Domenica**
23 luglio 2023

 **Agrigento**

 **Agrigento Today**

Si accascia sul trattore e muore: tragedia nelle campagne di Grotte

Scattato l'allarme, sono accorsi i vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento, il 118 e i carabinieri

<https://www.agrigentonotizie.it/cronaca/grotte-anziano-trattore-morto-malore-.html>

Un pensionato di 81 anni, C. C., ha perso la vita - in contrada Sinatra a Grotte - verosimilmente per un improvviso malore. L'anziano è stato ritrovato accasciato sul suo trattore. È scattato l'allarme e sul posto, nelle campagne di Grotte, sono accorsi i vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento, il 118 e i carabinieri. I pompieri sono stati chiamati perché inizialmente la segnalazione parlava di un anziano "sotto il trattore". In realtà, l'ottantunenne era in sella al mezzo agricolo che pare dovesse utilizzare. Non è escluso che il grottese possa essersi sentito male a causa delle altissime temperature.

Nonostante i soccorsi, per l'ottantunenne non c'è stato nulla da fare. I sanitari del 118 non hanno potuto far altro che accertare il decesso.



L'intervento dei vigili del fuoco in contrada Sinatra a Grotte

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
19 luglio 2023**



**Castenedolo
(Brescia)**



Brescia Today

Stroncato da un malore: camionista trovato morto dai colleghi

Vano ogni tentativo di soccorso

<https://www.bresciatoday.it/cronaca/autoparco-brescia-est-camionista-morto.html>

<https://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/castenedolo-camionista-morto-caldo-c7406b7f>

Nella mattinata di oggi, mercoledì 19 luglio, un camionista serbo di 62 anni è stato trovato morto all'interno del suo tir, in sosta all'autoparco Brescia-Est di Castenedolo. L'allarme è scattato poco dopo le 7 ed è stata subito inviata in soccorso un'auto medica: purtroppo, però, per il 62enne non c'era già più nulla da fare. A scoprire quanto avvenuto sono stati i colleghi camionisti, che avevano trascorso la notte nell'autoparco insieme a lui. Per le indagini è intervenuta una pattuglia dei carabinieri di Brescia, che hanno confermato le cause naturali del decesso.

Non si esclude che all'origine del malore ci sia il picco di caldo di questi ultimi giorni, come quanto avvenuto al cantiere Tav di Campagna di Lonato nella giornata di ieri, dove un operaio 65enne è deceduto dopo una giornata di lavoro.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**Mercoledì
19 luglio 2023**



**Monsano
(Ancona)**



**Corriere
Adriatico**

Monsano, caldo killer, operaio stroncato da un malore nel cantiere di Amazon alla Coppetella

Aveva 75 anni e lavorava come gruista altamente specializzato

https://www.corriereadriatico.it/ancona/monsano_caldo_operaio_morto_malore_colpo_calore_cantiere_amazon_coppetella_ultime_notizie-7529040.html?refresh_ce

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/jesi-gruista-75enne-stroncato-da-malore-nel-cantiere-amazon-df5c4968>

<https://www.cronacheancona.it/2023/07/19/tragedia-al-cantiere-amazon-stroncato-dal-caldo-muore-per-un-infarto/452114/>

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/19/news/caldo_record_morti_sul_lavoro_jesi_brescia-408309132/

https://www.corriere.it/cronache/diretta-live/23_luglio_19/caldo-record-oggi-italia-37fe8d48-2601-11ee-8645-4a254f4192ac.shtml

<https://www.cronachemaceratesi.it/2023/07/19/tragedia-al-cantiere-amazon-stroncato-dal-caldo-muore-per-un-infarto/1772407/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/19/operaio-di-20-anni-resta-incastrato-in-un-macchinario-morto-sul-colpo/7234357/>

Dramma questa mattina nel cantiere di Amazon in zona Coppetella. Un operaio è stato stroncato da un malore. Inutili purtroppo i soccorsi. L'allarme è stato lanciato dai colleghi attorno alle 7,30. Sul posto sono intervenuti i mezzi del 118 e i carabinieri. Nonostante il tentativo di rianimarlo, l'operaio è deceduto: colpa di un attacco di cuore, secondo le prime informazioni. Non è escluso che il malore fatale sia riconducibile al caldo record di questi giorni.

Lavorava per una ditta esterna

L'operaio deceduto aveva 75 anni. Un'età decisamente avanzata per lavorare in un cantiere ma motivata dal fatto che si trattava - come appreso - di un gruista altamente specializzato. Era originario di Afragola e lavorava per una ditta esterna per conto di Amazon.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

📅 mercoledì
19 luglio 2023

📍 Treviso

📰 Corriere del Veneto

Treviso, panettiere di 60 anni muore di caldo al lavoro. I medici: «Colpo di calore»

Olindo Zuanon, 60 anni, ha accusato un malore nel suo negozio di Castelfranco: «colpo di calore» è la diagnosi dei medici. Operai in difficoltà: si ferma una fonderia veneziana. Troppi condizionatori accesi: blackout in serie

https://corriedelveneto.corriere.it/notizie/treviso/cronaca/23_luglio_19/treviso-panettiere-muore-di-caldo-al-lavoro-5a7d83ce-b8fb-4b0e-89a2-7e1108c26xlk.shtml

https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/colpo_calore_caldo_morto_panettiere_olindo-7529216.html

https://www.ilmessaggero.it/italia/colpo_calore_caldo_morto_panettiere_olindo-7528977.html



Caronte, l'anticiclone responsabile della tremenda ondata di calore di questi giorni, ha provocato una vittima nel Veneto. Si tratta di **Olindo Zuanon, 60 anni, dal 2010 titolare insieme alla moglie Michelle dell'omonimo panificio-pasticceria** a Treville, frazione di Castelfranco. L'uomo, **cardiopatico, alle 8.30 di ieri ha avvertito una fitta improvvisa**, un mancamento, che l'ha costretto a fermarsi e a sedersi, come gli ha consigliato la moglie. Dopo qualche minuto **si è rialzato, convinto di stare meglio** e di poter riprendere a lavorare davanti al forno, la sua

passione. **Invece si è nuovamente accasciato a terra, stavolta perdendo conoscenza.** Immediata la telefonata al Suem 118 da parte della moglie, per quello che sembrava un malore e si è purtroppo trasformato in tragedia.

Il medico e gli infermieri intervenuti hanno capito subito la gravità della situazione: Zuanon è stato rianimato una prima volta e poi trasferito in ambulanza al Pronto soccorso di Castelfranco. I sanitari hanno diagnosticato un «colpo di calore» ma la situazione è precipitata: il sessantenne è stato

rianimato altre sei volte, invano. **Olindo Zuanon** viveva con la moglie e i tre figli William, Luna e Jonathan a Fratte di Santa Giustina in Colle, nel Padovano, e **da tempo soffriva di problemi cardiaci**: nell'ottobre scorso gli era stato installato un defibrillatore sottopelle che lo aiutava a stabilizzare il battito. Questa volta il dispositivo non è bastato per salvargli la vita.

Disagi e scioperi nelle fabbriche

Sono tanti i **lavoratori a rischio a causa delle alte temperature** che stanno soffocando il Veneto. Nelle prime ore di ieri mattina il termometro segnava già 20 gradi, che nel pomeriggio hanno raggiunto picchi di 37 e addirittura di **40 nella fonderia «Flag» di Marcon, Venezia**, dove lunedì mattina Fiom-Cgil, Fim-Cisl e le Rsu dell'azienda avevano già indetto **un'ora di sciopero**. I lavoratori — la ditta ne conta un centinaio tra fonderia e microfusione — hanno animato un presidio davanti all'entrata e nelle prossime ore i loro **rappresentanti incontreranno i vertici della «Flag», per cercare di concordare turni specifici per la stagione estiva**, soprattutto nei reparti più critici. Ieri invece **sciopero di quattro ore**, dalle 18 alle 22, «a causa delle eccessive temperature percepite all'interno dei capannoni che compromettono lo stato di salute dei lavoratori», **alla «Siapra spa» di Verona (ricambi elettrici per auto e moto)**. La Fiom Cgil denuncia «innumerevoli segnalazioni inoltrate negli anni per

risolvere il problema e alle quali nessuna risposta adeguata è stata data». E sottolinea: «Restiamo sempre in attesa di un confronto con l'azienda». **Disagi pure a Belluno**, con lo stesso sindacato che rivela: «**In questi giorni sono molte le segnalazioni che ci arrivano dai lavoratori per condizioni di lavoro con temperature di 35 gradi** e umidità superiore al 70%, e relative richieste di interrompere le attività. Le aziende devono garantire la salute e la sicurezza dei dipendenti e gli enti preposti controllare, fino a decidere la sospensione del lavoro a tutela dell'integrità del personale».

Aeroporti e rete elettrica

Disagi negli aeroporti, tanto che la Cub Trasporti Venezia ha scritto ai gestori per chiedere «se sia stata effettuata la valutazione del rischio da calore e delle misure di prevenzione e protezione del personale dedicato al trasporto passeggeri, **a carico e scarico bagagli, all'assistenza dei voli in partenza e in arrivo, al rifornimento del carburante dei mezzi**». Tra le misure di protezione richieste la distribuzione di integratori a base di sali minerali e d'acqua e una refrigerazione adeguata nei luoghi di lavoro e di sosta. E a proposito di refrigerazione, **i tanti condizionatori in funzione hanno fatto saltare la corrente in diversi quartieri di Mestre** e nel quartiere Guizza a Padova, dove lunedì sera il cinema «Porto Astra» ha dovuto sospendere le proiezioni alle 21, causa blackout. Nicola Rotari e Michela Nicolussi Moro

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì
18 luglio 2023**

 **Lonato del
Garda (Brescia)**

 **Il Giorno**

Caldo e infarto fatale, operaio muore in un container-alloggio a Lonato del Garda

Lavorava al cantiere Tav e, secondo concessione, dormiva nella struttura dandosi il cambio con altri colleghi

<https://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/lonato-operaio-muore-malore-caldo-erjwu4y2>

<https://www.radiolombardia.it/2023/07/19/operaio-muore-per-un-malore-nel-bresciano-forse-per-il-caldo/>

https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/07/18/news/operaio_morto_cantiere_tav_lonato_garda-408220685/

<https://www.quibrescia.it/provincia/garda/2023/07/19/lonato-operaio-morto-in-un-container-nel-cantiere-tav-ipotesi-caldo-killer/656321/>

<https://www.rainews.it/tgr/lombardia/articoli/2023/07/ipotesi-malore-per-il-caldo-due-lavoratori-trovati-morti-nel-bresciano-in-meno-di-24-ore-3eec9b8b-3699-4ab8-815f-ee44dd04e88c.html>

<https://www.today.it/cronaca/gabriele-lucido-morto-caldo-dopo-lavoro.html>

Un uomo è stato trovato morto in un container-alloggio a Lonato del Garda in provincia di Brescia.

Caldo e infarto fatale

E' stato stroncato da un malore, molto probabilmente un infarto, e non si esclude che possa essere dovuto al grande caldo di questi giorni a colpito il Bresciano con temperature ampiamento sopra i 30 gradi .

La vittima

Si tratta di un operaio di 65 anni che le origini campane che lavorava al cantiere Tav e che, secondo concessione, dormiva nei container della struttura dandosi il cambio con altri colleghi.

L'allarme

E lanciare l'allarme, poco prima delle 21 di oggi martedì 18 luglio, sono stati proprio i colleghi di lavoro che l'hanno trovato privo di sensi all'interno di uno degli alloggi messi a disposizione di chi lavora all'interno del cantiere del Tav. Per i soccorritori arrivati sul posto non è rimasto altro che constatare il decesso dell'operaio.



Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
14 luglio 2023

 **Firenze**

 **La Nazione**

Morire a trentanove gradi. Tragedia sul lavoro per il caldo soffocante dentro il magazzino

Malore fatale per il sessantenne Stefano Olmastroni: stava facendo le pulizie. La Procura apre un'inchiesta e dispone l'autopsia. Il dolore degli amici

<https://www.lanazione.it/cronaca/morto-caldo-c3e0953b>

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/morto-caldo-73588ffd>

[https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/14/news/ucciso dal caldo sul posto di lavoro morto a fi-
renze un addetto alle pulizie-12941511/](https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/14/news/ucciso-dal-caldo-sul-posto-di-lavoro-morto-a-firenze-un-addetto-alle-pulizie-12941511/)

[https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_14/firenze-operaio-muore-mentre-lavora-forse-
per-il-troppo-caldo-942df3f2-a8e1-4441-9224-3b9505a6dxlk.shtml](https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_14/firenze-operaio-muore-mentre-lavora-forse-per-il-troppo-caldo-942df3f2-a8e1-4441-9224-3b9505a6dxlk.shtml)

[https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/14/muore-soffocato-dal-caldo-in-un-magazzino-di-firenze-aveva-una-
temperatura-di-43c/7229153/](https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/14/muore-soffocato-dal-caldo-in-un-magazzino-di-firenze-aveva-una-temperatura-di-43c/7229153/)

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/trentanove-grad-di-dolore-e-rabbia-non-si-puo-morire-per-il-caldo->

Trentanove gradi, la temperatura percepita mercoledì scorso a Firenze. Ma probabilmente in quel magazzino l'afa era ancora più opprimente, asfissiante. Sospetta ipertermia, vale a dire l'ipotesi di un decesso a causa (o concausa) del caldo estremo di questi giorni, è quella al momento più probabile per spiegare la morte di Stefano Olmastroni, 61 anni, operaio di una ditta di pulizie, la Labor Service, che lavora per conto di Legnaia 1903, società agricola consortile di Sollicciano, al confine tra Firenze e Scandicci, nata sulle ceneri della gloriosa Cooperativa di Legnaia colpita pochi anni fa da un'irreversibile crisi finanziaria e quindi rilevata da un gruppo di aziende operanti nel settore del verde.

La morte dell'operaio risale a due giorni fa, gli accertamenti sono tuttora in corso per ricostruire nei dettagli il tragico episodio. I tecnici dell'Unità funzionale prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (Pisll) hanno sentito nelle ultime ore alcuni testimoni che hanno fornito elementi utili alle indagini. Il magistrato di turno alla procura di Firenze disporrà l'autopsia sulla salma del sessantenne: il primo quesito a cui dare risposte dal punto di vista medico-legale è accertare l'esistenza, al momento soltanto teorica, di un nesso causale tra la morte dell'addetto alle pulizie e le temperature africane in cui l'uomo si è trovato a lavorare mercoledì pomeriggio a Legnaia. Il malore che nel giro di poco tempo si rivelerà mortale colpisce Stefano Olmastroni verso le 15,30 di due giorni fa. Sta pulendo con un collega un magazzino di Legnaia.

All'improvviso si accascia al suolo, ci si accorge subito che la situazione è disperata. Olmastroni viene trasportato da un'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi, dove i sanitari gli riscontrano una temperatura corporea di 43 gradi. Gli sforzi disperati di medici e infermieri naufragano davanti alla precarietà delle sue condizioni. Le indagini dovranno accertare, tra gli altri particolari essenziali, se l'operaio soffrì di patologie pregresse che il caldo infernale mercoledì pomeriggio ha tragicamente aggravato. Stefano Olmastroni viveva a Ponte a Greve, periferia ovest di Firenze, assieme alla moglie di origine peruviana. La notizia della sua scomparsa ha gettato nello sconforto i colleghi di lavoro della Labor Service e i dipendenti di Legnaia 1903 che ormai lo conoscevano bene. Lavorava nell'azienda di Sollicciano da alcuni mesi, in precedenza aveva lavorato in un grande albergo sorto in una zona dove ancora resistono campi e coltivazioni, a poca distanza dai palazzoni del popoloso quartiere dell'Isolotto. Dolore anche alla Casa del popolo di Ponte a Greve, circolo dove spesso Olmastroni, per gli amici Stefanino, si fermava a fare due chiacchiere e bere un bicchiere con conoscenti e amici dopo aver staccato dal lavoro. "Ieri (mercoledì, ndr) ci ha telefonato il collega che era con Stefano al momento del malore – raccontano ancora commossi dal bar del circolo – per avvisarci della sua morte. Non volevamo crederci, e invece...". Simone Boldi e Carlo Casini

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Lodi**

 **Il Cittadino**

TRAGEDIA A LODI Operaio stroncato da un malore mentre lavora sotto il sole: «Se la morte è stata causata dal caldo è omicidio sul lavoro»

Il 44enne residente a Cinisello stava tracciando la segnaletica nella piazzola ecologica

<https://www.ilcittadino.it/stories/lo-di/tragedia-a-lo-di-operaio-stroncato-malore-mentre-lavora-sotto-sole-se-o-91099-96/>
<https://www.lastampa.it/cronaca/2023/07/11/news/lo-di-operaio-morto-di-caldo-mentre-lavorava-alla-segnaletica-stradale-aveva-44-anni-12935776/>
https://crema-news.it/dal-territorio/dal-territorio-morire-per-il-caldo?fbclid=IwAR0e6TGQvsK00qJlX_1uW_-wg6ATibITwtVD8wyAuqnwwswrVBze8tkkLY
<https://www.notizie.com/2023/07/11/operaio-morto-lo-di-caldo-tragedia-lavoro/>
<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/36348872/lo-di-caldo-killer-comes-muore-operaio-44-anni.html>
<https://www.today.it/cronaca/operaio-morto-caldo-lo-di-oggi-11-luglio-2023.html>
https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lombardia/lo-di-caldo-operaio-muore_67031109-202302k.shtml
<https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/07/11/news/lo-di-muore-mentre-lavora-sotto-il-sole-per-ri-fare-la-segnaletica-407417818/>
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/11/operaio-di-44-anni-muore-stroncato-dal-caldo-mentre-traccia-la-segnaletica-stradale-a-lo-di/7225885/>

Mancavano pochi minuti allo scoccare delle 12, al momento in cui avrebbe riposto attrezzi e macchinari per concedersi alcuni minuti di riposo prima di riprendere l'attività sotto il sole incandescente che da giorni batte su Lodi e tutto il territorio. Ad un certo punto però si è accasciato, senza purtroppo riprendere mai conoscenza. È morto appena arrivato all'ospedale Maggiore un 44enne di Cinisello soccorso vanamente ieri mattina in città. L'uomo, che era al lavoro insieme ad un parente e alcuni colleghi, era impegnato in Strada Vecchia Cremonese, all'interno della piazzola ecologica: da tempo la segnaletica orizzontale era da riquilibrare e nei giorni scorsi erano iniziati i lavori di restyling, tra posteggi e percorsi interni. Stava proprio tracciando alcune linee a terra il 44enne quando si è accasciato colpito da un arresto cardiaco. Subito è stato soccorso dai colleghi e da altro personale di Linea Gestioni presente nel piazzale: mentre alcuni cercavano di rianimarlo, anche con l'utilizzo del defibrillatore, altri allertavano i soccorsi, con un equipaggio della Croce Rossa di Lodi e un'automedica che hanno proseguito nelle manovre utili a far riprendere conoscenza e stabilizzare il 44enne. Minuti interminabili,

sul posto anche agenti della Polizia di Stato e personale Ats, a cui ha fatto seguito il dramma, con il cuore del 44enne che ha smesso di battere. La causa dell'arresto cardiaco viene imputata al gran caldo dai sindacati, con il segretario Feneal Uil Milano, Lodi, Pavia e Cremona Salvatore Cutaia, subito intervenuto nel pomeriggio di ieri appena appresa la notizia. «Anche oggi ci troviamo a commentare l'ennesimo morto sul lavoro – ha affermato –. Il clima è una causa di incidente e anche di morte. Ne abbiamo parlato solo alcuni giorni fa in un convegno organizzato da Asle-rlst. E ora ci troviamo davanti ad una morte che poteva essere ampiamente evitata perché non si tratta di una causalità. I media ci ripetono che in questi giorni si sarebbe raggiunto il picco di calore e gli strumenti per evitare questa situazione ci sono. C'è la cassa integrazione, la sospensione del lavoro e le accortezze che si possono mettere in cantiere. Però purtroppo queste azioni non sono state messe in campo e ci troviamo ancora una volta a dover piangere un lavoratore di 44 anni che ha solo fatto il suo lavoro». Il segretario generale Uil Lombardia non è da meno: «Esprimiamo la nostra vicinanza alla famiglia e ai colleghi di lavoro e ribadiamo



L'ingresso della piazzola ecologica kn via Vecchia Cremonese

che se la causa dell'infornio mortale di oggi è dovuta al caldo allora per noi questo è omicidio sul lavoro. E consideriamo anche che se il lavoratore avesse sofferto di patologie cardiache ci chiediamo perché non sono state evidenziate dal medico competente. Ribadiamo a tutte le istituzioni, che affidano i lavori attraverso delle gare d'appalto che bisogna introdurre in tutti i bandi questo sistema e queste precauzioni per

le quali ci siamo battuti. Un fatto che si poteva evitare se si fossero utilizzati tutti gli strumenti e precauzioni introdotte non è più possibile morire sul lavoro. Bertolaso, Fontana e il governo il governo Meloni si impegnino a individuare tutti gli strumenti che oggi già sono presenti con i maggiori controlli una maggiore vigilanza».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
30 giugno 2023



Misilmeri
(Palermo)



Tag 24

Misilmeri (Palermo), incidente sul lavoro: ferito gravemente un operaio della forestale

<https://www.tag24.it/687203-misilmeri-incidente-sul-lavoro/>

Un operaio della forestale è rimasto gravemente ferito oggi in un incidente sul lavoro a Misilmeri in provincia di Palermo. L'uomo è caduto violentemente in un dirupo mentre era impegnato in alcune operazioni di pulizia della vegetazione della zona. L'incidente si è verificato nella mattinata di oggi, Venerdì 30 Giugno 2023. Le autorità hanno subito identificato l'operaio ferito grazie ad un rapido controllo del personale forestale in quel momento impegnato nella zona. Si tratta del 55enne Benedetto Falletta. La dinamica dell'infortunio sul lavoro è ancora in corso di accertamento. Da una prima ricostruzione l'operaio si stava occupando della pulizia di un terreno demaniale ubicato nella zona del Monte Gulino, nel territorio di competenza dell'amministrazione di Misilmeri e distante dal centro abitato circa 5 chilometri. Il 55enne stava utilizzando un decespugliatore per eliminare le erbacce e ripulire l'area. Ad un certo punto, per cause che dovranno essere opportunamente indagare, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe precipitato in un dirupo. La caduta molto violenta avrebbe causato severe ferite all'operaio. Difficili le operazioni di salvataggio data l'asperità della zona.

Misilmeri incidente sul lavoro: difficoltà per arrivare alla zona dell'incidente

È scattata subito la macchina dei soccorsi. Un collega infatti ha percepito la gravità dell'incidente sul lavoro e ha chiesto subito aiuto. In poco tempo nella zona montuosa di Misilmeri sono arrivati i sanitari del 118. Attivate anche diverse squadre della forestale per poter arrivare alla zona dove l'operaio è caduto. La gravità dell'incidente ha indotto il centro medico di emergenza regionale ad inviare sul posto anche un mezzo di elisoccorso in modo da accelerare il trasferimento del ferito in ospedale. Tuttavia l'elicottero non è potuto atterrare direttamente in quell'area così impervia. Il velivolo ha quindi cambiato direzione ed è atterrato nel vicino campo sportivo. I soccorritori medici hanno così raggiunto via terra l'operaio caduto a bordo di un veicolo della forestale. Hanno subito percepito le sue gravi condizioni. L'uomo ha infatti

subito importanti lesioni a causa della violenta caduta. Il personale medico ha cercato di stabilizzare i traumi e lo ha caricato su un'ambulanza. Questo mezzo ha così raggiunto il campo sportivo in modo da trasferire l'operaio in ospedale tramite l'elicottero. I sanitari hanno quindi disposto il suo trasporto presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo. Al 55enne è stato assegnato un codice rosso, simbolo che le sue ferite sono molto importanti e che si teme per la sua sopravvivenza. L'équipe ospedaliera ha constatato diverse gravi lesioni. La più preoccupante riguarda una sospetta frattura alle vertebre.

Indagini in corso per capire la causa della caduta

Nel frattempo le forze dell'ordine sono alle prese con la ricostruzione della vicenda. La dinamica dell'incidente sul lavoro dovrà essere infatti accuratamente approfondita. Da una prima analisi sembra che si tratti di un evento accidentale. L'uomo avrebbe compiuto un movimento errato mentre era intento al taglio della vegetazione. Si sarebbe forse sporto eccessivamente sul ciglio del dirupo per eliminare delle erbacce. Da qui la caduta. Non sono escluse a priori altre cause. L'operaio, ad esempio, potrebbe essere stato colto da un malore improvviso legato al gran caldo. Gli inquirenti cercheranno di chiarire la vicenda grazie alla testimonianza dei colleghi e alle dichiarazioni dell'operaio stesso, se il personale ospedaliero lo consentirà. Allo stesso modo le forze dell'ordine valuteranno se i lavoratori avessero rispettato ogni norma in materia di sicurezza sul lavoro. Solo allora si avrà un quadro più preciso della vicenda e si attribuiranno eventuali responsabilità. L'incidente di oggi a Misilmeri è avvenuto a poche ore dall'allarme lanciato in pieno centro cittadino. I Vigili del Fuoco sono infatti intervenuti per evacuare tre palazzine di recente costruzione situate in viale Europa per il rischio di crollo. Dopo alcune segnalazioni per gravi lesioni, i tecnici comunali hanno deciso lo sgombrò delle 30 famiglie residenti nelle palazzine in modo da eseguire ulteriori controlli per la stabilità delle strutture.

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **giovedì
29 giugno 2023**

 **Padova**

 **Il Mattino di
Padova**

Allarme caldo, già due operai al lavoro nei cantieri colpiti da malore a Padova

Sono stati portati al Sant'Antonio. Pizziol: «A rischio anche le persone sane». Ecco come prevenire incidenti

https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2023/06/29/news/caldo_cantieri_malori_padova-12882993/

Non solo anziani e malati. C'è una categoria di lavoratori – quelli all'opera nei numerosissimi cantieri aperti, tra abitazioni e strade – particolarmente a rischio con l'arrivo dell'estate, quella vera, che a una giornata ventilata o di temporale, fa seguire lunghi periodi di sole torrido e temperature elevate.

La scorsa settimana sono stati due gli operai soccorsi e portati al Sant'Antonio a causa di un colpo di calore.

E il caldo, quello vero, che non lascia tregua, deve ancora cominciare: «Al di là dei soggetti fragili che abbiamo cominciato a vedere» sostiene Alessandra Pizziol direttrice del Pronto Soccorso del Sant'Antonio che fa parte dell'Azienda Ospedale Università «abbiamo avuto anche un paio di persone sulla cinquantina, sane, impegnate al lavoro in cantiere, con disturbi attribuibili al colpo di calore. In particolare, una di loro aveva addirittura perso i sensi ed è rimasta a lungo in osservazione con un miglioramento lento».

I sintomi di un colpo di calore possono essere diversi: stanchezza, crampi, ipersudorazione – anche fredda –, mal di testa, astenia fino a problemi più gravi come il riscaldamento della cute – che non sfoga nella sudorazione – e l'alterazione dello stato di coscienza: «Si tratta di sintomi che possono colpire anche giovani che lavorano ad alte temperature o che si sottopongono a esercizio fisico nelle ore più calde, **ma anche i ragazzi che magari vanno alle chiuse a farsi lo spritz o la birretta e poi si mettono a prendere il sole**» mette in guardia Pizziol «ricordiamo infatti che fa male bere alcolici ad elevate temperature poiché può contribuire ai colpi di calore».


Dopodiché nella Padova del 110% e dei grandi cantieri stradali, c'è anche chi non può sottrarsi dall'esporsi alle elevate temperature: «**I casi che ci sono arrivati dai cantieri non avevano precedenti patologici**» conferma la dottoressa «il problema è che durante l'estate le persone che lavorano all'esterno sono più a rischio e questo perché hanno un'esposizione molto prolungata alle alte temperature con solo un'ora di pausa, né in molti casi l'abbigliamento aiuta.


In caso di caldo, infatti, bisognerebbe scegliere vestiti poco coprenti puntando su fibre naturali, ma spesso nei cantieri sono necessari presidi per la tutela della sicurezza come caschi e scarponi, quindi bisogna adeguarsi». Da qui la necessità di garantire sempre l'idratazione – non solo con acqua ma anche con sali minerali – e prestare attenzione ai sintomi prodromici al colpo di calore: «Bisogna stare attenti se si presentano gran sete, tachicardia, cefalea e crampi fino all'alterazione dello stato cognitivo con convulsioni e un'ipertermia che non risponde ai trattamenti per il abbassare la temperatura corporea» aggiunge «**proprio quando si lavora, ad esempio su un ponteggio, aumentano anche i rischi secondari, come un infortunio in seguito alla perdita dei sensi**».


Tra i consigli del medico, munirsi laddove possibile di spruzzini e ventilatori, in modo da raffreddare la superficie cutanea, oltre a consumare pasti leggeri e frequenti: «Le imprese dovrebbero anche garantire la presenza di un posto ombreggiato, come un gazebo, in cui far riparare i lavoratori durante la pausa» aggiunge la direttrice del Pronto Soccorso del Sant'Antonio «inoltre, soprattutto per chi lavora su edifici, sarebbe importante concentrare l'attività pesante all'esterno fino alle 10 di mattina, proseguendo all'interno quando aumenta la temperatura. **O comunque prediligere i lavori che richiedono uno sforzo fisico intenso per le prime ore**, lasciano le attività più leggere per quelle più calde».

Quando rivolgersi al Pronto Soccorso? «Se i disturbi non regrediscono» conclude «quando la persona che ha avuto il malore è stata sdraiata a terra al fresco, idratata e alleggerita dai vestiti più pesanti e dopo 10-20 minuti i sintomi principali quali ipertermia, tachicardia o cefalea intensa non danno segni di miglioramento». Simonetta Zanetti

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 mercoledì
28 giugno 2023

 Rapallo (Genova)

 Prima Il Levante

Rapallo, migliorano le condizioni dell'operaio colpito da un malore

L'uomo era intento in alcuni lavori di manutenzione alla gru

<https://primaillevante.it/cronaca/rapallo-migliorano-le-condizioni-delloperaio-colpito-da-un-malore/>

In netta ripresa l'operaio colpito da malore nella giornata di ieri all'Hotel Savoia di Rapallo. Dopo gli accertamenti di rito è stato dimesso, è a casa per qualche giorno di riposo. Nessuna gravità, quindi, o manchevolezza da parte dell'impresa; semplicemente un colpo di calore può aver prodotto un calo passeggero della pressione sanguigna.

L'operaio autonomamente e diligentemente, essendo la gru ferma, aveva ritenuto di fare piccole manutenzioni. La locale ASL sta compiendo comunque gli accertamenti di routine richiesti in casi come questo. I lavori proseguono nelle parti interne della struttura alberghiera.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 domenica
25 giugno 2023

 Cavanella
(Venezia)

 La Nuova di
Venezia e Mestre

Malore mentre lavora sui campi a Concordia, morto agricoltore

Roberto Falcomer, 51 anni, è stato trovato senza vita sabato sera da un amico, volontario della Croce Rossa. Era andato a trovarlo a casa e non l'ha trovato

https://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2023/06/25/news/malore_campi_concordia_morto_agricoltore_infarto-12876671/

Muore mentre lavora tra i campi di pannocchie. **Un infarto ha tradito un coltivatore** iscritto alla Cia di Portogruaro, Roberto Falcomer, 51 anni compiuti a gennaio. **Il corpo senza vita è stato individuato, alle 22 circa di sabato sera, nei suoi appezzamenti terrieri in via Manin**, da un volontario della Croce Rossa Italiana. Ma non si esclude che Falcomer fosse morto qualche ora prima, complice anche il grande caldo.

Sul posto i carabinieri della compagnia di Portogruaro. La salma non è stata ancora liberata, perché il nulla osta non è stato rilasciato dalla procura di Pordenone. **Roberto Falcomer viveva da solo**, e fin da ragazzino nutriva una passione smisurata per la terra e per l'agricoltura. Era naturale che, dopo le scuole dell'obbligo, seguisse le orme che erano state già dei parenti diretti, in precedenza.


L'uomo non aveva orari. Nei vasti appezzamenti di terra di sua proprietà in via Manin, in una zona della frazione di Cavanella non lontana dal palazzetto dello sport, Roberto era solito lavorare anche nelle ore serali specialmente in questo periodo, per poi ritirarsi a casa quando le luci del giorno erano svanite completamente. **Quando il volontario della Croce Rossa, che**


solitamente lo andava a trovare perché gli era amico, si è preoccupato perché non lo aveva visto a casa.


Dopo un'affannosa ricerca, individuato il trattore privo di guida in mezzo ai campi, ha trovato il corpo del malcapitato, chiamando il Suem 118 e i carabinieri. Gli operatori sanitari e il medico di turno non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del coltivatore. I carabinieri hanno eseguito alcuni rilievi, soprattutto per capire se Roberto fosse stato colpito dal fatale malore proprio mentre stava guidando il mezzo agricolo. Trattore e corpo senza vita però erano abbastanza distanti.

Lo ricorda commosso il grande calciatore dilettante Andrea Rosson, che ieri ha porto le condoglianze ai parenti. Ha lasciato un pensiero commosso sulla sua bacheca social. «Si può dire che Roberto fosse uno dei primi amici d'infanzia, di quelli che non puoi dimenticare» ha ricordato «appartenevamo alla stessa classe, la 1972». I funerali ancora non sono stati fissati, si attende già lunedì una decisione della magistratura. Rosario Padovano

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **sabato**
24 giugno 2023

 **Loria (Treviso)**

 **Il Gazzettino.it**

Malore mentre è al lavoro in un'azienda a Bessica di Loria, inutili i tentativi di salvarlo dei colleghi. Tra poco avrebbe compiuto 46 anni

https://www.ilmazzettino.it/nordest/treviso/malore_morto_operaio_lavoro_bessica_loria_chi_e_cosa_e_successo-7481347.html

È morto mentre stava lavorando nel piazzale esterno della Fc Legnami, la ditta di Bessica di Loria che si trova a due passi dalla rotatoria che immette nella Pedemontana Veneta. Ernest Adu Poku, 45enne ghanese, residente a Thiene, si è accasciato a terra, ieri pomeriggio, poco dopo le 17. Improvvisamente, senza dare alcun segnale che stesse male.

Istanti di paura in ditta, il malore e la corsa dei soccorsi

«Non ha chiesto aiuto, non ha detto nulla. **È crollato a terra e non si è più mosso**» racconta un collega che, insieme ad altri, ha cercato di fare il possibile per rianimarlo praticandogli il massaggio cardiaco a lungo. **In attesa che arrivasse l'ambulanza del Suem 118, immediatamente allertata dagli operai che lavoravano con Adu Poku nel piazzale**, intenti a caricare e scaricare legname che andava imballato in pile ordinate, fuori dai capannoni che si trovano in via Bassanese 75. Sul posto si è portata l'ambulanza di Castelfranco Veneto e gli operatori, una volta sul posto, hanno tentato le manovre rianimatorie. Senza, però, alcun successo. **Alla fine hanno dovuto constatare il decesso dell'uomo, che avrebbe compiuto 46 anni tra pochi giorni.**

Chi era la vittima

Originario del Ghana, dove lascia la moglie e due figli, era giunto in Italia cinque anni fa. **In Veneto, aveva trovato lavoro e messo su famiglia suo**

fratello. Che l'aveva chiamato qui proprio in considerazione del fatto che il lavoro non mancava. Assunto da poco alla Fc Legnami si era dato da fare, lavorando con serietà. Tanto che i suoi compagni di fabbrica lo hanno apprezzato subito. **«Era qui da poco, non eravamo ancora diventati proprio amici. Ma era una brava persona e un gran lavoratore»** riferisce un operaio che lavora nella stessa fabbrica. Saranno i medici, adesso, a esprimersi sulle cause che hanno determinato la morte di Ernest. Se, cioè, il caldo potrebbe avere avuto un ruolo nell'infarto che l'ha fulminato. Non ci sono dubbi, però, sul fatto che l'uomo sia stato stroncato proprio da un colpo al cuore. Il malore si è verificato a fine turno lavorativo, dopo alcune giornate particolarmente calde e afose. **«La Feneal Uil Veneto è vicina alla famiglia del lavoratore della Fc Legnami che è morto improvvisamente a causa di un malore - dice Angelo Pandolfo, coordinatore provinciale Treviso Belluno della Feneal Uil - Una vera tragedia, un uomo che per trovare una occupazione stabile e sostenere economicamente la famiglia si trasferisce in Italia, ma la vita gli riserva un destino crudele. Abbiamo avuto la triste notizia dai colleghi, che ci hanno confermato del malore improvviso, ovvero di un infarto che gli ha tolto la vita. Ernest era stato assunto da poco ma era ben voluto da tutti. Siamo sinceramente addolorati per quanto accaduto».** Valeria Lipparini

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



venerdì
23 giugno 2023



Verrone (Biella)



Notizia Oggi

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese

La denuncia della Rsa segreteria territoriale Fiom Cgil: «Forse un colpo di calore».

<https://notiziaoggi.it/fuori-zona/dipendente-di-Stellantis-colto-da-malore-nello-stabilimento-biellese/>

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese. La denuncia della Rsa segreteria territoriale Fiom Cgil: «Forse un colpo di calore».

Dipendente di Stellantis colto da malore nello stabilimento biellese




Malore per un operaio nello stabilimento Stellantis di Verrone, nel basso Biellese. L'uomo ha dovuto essere portato al pronto soccorso. Nel dà notizia la Rappresentanza sindacale interna: «Oggi 23 giugno, un lavoratore dello stabilimento Stellantis di Verrone è stato colto da malore, presumibilmente causato da un colpo di calore, soccorso dai colleghi di lavoro e successivamente

prelevato dall'ambulanza del 118 per essere trasportato al pronto soccorso di Ponderano».

“Disattenzione verso i lavoratori”

«L'incidente – prosegue la Rsa – è accaduto a causa della disattenzione della direzione aziendale verso i lavoratori, infatti già il giorno precedente le rappresentanze sindacali della Fiom Cgil di Biella avevano preventivamente proclamato lo stato di agitazione per il mancato avviamento dell'impianto di areazione più volte richiesto per contrastare il repentino aumento delle temperature. L'azienda nonostante ci avesse assicurato che gli impianti sarebbero stati avviati ha disatteso ciò che ci aveva detto».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 giovedì
22 giugno 2023
 Genova
 Genova Today

Malore alla guida, autista Amiu soccorso dai passanti

L'uomo al volante di un camion dei rifiuti si è sentito male nel primo pomeriggio in via Napoli. È stato poi ricoverato in codice giallo al San Martino per un probabile colpo di calore

<https://www.genovatoday.it/cronaca/oregina-malore-autista-amiu.html>


<https://www.lavocedigenova.it/2023/06/22/mobile/leggi-notizia/argomenti/cronaca-5/articolo/oregina-autista-amiu-colto-da-malore-mobilizzazione-di-soccorsi.html>





Malore alla guida per un dipendente Amiu.

L'autista si trovava in via Napoli a bordo di un camion dei rifiuti quando si è sentito male, probabilmente per le alte temperature che oggi, giovedì 22 giugno, hanno fatto scattare il primo bollino giallo dell'estate 2023. Per primi sono intervenuti i passanti che hanno fatto sdraiare l'uomo per terra e lo hanno riparato dal sole con un telo. Nel frattempo sono arrivate automedica e ambulanza per il trasporto in codice giallo al San Martino.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **venerdì**
26 maggio 2023

 **Rimini**

 **Geronimo News**

Sviene mentre si trova sul luogo di lavoro. Salvato dal pronto intervento dei Vigili del Fuoco

<https://www.geronimo.news/c/cronaca/sviene-mentre-si-trova-sul-luogo-di-lavoro-salvato-dal-pronto-intervento-dei-vigili-del-fuoco-A40850>

Forse il gran caldo giunto così veloce. Forse un momento di tensione. Questa mattina un operaio è stato colpito da un improvviso malore, mentre lavorava su una costruzione a Rimini, precisamente in viale Ovidio. Il veloce soccorso del 118 e l'intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato il peggio. Verso le 8,45 la persona che stava lavorando all'interno di un cantiere ha perduto i sensi e la conoscenza. Dalla centrale operativa di Rimini sono accorsi i Vigili del Fuoco e utilizzando una lunga scala hanno raggiunto l'uomo, aprendosi un pertugio all'interno della costruzione. Quindi sono riusciti con una imbragatura a calarlo ai piani sottostanti, dove nel frattempo erano giunti i sanitari del 118. Trasportato al nosocomio locale, l'uomo fortunatamente è stato sottoposto alle cure del caso. Ma la paura per l'accaduto è stata davvero tanta.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Lunedì
24 luglio 2023



Lucca



La Gazzetta
Di Lucca

Salute e sicurezza sul lavoro - alte temperature, rischio colpo di calore. La denuncia di Lorenzo Sichei e Stefano Viviani (Filca Cisl)

<https://www.lagazzettadilucca.it/economia/salute-e-sicurezza-sul-lavoro-alte-temperature-rischio-colpo-di-calore-la-denuncia-di-lorenzo-sichei-e-stefano-viviani-filca-cisl>

"È preoccupante la situazione che si registra nei cantieri edili e nei capannoni industriali sprovvisti di aria condizionata, l'ondata di caldo che sta attraversando l'Italia, mette a grave rischio i lavoratori, come sindacato, siamo a fianco di quei lavoratori che si trovano a lavorare in condizioni di alto rischio per la loro salute - denunciano Lorenzo Sichei, Responsabile Filca Cisl Lucca - Massa Carrara, e Stefano Viviani operatore Filca Cisl -. Quando la temperatura atmosferica gira intorno ai 35 gradi e un tasso di umidità alto che fa aumentare ancora di più la temperatura percepita, è possibile ricorrere alla cassa integrazione, dobbiamo registrare però che sono poche le imprese che utilizzano questa precauzione.

Il rischio del cosiddetto colpo di calore deve essere considerato dalle imprese già nei Dvr (documento valutazioni rischi) il problema è che quando andiamo nei cantieri, è difficile trovare certe precauzioni: acqua fresca potabile a disposizione dei lavoratori, aree ombreggiate, sali minerali, c'è anche la necessità di fermarsi per circa quindici minuti ogni ora di lavoro".

"Occorre in questi casi molta responsabilità da parte di chi fa impresa - evidenziano Sichei e Viviani - in quanto ha il dovere di tutelare, nelle varie fasi di lavoro, la salute e sicurezza dei propri dipendenti. Allora ci domandiamo come mai, in fase preventiva non si prende in considerazione tale rischio? Ci facciamo trovare impreparati, ma ormai lo sappiamo, è già da qualche anno che nel periodo estivo si ripresentano tali problematiche. Pensiamo quindi che sia utile, oltre a mettere in atto tutte le precauzioni già dette, prendere in seria considerazione una rivisitazione dell'orario di lavoro per tali periodi. È possibile rimodulare l'orario di lavoro iniziando a lavorare la mattina presto e

finire a mezza giornata, infatti, il periodo più pericoloso è il pomeriggio, dopo avere assunto il pranzo, quando l'afa si fa ancora più pesante e la stanchezza dei lavoratori incombe".

"Siamo a sollecitare maggiori controlli da parte dei servizi ispettivi, soprattutto nei cantieri dove il rischio colpo di calore, è veramente alto per coloro che lavorano sui tetti o nelle strade - è l'appello dei referenti Cisl del settore edile -. Stiamo contando troppi infortuni sul lavoro e veramente tante sono quelli letali, dire basta non serve se non viene messa in campo una vera e propria campagna di prevenzione. Il problema della sicurezza sul lavoro si risolve solamente se aumentiamo la cultura del lavoro; lavorare in condizioni precarie, con rapporti di lavoro fra il nero e il grigio, la mancata formazione, porta conseguentemente a lavorare in situazione di alto rischio. Occorre aumentare i controlli, soprattutto in fase preventiva, come sindacato chiediamo che la patente a punti, già presente nel Testo Unico della salute e sicurezza sul lavoro è che sta aspettando ancora i decreti attuativi, venga tramutata in patente a punti della prevenzione, con bonus/malus per il pagamento del premio Inail da parte delle imprese. In questo contesto, occorrerebbe individuare presso l'Inail, una figura professionale che a livello istituzionale accompagnasse le imprese nell'adozione di buone pratiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, questa nuova figura dovrebbe essere un vero e proprio "promotore della salute e sicurezza sul lavoro" con profilo istituzionale, per agire in fase preventiva. La persona deve essere sempre al centro dell'attività produttiva, il lavoro deve essere dignitoso e sicuro per questo dobbiamo essere tutti impegnati".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Sabato
22 luglio 2023



Bari



Il Riformista

Bari, si frigge da McDonald's: "in cucina temperature assurde". Senza aria condizionata adeguata i dipendenti si sentono male

<https://www.ilriformista.it/bari-si-frigge-da-mcdonalds-in-cucina-temperature-assurde-senza-aria-condizionata-adequata-i-dipendenti-si-sentono-male-371253/>

Il caldo in Puglia sta superando i 40 gradi e i circa **140 dipendenti dei McDonald's di Bari** e di Casamassima, a contatto per ore con friggitrice e altre apparecchiature che si surriscaldano nelle cucine, domani sciooperanno per protestare contro "l'assenza di un impianto di condizionamento adeguato".

Lo sciopero è indetto dalla Filcams Cgil e dalla Cgil metropolitana e provinciale del capoluogo pugliese. "Si sono registrati diversi casi di malori tra il personale che lavora con temperature allucinanti – spiega Domenico Ficco, segretario della Cgil Bari – e anche quando si è tentato di aggiungere dei condizionatori portatili l'impianto elettrico non ha retto".

I sindacati chiedono – "con urgenza la chiusura al pubblico nelle giornate da bollino rosso e il relativo ricorso alla cassa integrazione per lavoratrici e lavoratori così come previsto dalle ultime disposizioni Inps fino a quando non sia possibile in intervento tecnico risolutivo". Domani, intanto, a incrociare le braccia saranno i lavoratori delle aziende Rm e Hb, esercenti marchio McDonald's, che saranno **in presidio dalle ore 18.30 alle ore 20.30** davanti ai ristoranti di Bari, in via Sparano, e dalle ore 21 alle ore 23 a Casamassima, nel parcheggio del locale che si trova a venti chilometri da

Bari. I sindacalisti Ficco e Antonio Miccoli, segretario generale Filcams Cgil Bari, sottolineano che "la categoria denuncia da anni la mancanza di un sistema di aria condizionata adeguato nei ristoranti e soprattutto nelle cucine. Le attuali temperature proibitive stanno determinando **frequenti malori fra il personale**. Friggitrice e macchine da cucina che già di per sé stesse determinano il raggiungimento di temperature elevate, in giornate in cui vengono abbondantemente superati i 40 gradi rendono **assolutamente necessario un impianto di areazione e di aria condizionata** in grado di fronteggiare la situazione e garantire un microclima che preservi la salute dei lavoratori, così come previsto dalla normativa vigente".

La Filcams Cgil di Bari ha "chiesto più volte e con insistenza anche l'intervento di soggetti pubblici preposti alla sorveglianza della salubrità dei luoghi di lavoro ma la carenza di organico che interessa queste amministrazioni fa sì che non si riescano ad avere interventi tempestivi per risolvere queste situazioni di criticità che ora stanno diventando drammatiche. **Non si può subordinare la salute dei lavoratori al profitto**"

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
22 luglio 2023

 **Ancona**

 **Il Resto
del Carlino**

Il caldo non dà tregua "Emergenza nei cantieri"

*L'appello dei sindacati dopo il tragico malore
nel nuovo sito di Amazon*

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/il-caldo-non-da-tregua-emergenza-nei-cantieri-3fac0e76>

<https://www.anconatoday.it/attualita/temperature-alte-lavoro-pericolo-sindacati.html>

<https://www.centropagina.it/ancona/ancona-caldo-lavoro-richiesta-sindacati-cantieri-lavoratori-settore-edile-economia/>

Cassa integrazione, modifica degli orari di lavoro e più controlli nei cantieri. I sindacati della categoria edili chiedono un intervento immediato delle istituzioni alla luce di quanto accaduto pochi giorni fa nel cantiere per la realizzazione del polo Amazon a Jesi, dove un operaio già pensionato è stato colto da un malore: "Non sappiamo ancora se a causare la morte di quell'operaio sia stato davvero un colpo di calore, ma quanto meno le alte temperature di questi giorni hanno sicuramente influito – spiega Daria Raffaelli, responsabile della Fillea-Cgil – Su caldo e irregolarità però diciamo basta. Bene ha fatto l'Inps a estendere l'ammortizzatore sociale per le alte temperature, ma serve altro. Ad esempio modificare l'orario di lavoro nel settore edile. Operare sotto il sole cocente di mezzogiorno non è umano. Servono zone d'ombra, più punti di ristoro, distribuzione di acqua. Sembrano banalità, ma non lo sono e noi alle aziende forniamo tutte le informazioni del caso".

Nella sola provincia di Ancona l'edilizia conta circa 6mila lavoratori del settore. Luca Tassi della Filca-Cisl è tornato sul tragico episodio accaduto nel cantiere Amazon pochi giorni fa: "Le cifre su quanti addetti lavorano all'interno di quel cantiere sono diverse. Stando a fonti

giornalistiche sarebbero circa 200, ma a noi, da nostre verifiche, risultano un paio di ditte in subappalto per circa 30 lavoratori. E gli altri? La persona deceduta era titolata per stare lì sotto il profilo contrattuale, stipulato non con gli edili ma con un'altra categoria visto che la nuova struttura sarà tutta prefabbricata. Noi, tra le altre cose, all'interno di Amazon non abbiamo relazioni sindacali, ma una cosa è certa, cercheremo di vigilare per quanto sarà possibile fare".

Sulle relazioni e sulla presenza sindacale all'interno di determinate aree produttive è intervenuto anche il segretario della Feneal-Uil, Christian Fioretti: "Con la modifica del sistema degli appalti per le sigle trattanti sarà sempre più difficile avere relazioni sindacali. Purtroppo la logica del profitto vuole il sopravvento, tra concessioni in appalto e subappalto, e contribuisce ad ampliare le differenze tra lavoratori di serie A e di serie B. Sulla questione del caldo e dei rischi per la salute c'è poco da aggiungere: se le temperature superano determinati limiti non si deve lavorare. Chiediamo che le aziende del settore delle costruzioni prendano tutti gli accorgimenti necessari".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Sabato
22 luglio 2023



Firenze



La Nazione

Caldo torrido, lo sfogo di un operaio: "Io, sui tetti a 44 gradi, dico che è ora di fermarsi"

"Facciamo impermeabilizzazioni, in questi giorni è pericoloso". Ma le aziende tirano dritto. I sindacati: "Oltre una certa temperatura i titolari possono ricorrere alla cassa integrazione"

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/caldo-operaio-961b398b>

"Sono giornate d'inferno, mentre lavoriamo possiamo arrivare a percepire fino 43 o 44 gradi. È una follia, dovremmo fermarci". Alessandro è costretto a una convivenza forzata con il solleone di questo luglio che non dà tregua. Fa l'operaio, lavora sui tetti nell'area della piana. "Mi occupo di impermeabilizzazione, lavoriamo con le guaine e vi posso assicurare che dalle 10 del mattino alle cinque del pomeriggio è un incubo".

Acqua sempre a portata di mano, sali minerali pronti all'uso, testa bagnata ogni pochi minuti. Alessandro conosce tutti i trucchi del mestiere. Ma è dura lo stesso. "Fino a mezzogiorno si tiene botta, poi c'è la pausa pranzo e tornare a lavorare alle una, sopra i 35 gradi, è un disastro. Cosa chiedo? Un protocollo nazionale. Ma anche le aziende qui dovrebbero capire quando fermarsi e i lavoratori imporsi di più. Ma da un lato ci sono le consegne, dall'altro molti hanno paura di perdere il posto...".

Lavorare con temperature che sfiorano i 40 gradi. Il primo pensiero va agli operai sui cantieri, che sono in effetti tra quelli che rischiano di più il colpo di calore, ma anche di infortunarsi, perché con la spossatezza e si è meno concentrati. A Firenze sono tantissimi i cantieri aperti: la tramvia, la A1, in partenza la Tav, ma ci sono anche tanti ponteggi in piccoli cantieri privati. In quelli più importanti le aziende hanno organizzato i turni con ingressi anticipati, pause lunghe, lavoro notturno, se possibile, ma anche aree refrigerate e integratori a base di sali minerali. Ci sono però altri lavoratori a rischio. Per esempio quelli che producono il cotto e che lavorano in ambienti che raggiungono i 47 gradi. Situazione difficile nella logistica, sia per chi lavora nei magazzini, ma anche per chi esce con il furgone a effettuare una

consegna dopo l'altra. Lo stesso si può dire dei rider consegnano pizze e cibi vari all'ora di pranzo agli impiegati seduti in ufficio con l'aria condizionata. "Ma la situazione è difficile anche in alcune strutture sanitarie" dice Giancarla Casini, della segreteria Cgil. "All'ospedale di Ponte a Niccheri non c'è aria condizionata in alcune sale operatorie, un problema non solo per il personale sanitario, ma anche per i pazienti". Non mancano, infine, i rischi per chi lavora nel commercio e nel turismo.

In alcuni negozi, dove si vendono cose di seconda mano, si lavora stando in piedi per ore senza aria condizionata. I più fortunati hanno un ventilatore. Nei ristoranti cuochi e i pizzaioli stanno per ore esposti ad alte temperature, rischiando di collassare. Senza contare le guide e gli accompagnatori turistici.

"E' una situazione esplosiva nell'area fiorentina", sottolinea Marco Carletti, della Fillea Cgil Firenze e per questo, ribadiscono i sindacati, bisogna seguire le linee guida dell'Inail, fare controlli, sensibilizzare le persone e i datori di lavoro e prevenire situazioni di pericolo. "In edilizia, - commenta Stefano Tesi, responsabile della Filca Cisl Firenze - la soluzione migliore per evitare colpi di calore, che possono essere fatali, è organizzare i turni in modo da far lavorare gli operai fino alle 12 e poi ricorrere alla cassa integrazione, che può scattare sopra 35 gradi".

Le aziende, in questo caso, non hanno l'obbligo di comunicare ai sindacati il ricorso alla cig. "Da quanto però ci risulta, su Firenze - prosegue Tesi - nessuno ha fatto ricorso alla cassa integrazione a causa di questa ondata di calore". "Bisognerebbe fare un salto culturale". Emanuele Baldi e Monica Pieraccini

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Venerdì
21 luglio 2023



Roma



Roma Today

Caldo record nei cantieri di Roma: per gli operai sali minerali e creme solari

Le temperature hanno indotto numerose aziende, sollecitate anche dalla campagna dei sindacati, a rimodulare gli orari di lavoro: si inizia all'alba o si procede di notte

<https://www.romatoday.it/economia/caldo-cantieri-rimedi-operai.html>

Troppo caldo per lavorare nei cantieri senza il rischio di malori. Così, dopo l'allarme lanciato dai sindacati nei giorni scorsi, a Roma e provincia sono state messe in atto alcune azioni per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori edili. In città sono circa 7mila i cantieri attivi, si tratta principalmente di ristrutturazioni private nell'ambito dei bonus edili. Ci sono poi i cantieri delle opere pubbliche, perlopiù legati alla manutenzione stradale nei quali i lavoratori non sono esposti solo al calore del sole ma anche a quello che si solleva dall'asfalto lavorato. Un girone infernale che coinvolge gli oltre 30mila lavoratori denunciati in cassa edile di Roma, insieme ai professionisti con partite iva e altri assunti con diversi contratti collettivi di riferimento. Tutti a rischio nell'afa che da giorni strozza la Capitale.

Nei cantieri orari rimodulati per il caldo

Così le imprese corrono ai ripari per non decretare lo stop. "In particolare è stato rimodulato l'orario di lavoro, evitando le ore più calde; è stata fatta richiesta di lavoro notturno; in qualche caso è stata attivata la cassa integrazione guadagni, come previsto da una circolare dell'Inps" - scrive in una nota il segretario generale della Filca-Cisl Roma, Nicola Capobianco. I datori di lavoro possono infatti richiedere la cassa integrazione per i propri dipendenti con la causale "eventi meteo" quando la temperatura, reale o percepita, supera i 35 gradi. "Al momento, non sembrano riscontrarsi particolari criticità" - sostiene Capobianco.

Per gli operai sali minerali e creme solari

Alcune importanti aziende del territorio hanno modificato l'orario di lavoro, che ora risulta essere dalle 5

di mattina alle 14, altre stanno applicando l'orario 6-12. In alcuni casi, le ditte che si occupano di asfalto, hanno fatto richiesta di lavoro notturno, come anche in aziende dei settori laterizi e legno, mentre altre impegnate sugli appalti Acea stanno valutando l'attivazione della cassa integrazione. Anche i lavori di manutenzione stradale di Roma Capitale, fanno sapere dall'assessorato, sono pressoché tutti in fascia notturna. C'è poi chi ha messo a disposizione i sali minerali per i lavoratori, mentre ADR Infrastrutture del gruppo Aeroporti di Roma, oltre a variare l'orario di lavoro, ha provveduto a distribuire le protezioni solari ai propri dipendenti.

La campagna di informazione nei cantieri

"Insomma - osserva il segretario generale della Filca di Roma - parliamo di migliaia di lavoratori che, grazie all'azione del sindacato, possono lavorare in condizioni più accettabili, evitando l'ondata di calore delle ore più calde, che comporta rischi maggiori soprattutto per chi lavora nei cantieri. Il nostro auspicio è che i comportamenti virtuosi di queste aziende siano messi in pratica da tutte le imprese, perché - sottolinea Capobianco - la salute e la sicurezza dei lavoratori edili resta la priorità". Prosegue inoltre su tutto il territorio il lavoro di sensibilizzazione dei sindacati per addetti e imprese. 'Caldo estremo - doppio rischio!', la campagna di informazione della Fillea Cgil divulgata nelle principali lingue parlate dai lavoratori migranti (albanese, romeno, inglese, francese ed arabo) nei cantieri per informarli sui rischi delle alte temperature e sui diritti. Come quello di fermarsi. Sara Mechelli

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
21 luglio 2023

 **Milano**

 **TGCOM24**

Caldo, Coldiretti: "In cinquecentomila al lavoro nei campi, raccolti a rischio"

"È necessario adottare strategie per preservare le produzioni agricole e chi si occupa di esse"

https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/caldo-coldiretti-campi_67419744-202302k.shtml
<https://www.giornaledipuglia.com/2023/07/caldo-12-mln-al-lavoro-nei-campi.html?m=1>

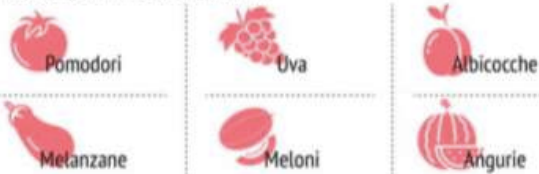
L'AGROALIMENTARE SOCCOMBE AL CALDO

RISPETTO AL 2022...



OLTRE 6MLD DI EURO Danni stimati al settore agroalimentare

PRODUZIONE PIÙ SOFFERENTI



SOURCE: Coldiretti

GEA - WITHUIE

Il **caldo** ostacola le operazioni nei campi che vedono occupate quasi mezzo milione di persone.

È quanto afferma la **Coldiretti**, sottolineando che le alte temperature favoriscono la rapida maturazione dei **raccolti** in campagna che devono essere presi con tempestività per garantire gli approvvigionamenti alimentari alla popolazione. L'associazione dell'agricoltura evidenzia anche che è importante adottare provvedimenti per tutelare le produzioni agricole e chi si occupa di esse. Non si possono interrompere le attività nei campi

"In una situazione in cui le produzioni agricole nazionali sono già state impoverite dalle forti ondate di maltempo accompagnate da grandine che hanno provocato milioni di euro di danni, non è possibile

sospendere del tutto le lavorazioni come accade in altri settori poiché proprio in questo momento si coltivano le maggioranza delle colture, dalla frutta alla verdura, che se non vengono tempestivamente raccolte sono irrimediabilmente compromesse", evidenzia l'associazione.

Le strategie per la tutela dei lavoratori e dei prodotti. I modi per preservare la **salute** degli addetti ai campi e la **qualità** delle produzioni, che rischiano di andare irrimediabilmente perdute, possono spaziare dall'utilizzo dei dispositivi di protezione allo stop alla raccolta nelle ore più calde fino al lavoro notturno.

I provvedimenti contro il caldo nei campi a livello locale

Nelle varie località, oltre alle sempre più ricorrenti ordinanze comunali che in presenza di temperature particolarmente elevate dispongono la sospensione delle attività all'aperto, sono stati definite specifici provvedimenti per chi si occupa delle campagne.

In provincia di **Verona**, è stato stabilito che durante il periodo estivo in caso di "allerta temperature", allo scopo di contenere il rischio del colpo di calore il datore di lavoro potrà prevedere, in deroga al contratto collettivo, una diversa distribuzione dell'**orario di lavoro** giornaliero anticipando (prima delle ore 6:00) e posticipando (dopo le ore 22:00) l'inizio e il termine della prestazione lavorativa.

"L' accordo ha una valenza temporale limitata al periodo tra maggio e settembre ma riguarda tutti coloro che si occupano delle attività agricole. Sono infatti da ritenere inclusi oltre a chi svolge attività di raccolta di ortaggi e frutta anche ad esempio coloro che si addetti all'allevamento e alla manutenzione del verde.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
21 luglio 2023

 **Roma**

 **Il Fatto**
Quotidiano

Confindustria e governo temporeggiano sull'emergenza caldo e lavoro. I sindacati: "Non c'è tempo per protocolli. Misure subito"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/21/confindustria-e-governo-temporeggiano-sullemergenza-caldo-e-lavoro-i-sindacati-non-ce-tempo-per-protocolli-misure-subito/7236984/>

https://www.ilgazzettino.it/italia/cronaca_bianca/caldo_record_lavoro_cig_smart_working_misure_sindacati_governo_decreto_confindustria-7533320.html

<https://www.ilriformista.it/confindustria-bonomi-caldo-come-il-covid-serve-smart-working-e-cig-mettere-a-rischio-la-vita-per-il-lavoro-e-tema-di-governo-370823/>

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2023/07/22/landini-subito-la-cig-in-tutti-i-settori-per-il-caldo-2_d2a94c5e-f490-46d3-9c38-959c19cc2681.html

Botta e risposta **tra Confindustria e sindacati** in tema di misure per prevenire i malori sui posti di lavoro dovuti a condizioni di caldo eccessivo. Circostanza che può avere anche esiti tragici come dimostrano **le vittime degli ultimi giorni** e gli allarmi da tempo lanciati dai sindacati. "Serve un **protocollo per cassa integrazione e smart working per i lavoratori**, come durante il Covid-19", ha detto oggi il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**. Difficile capire l'utilità dello **smart working per i lavoratori più interessati al problema**, ossia chi è impiegato **nei campi o nei cantieri** oltre a magazzinieri, rider ed operatori della logistica. Ma il leader degli industriali sottolinea che in questo modo **gli impiegati potrebbero evitare lo spostamento da casa all'ufficio**. La possibilità di accesso alla **cig per eventi estremi esiste già ma, a detta anche dei sindacati, andrebbe semplificata**. Sta di fatto che il presidente degli industriali non accenna a misure che possono essere prese direttamente dalle imprese ma **invoca altri sostegni pubblici**. I sindacati spiegano che il **protocollo ha tempi lunghi** e che invece le misure servono subito. "Non c'è tempo di discutere protocolli. Serve subito un decreto legge che protegga i lavoratori dalle temperature elevate e vieti i lavori particolarmente esposti, oltre i 33 °C", afferma il segretario della Uil **Pierpaolo Barbardieri** con un post sui social. "Stiamo chiedendo al governo di fare un **decreto immediato**. Sento che c'è chi parla di fare

protocolli, ora non c'è tempo. Bisogna agire subito, **non si può accettare che la gente muoia sul lavoro per il caldo**" dice il segretario della Cgil, **Maurizio Landini**.

Per Bonomi **"pensare di dover mettere a rischio la propria vita perché si va al lavoro è qualche cosa che deve far riflettere tutti, non è un tema solo delle associazioni datoriali, è un tema dei sindacati ed è un tema del governo"**. Ieri si è riunito un primo tavolo governo-imprese-sindacati sul tema che però si è concluso con un rinvio alla settimana prossima, senza alcun intervento concreto. Oggi l'Inps specifica che **"è possibile attivare la Cig anche per una temperatura sotto i 35 gradi se si lavora sotto il sole o se l'umidità dell'aria aumenta il valore del caldo percepito**. Bisognerà infatti tener conto della tipologia di attività svolta e delle condizioni nelle quali si trovano ad operare i lavoratori". L'Inps ricorda che **l'integrazione salariale per eventi meteo è invocabile** quando le temperature risultino superiori a 35 gradi. Ma ci sono delle deroghe come appunto nel caso di mansioni che si svolgono in condizioni di particolare rischio.

Le aziende non usano ancora abbastanza la cassa integrazione per il caldo e sono "meno abituate" a farlo, ha spiegato stamane il direttore generale dell'Inail, **Andrea Tardiola**, a margine del convegno "Cambiamenti climatici e lavoro". "Nel 2022 il numero di aziende che ha chiesto la cassa integrazione per il

caldo è stato pari a **circa 4.800**, un numero importante, ma **certamente non eccessivo**”, puntualizza il direttore generale dell’Inps, **Vincenzo Caridi che aggiunge** “a giugno le domande sono state poche, ma ci aspettiamo con l’ondata di caldo di luglio un aumento delle richieste molto elevato, anche dovuto alla maggiore consapevolezza su questo argomento”. Inail e Cnr puntano anche sulla prevenzione attraverso il progetto **“Worklimate 2.0”**, mettendo a disposizione sul sito www.worklimate.it **mappe che prevedono, fino a tre giorni, le aree geografiche** dove si concentrano i maggiori rischi derivanti dal caldo, colorandole di **rosso vivo**. La scala del pericolo per i lavoratori va dal verde, nessun rischio, al rosso, livello massimo, passando per il giallo e l’arancione, che indicano rispettivamente un basso e un moderato rischio.

Caso emblematico a **Chiavari**, in provincia di Genova, dove i lavoratori della **Hi Lex**, azienda che costruisce componenti per auto, hanno chiesto all’azienda **diprolungare l’accensione dell’aria condizionata oltre le 19**, visto che l’ultimo turno di lavoro che inizia alle 14 finisce alle 22. “Al rifiuto categorico della direzione aziendale, la rsu unitariamente, ha deciso di proclamare uno **sciopero** di un’ora a fine turno di lavoro già ieri. Sciopero che è proseguito oggi con le stesse modalità”, **spiegano i dipendenti**. “Fate conto – ha detto **Paolo Davini** della Fiom Tigullio – che si lavora a linee di montaggio chiuse dove l’operaio ha davanti lastre di plexiglass e che il capannone ha solo due porte dalle quali però non entra un refolo d’aria. Il capannone si scalda e quando viene spenta l’aria condizionata l’ambiente **diventa rovente**”.

Da giorni si dibatte su questa ondata di temperature torride e sulla necessità di prendere provvedimenti per i lavoratori, in particolar modo per quelli chiamati ad operare all’aperto talvolta in **condizioni disumane**. “Come M5s nei giorni scorsi abbiamo depositato una mozione per chiedere al governo interventi immediati, che portino al divieto di svolgere lavori che comportino una prolungata esposizione al sole nelle ore più calde della giornata”, scrive in una nota la senatrice M5s **Elisa Pirro**. “Sull’emergenza caldo sui luoghi di lavoro, che già troppi morti e malori hanno visto in questi giorni, la ministra Calderone e la destra **prendono tempo e perdono tempo**. Hanno ragione le organizzazioni sindacali a protestare e a chiedere un cambio di marcia”, afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana **Nicola Fratoianni**.

“Per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori – nota la Coldiretti relativamente alle mansioni agricole – è necessario adottare delle **strategie ad-hoc** che preservano tanto la salute dei lavoratori che la qualità del prodotto in campo che rischia di andare irrimediabilmente perduto, dall’utilizzo dei **dispositivi di protezione allo stop alla raccolta nelle ore più calde** fino al lavoro notturno”. Per **Romano Magrini**, responsabile del lavoro della Coldiretti, intervistato a **Menabò** su Radio 1, fermare i lavoratori agricoli oggi significherebbe mettere a rischio la raccolta: “Oggi abbiamo la necessità di avere i lavoratori a pieno regime perché abbiamo il massimo della produzione e della raccolta, in questo momento. La cassa integrazione significa fermare le macchie, fermare l’attività, fermare la raccolta”, ha spiegato, proponendo di rimodulare l’orario di lavoro per evitare le ore più calde. Mauro del Corno

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Venerdì
21 luglio 2023



Roma



Il Manifesto

Caldo: protocolli, invece di leggi. Per i lavoratori è l'anno zero

IL CASO. Caronte sembra avere sorpreso un po' tutti, a cominciare dal governo ma "non c'è più tempo". Veronese (Uil): "Non possiamo discutere una volta all'anno. Ormai le condizioni climatiche sono diventate estreme: servono interventi strutturali". L'incontro con le parti sociali al ministero del lavoro è stato aggiornato a lunedì

<https://ilmanifesto.it/caldo-protocolli-invece-di-leggi-per-i-lavoratori-e-lanno-zero>

Nessun intervento strutturale, a cominciare da uno legislativo per decreto, al fine di proteggere i lavoratori dal caldo. Ma accordi a livello aziendale e la stipula di un «protocollo» in cui affrontare i temi dell'organizzazione del lavoro e delle «buone prassi» con la fornitura di «Dispositivi di protezione individuali ad hoc» e «supporti anticalore». È l'esito interlocutorio dell'incontro online, organizzato ieri dal ministero del lavoro con le parti sociali, in attesa di un altro lunedì prossimo quando sarà discussa la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria se si superano i 35 gradi, come previsto dell'Inps. «Ci proponiamo di intervenire potenziando gli strumenti già esistenti e disegnando ulteriori strategie» ha detto la ministra Marina Calderone.

La sensazione è che il rapporto traumatico tra la vita dei lavoratori nelle temperature torride che stiamo subendo sia stato sottovalutato. Da qualche giorno sembra che sia stato scoperto che è in corso una trasformazione climatica che viene però trattata come uno dei picchi di calore stagionale. Come se fosse la prima volta, e quelli degli ultimi vent'anni, compreso il terribile 2022, fossero state emergenze occasionali che non hanno bisogno di interventi sistemici, ma solo individuali, categoriali, limitati alla congiuntura.

È l'approccio visto durante l'emergenza pandemica, la regola contestata dai movimenti per la giustizia climatica in quella ecologica. Sembra che sia solo un problema tecnico, di «comunicazione», una questione di «decaloghi» mentre continua a mancare la forza della legge nel definire procedure e responsabilità, distinguere le modalità di applicazione per settore, l'accordo sui fondamentali principi, oltre che sulle politiche di fondo.

«Non possiamo discutere una volta all'anno del tema – ha sostenuto la segretaria confederale della Uil Ivana Veronese – Ormai le condizioni climatiche sono diventate estreme: gli interventi, dunque, devono essere immediati e strutturali». Per La Uil ci vuole un «decreto», e non un "protocollo" per fermare «le attività lì dove si superino i 32/33 gradi. Ci sono settori e mansioni nell'edilizia, nei cantieri stradali, nell'agricoltura, nella logistica con riferimento, in particolare ma

non solo, ai rider, dove non si possono attendere le decisioni delle aziende per concedere alle lavoratrici e ai lavoratori gli ammortizzatori sociali, altrimenti continueranno a verificarsi decessi sul lavoro. E questo non è accettabile». «I datori di lavori – prosegue – devono sapere che hanno l'obbligo anche negli ambienti chiusi, di fermare le attività con le alte temperature e di fare ricorso agli ammortizzatori sociali».

«È indispensabile fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi e contemporaneamente è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale – ha sostenuto la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David – La cassa integrazione per temperature elevate va resa immediatamente fruibile e deve essere vincolante l'interruzione delle attività quando non ci sono le condizioni, altrimenti non si affronta l'emergenza. Sono fondamentali, oltre all'intervento normativo, le misure da concordare nelle aziende con i sindacati sull'organizzazione del lavoro e sui dispositivi gratuiti per i lavoratori indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro. La ministra Calderone ha dato particolare valore all'utilizzo dello smart working che però non riguarda le categorie di lavoratori più esposti».

L'impressione di vivere nell'anno zero, dentro una conflittualità potenziale, è emersa dall'intervento della presidente dei costruttori edili Ance Federica Brancaccio: «Solo da un confronto tra le parti può venire fuori qualche idea, qualche procedura, qualche protocollo per affrontare momenti emergenziali – ha detto – Sul calcolo delle temperature bisogna individuare chi fa questa rilevazione, perché noi abbiamo una temperatura che è generale sulla città o su macroaree della città, mentre la temperatura percepita è una questione molto puntuale e può variare da strada a strada. Immaginare soluzioni generali basate su cambi di turni, per far lavorare gli operai nelle ore più fresche della giornata, però, non è cosa banale, dipende sia dall'organizzazione del lavoro, sia dalla possibilità e disponibilità del lavoratore».

Roberto Ciccarelli

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì
21 luglio 2023**

 **Roma**

 **ANSA**

Emergenza caldo, primo round al Ministero del Lavoro

Allo studio un protocollo congiunto. Ipotesi bollino di allerta

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/07/21/emergenza-caldo-primo-round-al-ministero-del-lavoro_4f52c0c1-4f07-439b-8c5e-68ce63c0bf79.html

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/19/crisi-climatica-convocato-domani-al-ministero-il-tavolo-per-le-emergenza-caldo-e-le-misure-a-tutela-dei-lavoratori/7234962/>

https://www.corriere.it/economia/lavoro/23_luglio_20/smart-working-d-emergenza-il-caldo-l-ipotesi-ministero-lavoro-bcb74f06-2706-11ee-8ff1-5e0f92474986.shtml

<https://www.lanotiziagiornale.it/siamo-in-estate-inoltrata-e-il-governo-scopre-che-in-fabbrica-si-muore-di->

Maggiori controlli, task force per la comunicazione delle misure di prevenzione del rischio, protocollo condiviso per la modifica dei modelli organizzativi.

Questi i temi passati in rassegna durante il primo incontro tra la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, associazioni datoriali e sindacati, nel tentativo di trovare soluzioni per far fronte all'emergenza caldo che impatta sul mondo del lavoro, con un nuovo incontro programmato per lunedì prossimo. Al tavolo in videocollegamento, convocato dalla ministra, sono state passate in rassegna le misure vigenti di tutela dai picchi di calore, tra cui anche la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria se si superano i 35 gradi, come previsto dell'Inps, e valutate eventuali nuove iniziative. "Ci proponiamo di intervenire potenziando gli strumenti già esistenti e disegnando ulteriori strategie che, oltre all'intervento normativo, prevedano anche il coinvolgimento delle parti sociali nell'adozione di buone prassi e di interventi organizzativi capaci di rendere più efficace il presidio della sicurezza dei lavoratori e tutelino la loro salute", ha detto al termine del tavolo la ministra Calderone.

Durante il confronto sono emerse posizioni apparentemente distanti tra associazioni datoriali e sindacati. Confindustria chiede che le semplificazioni sulla cassa integrazione ordinaria, e sulle modalità organizzative per fronteggiare l'emergenza climatica, siano "ben tarate alle tipologie di attività nei diversi settori e alle mansioni svolte", perché secondo l'associazione ci sono "impatti differenziati". Forte invece il pressing dei sindacati per misure più nette. La Uil ha chiesto "un decreto immediato che fermi le attività lì dove si superino i 32/33 gradi", sottolineando anche come non ci sia tempo per proseguire il confronto e arrivare a un eventuale protocollo. Per la Cgil servono "interventi immediatamente operativi" perché "la situazione è ad alto rischio". La Cisl giudica invece positiva la proposta della ministra "di procedere speditamente alla definizione di un protocollo trilaterale, riconvocando il tavolo lunedì prossimo per approfondire e definire le possibili intese". E tra i possibili strumenti di aiuto contro l'emergenza figura anche il progetto coordinato da Cnr e Inail sui bollini rossi di allerta caldo per la salute dei lavoratori. Si tratta di una mappa del rischio, consultabile sul sito www.workclimate.it, che fornisce una classificazione in base ad aree geografiche, di tre giorni in tre giorni, con le ore da evitare per tipologia di lavori, dai più pesanti, attività fisica intensa, a quelli più leggeri, attività fisica moderata.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì
20 luglio 2023**

 **Palermo**

 **Rai News**

Caldo, Cgil: "Con l'aumento delle temperature rider a rischio. Piattaforme salvaguardino lavoratori"

Le sigle sindacali invitano tutte le piattaforme a salvaguardare i lavoratori e anche a valutare l'opportunità di sospendere loro il servizio nelle fasce orarie più calde, tra le 13 e le 16

<https://www.rainews.it/articoli/2023/07/caldo-cgil-con-laumento-delle-temperature-rider-a-rischio-piattaforme-salvaguardino-lavoratori-d83aadef-2868-4a73-99f4-18818b3dc7ba.html>



Protesta rider

Temperature proibitive, asfalto incandescente. Il caldo da bollino rosso di questi giorni a Palermo rende il lavoro dei rider a rischio, tra le categorie più esposte e meno tutelate.

"Ad oggi, nonostante l'emergenza caldo e l'aumento di consegne, le principali società di food delivery non hanno ancora fornito i dispositivi di sicurezza ai loro cicofattorini. Questo è inaccettabile in una società civile", denuncia la Nidil Cgil.

"Il termometro arriva a 45 gradi ma i rider non si fermano. E le loro condizioni di lavoro sono sempre le stesse, nonostante le norme e le raccomandazioni. Sempre più persone, infatti, per evitare il caldo torrido rimangono a casa e in ufficio e si fanno consegnare a domicilio cibo e spesa. Il clima è proibitivo, ma a causa dell'attività remunerata a 'cottimo' i rider sono costretti a fare più consegne possibili pur di arrivare a guadagnare quanto gli serve per poter vivere, rischiando malori e disidratazione. Non hanno alternative, visto che non hanno diritto a

ferie, a permessi retribuiti né alla cassa integrazione che è prevista, anche in casi come questi, per i lavoratori subordinati”, aggiungono.

Oltre a lanciare l'allarme i sindacati invitano tutte le piattaforme a salvaguardare i lavoratori e anche a valutare l'opportunità di sospendere loro il servizio nelle fasce orarie più calde, tra le 13 e le 16. L'unica piattaforma che ha risposto ha dato delle indicazioni "irrisorie" per la tutela del lavoratore (dei locali dove poter utilizzare i bagni e delle fontane pubbliche dove poter riempire le bottiglie) senza attuare una campagna primaria su come proteggersi dal caldo.

"Siamo preoccupati, con temperature che ormai sfiorano i 40 gradi in modo costante, la salute e la sicurezza di tutti quei lavoratori che non possono lavorare in sedi lavorative agevolate come i rider è messa a serio rischio - dichiarano Francesco Brugnone segretario generale Nidil Cgil Palermo e Fabio Lo Monaco segretario generale Filt Cgil Palermo. - Chiediamo alle piattaforme, di mettere in atto tutti i provvedimenti necessari per evitare rischi per la salute dei lavoratori, distribuzione acqua e sali minerali, aumentare le pause fisiologiche tra una consegna e l'altra, arrivando anche alla **sospensione del servizio**, in caso di allerta rossa diramata dalla protezione civile". Lavorare durante le ore più calde della giornata rappresenta un vero e proprio rischio, come sostiene anche l'Ispettorato nazionale del Lavoro. "Per definizione - aggiungono Brugnone e Lo Monaco - negli ambienti outdoor è impossibile attuare modifiche dei parametri fisici ambientali che caratterizzano l'esposizione. In ragione della valutazione del rischio 'microclima', debbono essere, pertanto, predisposte opportune misure di prevenzione che permettano di ridurre al minimo i rischi connessi alle ondate di calore che possono incidere negativamente sullo svolgimento dell'attività lavorativa, provocando importanti conseguenze sulla salute, malesseri o anche infortuni", concludono i sindacalisti.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Giovedì
20 luglio 2023



Roma



Collettiva

Cgil: «Subito interventi per l'emergenza caldo»

La segretaria confederale Re David incontra la ministra Calderone: "Urgono misure operative e anche strutturali, il climate change non è più un'eccezione"

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/20/news/caldo-cgil-ministra-lavoro-calderone-re-david-3257698/>

“Riteniamo sia indispensabile fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi e contemporaneamente è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale”. Così la segretaria confederale della Cgil **Francesca Re David** al termine dell'incontro di oggi con la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone, su salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori alla luce delle temperature elevate.

Prosegue la dirigente sindacale: “La **situazione è ad alto rischio**, come dimostrano i drammatici eventi di questi giorni, sia per chi lavora all'aperto che nei capannoni: dagli edili ai rider, dagli agricoli agli operatori dell'igiene ambientale, dagli operai dell'industria alla logistica, ai mezzi di trasporto...”.

“La **cassa integrazione** per temperature elevate va resa immediatamente fruibile e - aggiunge - gli interventi devono essere immediatamente **efficaci**, come deve essere vincolante l'interruzione delle attività quando non ci sono le condizioni, altrimenti non si affronta l'emergenza. Vedremo nell'incontro annunciato per lunedì prossimo se ci sarà risposta all'esigenza di tempestività”.

Inoltre, la ministra ha dato particolare valore all'utilizzo dello **smart working** che però non riguarda le categorie di lavoratori più esposti. “Per noi restano fondamentali, oltre all'intervento normativo, le misure da concordare nelle aziende con i sindacati in merito all'organizzazione del lavoro e sulla verifica di tutti i dispositivi da mettere **a disposizione dei lavoratori**, gratuitamente, indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro”, conclude Re David.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 luglio 2023**

 **Palermo**

 **Palermo Today**

Emergenza caldo, dalla Regione un vademecum per tutelare la salute dei lavoratori

L'assessore Giovanna Volo: "C'è anche il rischio del calo di attenzione che può portare a più infortuni. Stiamo vivendo un'estate di calura intensa e tutto lascia presagire che anche le prossime settimane saranno così"

<https://www.palermotoday.it/cronaca/emergenza-caldo-regione-vademecum-lavoratori.html>

Tutelare i lavoratori dallo stress termico: è questo l'obiettivo del vademecum che l'assessorato regionale della Salute ha approvato e diffuso al fine di fornire consigli utili per la prevenzione delle patologie da calore nei luoghi di lavoro. È importante che ci si attenga rigorosamente alle indicazioni fornite - dice l'assessore Giovanna Volo - perché, oltre alle patologie che possono essere causate dalle alte temperature, c'è anche il rischio del calo di attenzione che può portare a più infortuni. Stiamo vivendo un'estate di calura intensa e tutto lascia presagire che anche le prossime settimane saranno così. Per questo abbiamo diffuso le linee guida a tutte le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, invitandole ad adottare e rispettare le linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dai rischi".

Il documento è stato redatto e approvato dal Comitato regionale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro che fa capo al dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. "Il benessere fisico dei lavoratori di ogni livello - aggiunge Salvatore Requirez, dirigente generale del Dasoe - deve essere oggetto di attenzione privilegiata in qualsiasi ambiente di lavoro non solo per rimanere aderenti alle disposizioni del Testo unico sulla sicurezza, ma anche e soprattutto per prevenire disturbi che giornate di caldo anomalo possono provocare soprattutto a chi è predisposto o esposto a fattori di rischio o patologie cronico-degenerative".

Il vademecum è rivolto, in particolare, a quei lavoratori che esercitano la loro attività all'esterno: agricoltori, pescatori, muratori, addetti dell'elettricità, del gas, dei trasporti, operai delle industrie all'aperto. Contiene precise indicazioni per i datori di lavoro come, tra le altre, l'opportunità di ridurre l'attività di lavoro nelle ore più calde (dalle



Giovanna Volo

13 alle 16), di rinviare i lavori più faticosi nei momenti più freschi della giornata, di effettuare turnazioni che possano limitare l'esposizione al calore, di utilizzare dispositivi di protezione idonei per la stagione estiva. Raccomandazioni sono rivolte anche ai lavoratori che, ad esempio, sono invitati a bere almeno un litro di acqua all'ora, a fare pause frequenti, a rinfrescarsi e lavorare in gruppo per tenere sotto controllo eventuali malesseri dovuti al caldo. Non mancano, inoltre, suggerimenti per il primo intervento, in caso di necessità.

Il documento è stato prontamente trasmesso a tutti gli assessorati regionali, all'Inail e all'Inps, all'Ispettorato regionale del lavoro, ai vigili del fuoco, alle Asp, agli uffici delle dogane e di frontiera, all'Anci e all'Unione delle province, all'Arpa, alle Autorità portuali e alle direzioni aeroportuali, alle segreterie regionali dei sindacati, a Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confagricoltura e agli ordini professionali.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 luglio 2023

 **Pescara**

 **Abruzzo Web**

Caldo e lavoro in Abruzzo: Febbo critica Pepe, “intervento tardivo e ingiustificato”

<https://abruzzoweb.it/caldo-e-lavoro-in-abruzzo-febbo-critica-pepe-intervento-tardivo-e-ingiustificato/>

“Rispetto alla Risoluzione presentata dal collega **Pepe**, come ho già avuto modo di spiegare nel corso della seduta della Commissione Sanità di ieri, ritengo si tratti di un intervento tardivo e soprattutto ingiustificato seppur le motivazioni siano condivisibili su un argomento di stretta attualità. Voglio ricordare a Pepe che, proprio ieri, Inps e Inail hanno decretato come sia possibile richiedere la Cassa integrazione per tutti i lavoratori che operano con temperature superiori ai 35 gradi”.

“Nei giorni passati, i governatori di Calabria e Puglia hanno varato dei provvedimenti, come il divieto di lavorare nei campi nelle ore più calde, motivati da condizioni climatiche ben diverse ed estreme rispetto alle nostre, pertanto credo che la Risoluzione di Pepe era, e sia, totalmente pretestuosa, utile solo per la ricerca di visibilità. Voglio ricordare infatti che gli interventi economici di sostegno di natura emergenziale sono di esclusiva competenza di altri enti nazionali e non certo della Regione come Pepe dovrebbe sapere. Un intervento il suo, in sostanza, che rappresenta il vano tentativo di appuntarsi una medaglietta sul petto, non dovuta”. Così il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale **Mauro Febbo**.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 luglio 2023**

 **Roma**

 **ANSA**

In arrivo i bollini che classificano il rischio dei lavoratori

Dal verde al rosso, passando per il giallo e l'arancione come quelli del ministero della Salute per la popolazione

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/07/19/caldo-in-arrivo-i-bollini-che-classificano-il-rischio-dei-lavoratori_d0ea79bc-51ea-416a-9ba8-3f6356380e7f.html?fbclid=IwAR3CQK-drBvSHgoh2mfaYpUZ-

Arrivano i bollini rossi dell'allerta caldo per la salute dei lavoratori. Una classificazione in base ad aree geografiche, di tre giorni in tre giorni, dove andare a vedere le ore da evitare per tipologia di lavori, dai più pesanti, attività fisica intensa, a quelli più leggeri, attività fisica moderata.

Cliccando sulle previsioni nel sito www.workclimate.it si può accedere alla mappa del rischio. Scegliendo la tipologia di lavoro, se al sole o se in ombra, si aprono le cartine dell'Italia e il rischio è classificato con i colori dal verde, nessun rischio, al rosso, livello massimo, passando per il giallo (basso) e l'arancione (moderato), proprio come i bollini del rischio per la popolazione del bollettino del ministero della Salute. "L'impatto degli infortuni sul lavoro degli estremi termici, dove il caldo la fa da padrone, riguarda ogni anno tra i quattromila e i cinquemila lavoratori. Una piaga che dobbiamo gestire sempre di più perché non si tratta ormai di pochi giorni ma di lunghi periodi di calore con ondate sempre più frequenti", dice all'ANSA Marco Morabito del Cnr-Ibe spiegando il progetto partito lo scorso maggio 'Workclimate 2.0', coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche attraverso l'istituto per la Bioeconomia (Cnr-Ibe) di Sesto Fiorentino (Firenze) e Inail.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Mercoledì
19 luglio 2023**



**Sulmona
(L'Aquila)**



ANSA

Caldo asfissiante alla Magneti Marelli, minacciato sciopero

A Sulmona organizzazioni sindacali sul piede di guerra

<https://www.corriereromagna.it/tropo-caldo-stop-al-lavoro-accordi-verbali-in-450-aziende-di-forli-cesena/>

Pronta la protesta per il caldo asfissiante allo stabilimento Magneti Marelli di Sulmona.

Le organizzazioni sindacali minacciano otto ore di sciopero. La tensione resta alta nella fabbrica tornata al centro dell'attenzione politica per la crescita degli esuberi e il futuro sempre più incerto. Alla complicata situazione sul piano produttivo ed occupazionale, si aggiunge l'estate da bollino rosso che sta creando non pochi problemi agli operai per via delle temperature insostenibili. "Un caldo eccessivo con picchi di calore asfissianti che mettono a repentaglio la vita dei lavoratori"- fanno notare la Rls e Rsa Fim, Fiom e Uilm. Per le organizzazioni sindacali il caldo da record in officina deriva da "scarse manutenzioni, macchinari obsoleti e organizzazione del lavoro fatiscente ed esasperante". Il tutto nonostante intervento su portoni, finestre e sistema di raffrescamento.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 luglio 2023

 **Forlì-Cesena**

 **Corriere**
Romagna

“Troppo caldo? Stop al lavoro”: accordi verbali in 450 aziende di Forlì-Cesena

<https://www.corriereromagna.it/troppo-caldo-stop-al-lavoro-accordi-verbali-in-450-aziende-di-forli-cesena/>

«Con le principali aziende della zona di Forlì-Cesena gli accordi sono stati stretti nel tempo. Sia lo scorso anno durante il solleone che in queste settimane all'insegna dell'arsura. Si tratta però di accordi di tipo verbale. Sicuramente andranno formalizzati perché ormai non possiamo più aspettarci cambiamenti climatici in meglio. Le stagioni calde, è palese, lo saranno sempre più da qui ai prossimi anni e decenni». Fabio Torelli, neo segretario dell'unificata Fiom di Forlì-Cesena, traccia il quadro della situazione “caldo-lavoro metalmeccanico” all'indomani dello sciopero proclamato per il 17 luglio scorso proprio per mettere in evidenza le problematiche intrinseche all'attività in fabbrica e in cantiere durante i picchi di temperatura che stanno contraddistinguendo quest'ultimo periodo.

«Lo sciopero era stato indetto a tutela delle aziende piccole e piccolissime e dei loro addetti. Lì dove non siamo, perché ci sono meno di 5 lavoratori o perché non ci sono nostri tesserati o Rsu in funzione. Nelle oltre 450 aziende medio-grandi e grandi del territorio infatti accordi ne abbiamo già stretti e sono già operativi. In alcuni casi dallo scorso anno in altri dalle ultime settimane di caldo torrido».

Non esistono dunque dati puntuali di adesione all'astensione di lunedì. «Ma sappiamo che qualcuno ha scioperato perché, pur non avendo riferimenti Fiom all'interno

dell'azienda, ci hanno chiamato per informarsi su come dovevano procedere».

Le grandi aziende sono invece già coinvolte: «Con tutte abbiamo stretto accordi su misura a seconda del tipo di lavorazioni. Ovunque vengono messe a disposizione fonti d'acqua fresca gratuita per i lavoratori e sali minerali per reintegrare. Poi a seconda del tipo d'azienda si organizzano anche i turni in maniera modulare, per evitare le ore più calde della giornata. C'è chi anticipa l'ingresso al lavoro al mattino e stacca prima del solleone. C'è chi evita completamente i turni pomeridiani e chi ha spostato la produzione di sera, sempre al fine di evitare i momenti più torridi e potenzialmente dannosi per la salute. Si tratta di accordi in essere ma di tipo esclusivamente verbale, che le aziende stanno rispettando senza problemi particolari visto che sono stati modulati su misura per le lavorazioni da effettuare. Va da sé che dopo due stagioni calde, questa e la scorsa, in cui ci si è stretti la mano con i datori di lavoro, servirà ora pian piano mettere nero su bianco tutti questi accordi. Il motivo è semplice: non possiamo più aspettarci che si tratti di una situazione estemporanea. Il cambiamento climatico è tale che da qui alle prossime estati la situazione può solo peggiorare. Ed in futuro farà sempre più caldo. Quindi quei tanti accordi finora solo formalizzati in maniera verbale, andranno scritti a tutela sia dei lavoratori che delle aziende». Daniele Della Strada

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Mercoledì
19 luglio 2023**



Pisa



Pisa Today

Caldo, dalla Regione l'invito alla revisione dei turni di lavoro

Una circolare indirizzata ai datori di lavoro per tutelare il personale in questi giorni di gran caldo

<https://www.pisatoday.it/cronaca/revisione-turni-lavoro-caldo-circolare-regione-toscana.html>

Una nuova circolare inviata dalla Regione per far fronte all'ondata di calore che sta attraversando anche la nostra regione in questi giorni di metà luglio. Il documento è rivolto ai datori di lavoro ed è stato inviato anche alle organizzazioni di categoria datoriali e sindacali per raccomandare l'adozione delle linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori degli effetti di calore già inviate a giugno, con un'attenzione particolare alle lavorazioni all'aperto o in ambienti chiusi non climatizzati.

Nella circolare si descrivono i sintomi delle principali malattie – dai colpi di calore alla sindrome da esaurimento da calore, dai crampi alla dermatite da sudore – e si indicano rimedi e azioni per contrastarle. Si raccomanda, come misura di prevenzione, di designare in ogni luogo di lavoro una persona formata sui rischi e sulle misure di tutela da adottare. Ci sono anche indicazioni pratiche, come il link ad un sito dove, in base alle condizioni meteo, è possibile calcolare l'indice empirico utilizzato per capire se l'esposizione ad un determinato ambiente caldo genera o meno stress termico.

Si consiglia l'opportunità di revisione dei turni di lavoro, riprogrammando ad esempio le attività prioritarie e da condursi all'aperto nei giorni con le più favorevoli condizioni meteo e pianificando invece le attività più impegnative dal punto di vista fisico nei


momenti più freschi della giornata. Si raccomanda di mettere a disposizione acqua e aree ombreggiate durante favorire l'acclimatazione dei lavoratori aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore.

C'è anche un riferimento al portale agenti fisici (<https://www.portaleagentifisici.it>): un sito realizzato dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Usl Toscana Sud Est, con la collaborazione dell'Inail, dove si spiegano rischi e conseguenze dell'esposizione a vibrazioni, campi elettromagnetici o radiazioni.

Quanto al codice calore nei pronto soccorsi, che il Ministero ha sollecitato le Regioni ad attivare di fronte alle temperature in costante ascesa, di fatto in Toscana esiste da tempo: c'è infatti un protocollo interno specifico che prevede una presa in carico urgente di fronte a sintomi che possono far pensare a malattie da calore. Facendo seguito alle indicazioni del Ministero e per ridurre gli accessi inappropriati al pronto soccorso, la Regione ha inviato invece una comunicazione ai direttori generali e sanitari delle aziende sanitarie toscane per l'attivazione degli ambulatori territoriali, dodici al giorno per sette giorni la settimana, il potenziamento del servizio di guardia medica, per favorire l'assistenza domiciliare, oltre al monitoraggio nei pronto soccorso dei casi con calore o colpo di sole.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 luglio 2023**

 **Forlì - Cesena**

 **Il Resto del
Carlino**

Al lavoro nella morsa di Caronte Dipendenti in sciopero per il caldo

In fabbrica, nei cantieri edili e stradali temperature troppo elevate che mettono a rischio la salute degli operai. I sindacati: "Abbiamo chiesto la riduzione dell'orario e la cassa integrazione nelle situazioni più estreme".

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/al-lavoro-nella-morsa-di-caronte-dipendenti-in-sciopero-per-il-caldo-043f056d>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/al-lavoro-nella-morsa-di-caronte-dipendenti-in-sciopero-per-il-caldo-022e1b7f>

Il caldo non dà tregua. Anche per oggi è stata diramata dalla Regione una nuova allerta che prevede temperature superiori ai 38 gradi con punte massime prossime ai 40°. Un vero inferno, anche per chi in questo periodo è costretto a lavorare in ambienti a rischio, non al riparo dalle ondate di calore. Proprio per questo motivo lunedì ha incrociato le braccia un numero consistente di lavoratori delle aziende metalmeccaniche di Cesena e Forlì che ha aderito allo sciopero proclamato da Fiom Cgil. Il sindacato si sta battendo per tutelare la salute di chi è costretto a lavorare in ambienti dove non ci si può difendere dalle temperature elevate. "A fronte di temperature alte, che mettono a rischio la salute di chi lavora nelle aziende prive di ambienti climatizzati o aria condizionata - precisa Fiom Cgil Forlì-Cesena - anche nei reparti produttivi è necessario agire tempestivamente richiedendo riduzione delle attività, con lo stop nelle ore più calde, maggior frequenza di pause, la messa a disposizione di acqua, ventilatori e locali di ristoro". I sindacati si stanno muovendo da giorni anche per evitare rischi nei cantieri edili, dove risulta pericoloso lavorare in pieno giorno sotto il sole con temperature che superano i 38 gradi. Le richieste vanno dalla modifica degli orari di lavoro per tutelare i dipendenti nelle ore più calde del giorno, fino alla richiesta più estrema della cassa integrazione per il caldo.

"Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni dai lavoratori, non solo nei cantieri edili, ma anche nelle stesse aziende dove il calore è elevatissimo - afferma Simone Pagliarani di Fillea Cgil Forlì-Cesena - noi invitiamo a tenere sotto controllo le temperature che non devono superare i 35°, altrimenti bisogna fare richiesta di cassa integrazione o di riduzione degli orari di lavoro. Si deve evitare di lavorare nelle ore centrali della giornata, quando il caldo è più intenso. Nei cantieri edili è un concetto difficile da far passare, i datori di lavoro dicono che è impensabile non lavorare d'estate quando non c'è il problema della pioggia. Ma il colpo di calore è istantaneo, non dà delle avvisaglie, quindi bisogna evitare delle condizioni estreme". Nel Forlivese, anche se alcune aziende si sono mostrate più sensibili al problema, non risultano nuovi accordi per l'utilizzo di cassa integrazione causa caldo, come è avvenuto nel Riminese in un'azienda di Villa Verucchio. I primi compromessi raggiunti nella nostra provincia riguardano la rimodulazione degli orari.

"Nel settore metalmeccanico - spiega Davide Drudi di Fim-Cisl Romagna - siamo riusciti a raggiungere accordi con tre aziende che hanno aderito all'orario ridotto e permettono ai dipendenti di iniziare prima il turno e di staccare alle 14 quando il caldo diventa più pesante".
Annamaria Senni

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì
18 luglio 2023**

 **Pomigliano
d'Arco (Napoli)**

 **Il Sole 24 Ore**

Emergenza caldo: Stellantis mette in libertà i lavoratori di Pomigliano d'Arco

L'azienda, nella serata di ieri, aveva incontrato i rappresentanti sindacali per la sicurezza per definire un piano per questi giorni di emergenza caldo, ed era stata assicurata l'accensione degli impianti di raffreddamento per 24 ore al giorno

<https://www.ilsole24ore.com/art/emergenza-caldo-stellantis-mette-liberta-lavoratori-pomigliano-d-arco-AFo2d0G>

<https://www.fanpage.it/napoli/nello-stabilimento-stellantis-a-pomigliano-fa-troppo-caldo-lazienda-manda-gli-operai-a-casa/>

Per l'emergenza caldo **Stellantis** mette in libertà i lavoratori del reparto Panda nello stabilimento di **Pomigliano d'Arco**, che già ieri si erano fermati spontaneamente per le condizioni del microclima che rendevano impossibile lo svolgimento delle attività.

Secondo quanto si è appreso, stamattina le **tute blu** hanno lavorato in condizioni climatiche ottimali, mentre oggi pomeriggio le temperature, nel reparto Panda, sono risalite tanto da spingere l'azienda a

mettere in libertà i lavoratori addetti, a partire dalle ore 16.00.

L'azienda, nella serata di ieri, aveva incontrato i rappresentanti sindacali per la sicurezza per definire un piano per questi giorni di emergenza caldo, ed era stata assicurata l'accensione degli impianti di raffreddamento per 24 ore al giorno, oltre ad altre iniziative, come la distribuzione di bottiglie d'acqua, e sconti sull'acquisto ai distributori di bevande energetiche.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Martedì
18 luglio 2023**



Collettiva

L'estate calda del lavoro

L'ondata di calore intenso aumenta pericolosamente i rischi per i lavoratori. Già due le vittime, i sindacati si mobilitano con campagne di prevenzione

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/18/news/estate-caldo-lavoro-caronte-3245944/>

Caronte attanaglia l'Italia, e anche il mondo del lavoro ne paga **le conseguenze del grande caldo**. La scorsa settimana, due lavoratori hanno perso la vita a causa delle altissime temperature. A Lodi, un operaio di 44 anni che stava lavorando in un cantiere per il rifacimento della segnaletica stradale, si è accasciato a terra. È morto così, stroncato dal caldo. Due giorni dopo un'ipertermia, ovvero un aumento della temperatura corporea, è stato fatale a un uomo di 61 anni di Firenze, mentre stava pulendo un magazzino con un collega per conto di un consorzio agricolo.

L'ondata di calore che sta interessando il nostro paese e tutta l'Europa aumenta pericolosamente i rischi sulla salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera alla ministra dal lavoro Calderone, chiedendo "urgenti interventi specifici", e "una campagna informativa da divulgare con ogni mezzo di comunicazione". L'obiettivo dei sindacati è spingere il ministero, in raccordo con l'Inail, a dare indicazioni alle aziende affinché apportino "modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro", oltre alla "distribuzione di Dpi specifici", e all'eventuale utilizzo della cassa integrazione per eventi climatici straordinari.

Landini: rimodulare tempi e orari

“L'ondata di calore che sta interessando il nostro paese **aumenta pericolosamente i rischi sulla salute e sicurezza** delle lavoratrici e dei lavoratori e, purtroppo, ha già provocato due morti in questi ultimi giorni. Tutto questo è inaccettabile. Lo afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. “Abbiamo chiesto ai nostri delegati nei luoghi di lavoro - prosegue il leader della Cgil - di richiedere alle aziende incontri urgenti per negoziare le necessarie modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro, rimodulando turni e orari, a partire da quelle situazioni che per mansioni e contesto sono più esposte alle temperature eccezionali di questi giorni, fino ad arrivare quando necessario all'astensione dalle attività”.

Doppio rischio

Tra i lavoratori più colpiti ci sono ovviamente quelli che operano in edilizia. Per questo, dopo un mese di volantaggi e incontri con i lavoratori, ha preso il via la seconda parte della campagna **“Caldo estremo doppio rischio”** promossa dalla Fillea Cgil per sensibilizzare sui pericoli che si corrono in

presenza delle ondate di calore. Con un video sui social (facebook instagram twitter), uno spot di 30 secondi sui più importanti circuiti radiofonici nazionali e un volantino in varie lingue (albanese, arabo, francese, inglese, italiano, rumeno), il sindacato degli edili della Cgil ricorda che il “caldo estremo causa gravi patologie e aumenta il rischio di infortuni, in particolare a chi fa un lavoro faticoso o all'aperto” e che “per prevenire il colpo di calore e le patologie a esso collegate è fondamentale saperne riconoscere i primi sintomi e prendere tempestivamente le dovute contromisure” spiega la campagna di comunicazione Fillea, i cui testi sono realizzati sulla base delle linee guida Inail - progetto Workclimate.

Cassa integrazione per calore

Proprio su sollecitazione dei sindacati, nel 2022 Inps, Inail e Istituto nazionale del lavoro definirono delle note. “Le imprese potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo quando il termometro supera i 35° centigradi - si legge nella nota di Inps e Inail -. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee **anche le temperature “percepite”**. In una pubblicazione Inail dedicata a lavoratori, datori di lavoro e figure aziendali della salute e sicurezza, le linee guida per prevenire le patologie da stress termico. E ancora: “I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate”.

In Sicilia

Intanto in Sicilia, una delle regioni più colpite dal caldo, la Flai e Fillea hanno chiesto al governo regionale di **vietare fino al 31 agosto il lavoro** nei campi e nei cantieri edili dalle 12.30 alle 16, cioè nelle ore più torride della giornata. In una nota inviata al presidente della regione e agli assessori all'agricoltura e alle infrastrutture, Francesco Lucchesi (Cgil), Tonino Russo (Flai) e Giovanni Pistorio (Fillea) sottolineano quanto “la gravosità di questi lavori unita alle temperature proibitive di questa estate e all'impossibilità durante l'attività di stare al riparo, mettono in serio pericolo la salute, se non addirittura la vita dei braccianti e degli edili. Si tratta peraltro di settori ad alto tasso di sfruttamento- sottolineano- per i quali è

opportuno introdurre il divieto". Il comitato per la salute e la sicurezza sul lavoro, riunitosi ieri, ha diffuso un vademecum contro i rischi da alte temperature. "Fatto importante - sostiene il sindacato - ma non sufficiente".

"Abbiamo chiesto all'assessore al lavoro e all'agricoltura un decreto per vietare il lavoro nelle ore più torride, soprattutto nei campi e nei cantieri dove c'è gente che lavora all'aperto. Ma, con le temperature altissime che ci sono oggi in Sicilia, se fuori fa caldo, nelle serre la situazione è davvero insostenibile. Negli ultimi anni, abbiamo dovuto assistere moltissimi lavoratori che hanno avuto malori, qualcuno è finito anche in ospedale. Sono lavori molto faticosi e in alcuni casi è impossibile andare avanti", afferma **Tonino Russo, segretario della Flai regionale** siciliana. "Per ora non abbiamo avuto risposta dalla Regione, ma sembra che qualcosa si stia muovendo", conclude.

Roma non AMA il caldo

Per quanto riguarda l'igiene ambientale, la Fp Cgil sta discutendo a livello locale la ricalibrazione dei turni degli operatori ecologici per evitare di farli lavorare nelle ore più calde. A Roma, una delle città più calde in questo periodo, Cgil, Csil, Fiadel e Uil hanno chiesto per i dipendenti Ama di **eliminare il turno pomeridiano**, quello compreso tra le 12 e le 16, e ridistribuirlo nelle fasce serali, notturne e mattutine. L'azienda ha accolto sulla carta la richiesta, ma ha specificato che non potrà essere applicata alla rimozione dei cumuli di sacchetti sui marciapiedi di questi giorni, operazione essenziale per tirare fuori la città dall'emergenza.

"Riteniamo che la salute delle lavoratrici e dei lavoratori sia un bene primario da tutelare" ha recentemente commentato il segretario della Fp Cgil Roma e Lazio, **Giancarlo Cenciarelli**. "Purtroppo in Ama non sempre questo è accaduto. Paradossali le esternazioni del presidente del Cda che si lamenta dei troppi lavoratori con problemi di inidoneità quando questi problemi sono molto spesso dovuti proprio alle condizioni di lavoro". Insomma, la richiesta è chiara: tutelare i lavoratori applicando misure che già l'Inail (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) prevede nel documento "Ambiente severi caldi-protezione e prevenzione". Nell'ultimo ordine di servizio dell'azienda però, si prevedono nel turno pomeridiano "i soli servizi essenziali", che però al momento comprendono anche la rimozione dei cumuli di rifiuti rimasti in queste settimane fuori dai secchioni. Da qui l'insoddisfazione dei sindacati. "In assenza di modifiche dell'articolazione del lavoro - fanno sapere - i lavoratori, a tutela della propria incolumità", "se le operazioni da svolgere li dovessero esporre a rischio", non opereranno e "resteranno in luoghi ombreggiati oppure in casi di situazione non sopportabile rientreranno presso la sede di zona per provvedere a idratazione e lavaggi con acqua fredda e corrente".

Il rischio nelle fabbriche

"Alte temperature, associate a umidità elevate, sono sorgenti di rischio che possono provocare danni seri alla salute".

Inizia così la nota di più pagine che l'**ufficio "Salute ambiente e sicurezza" (Sas)** della Fiom Cgil nazionale ha inviato alle strutture regionali e territoriali, nonché a tutti gli Rls, per salvaguardare il benessere di lavoratrici e lavoratori.

La Fiom sottolinea la necessità che le aziende valutino, previo confronto con gli Rls, i **rischi da calore** nei Documenti di valutazione dei rischi (Dvr), tenendo conto di tutte le condizioni specifiche di lavoro (come ambienti, macchinari, orari). Ricorda poi gli obblighi in capo all'azienda di informare e formare a tali rischi "da agenti fisici" sia i lavoratori esposti sia i loro rappresentanti.

Le **linee guida Fiom** forniscono poi a strutture e delegati sindacali tutte le informazioni riguardanti il "microclima" (di cui si occupano gli articoli 181-186 del d.lgs. 81/2008), specificando i cinque livelli di rischio (da azzurro a rosso) con le rispettive azioni da realizzare per garantire il benessere psico-fisico del lavoratore. La nota fornisce anche un indirizzo internet (dell'Arpa Piemonte) dove poter calcolare l'indice Humidex, che appunto determina il rischio derivante dalla combinazione tra umidità e temperatura.

La nota Fiom, in conclusione, evidenzia che se l'azienda non ha previsto interventi strutturali, in situazioni di rischi da calore è opportuno agire tempestivamente "dotando gli ambienti di lavoro di ventilatori, predisponendo sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative, istituendo **pause aggiuntive** a quelle eventualmente già contrattate e garantendo la fornitura adeguata di acqua fresca a ciascun lavoratore".

Stop a Rimini

A Rimini nei giorni scorsi i sindacati avevano lanciato l'allarme sui rischi legati alla salute e sicurezza dei lavoratori, dichiarando necessari e urgenti, interventi di rimodulazione degli orari. L'azione di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil locali si è maggiormente concentrata nei settori ritenuti particolarmente a rischio per la salute dei lavoratori, come ad esempio quello dove gli operai sono impegnati nella bitumatura delle strade e nel movimento terra, chiedendo pubblicamente anche la sospensione delle attività. In risposta, martedì mattina (18 luglio) è stato siglato un accordo sindacale con l'**impresa edile Mattei di Villa Verucchio**, che prevede una riduzione dell'orario di lavoro e la sospensione dell'attività nelle ore più critiche per l'elevata temperatura, con l'utilizzo della cassa integrazione. L'accordo prevede l'anticipo dell'indennità economica di cassa integrazione da parte della società e un confronto costante per i prossimi giorni con i sindacati, al fine di individuare ulteriori buone pratiche che consentano di lavorare senza rischi per la salute. "Le Organizzazioni sindacali auspicano che questi comportamenti virtuosi vengano replicati negli incontri in programma con altre imprese e che committenti pubblici e privati diano corrette indicazioni, sull'importanza di ridurre lo stress da calore indispensabili per evitare infortuni e morti sul lavoro". Carlo Ruggiero

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Il Sole 24 Ore**

Inps, cassa integrazione ordinaria per il caldo: ecco come richiederla

Il decalogo dell'Inail sul lavoro in caso di alte temperature: la disposizione vale anche per le temperature percepite

<https://www.ilsole24ore.com/art/inps-temperature-oltre-35-gradi-si-puo-chiedere-cig-AFmOksG>

<https://tg24.sky.it/economia/2023/07/18/cassa-integrazione-lavoro>

<https://finanza.lastampa.it/News/2023/07/19/lavoro-come-richiedere-la-cassa-integrazione-ordinaria-per-il-caldo-le-indicazioni-inps/MTFfMjAyMy0wNy0xOV9UTEI>

<https://www.today.it/attualita/caldo-quando-si-puo-non-lavorare.html>

<https://ilmanifesto.it/stop-al-lavoro-col-caldo-caronte-sorprende-tutti>

https://www.corriere.it/economia/lavoro/23_luglio_19/inps-cassa-integrazione-il-caldo-sopra-35-gradi-chi-ne-ha-diritto-come-richiederla-17bcf1b4-260b-11ee-8645-4a254f4192ac.shtml

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/22/news/lavoro_caldo_richieste_cig-408447560/

Le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°) che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono costituire evento che può dare titolo alla Cassa integrazione ordinaria. È quanto prevede l'Inps dal 2017 secondo quanto riportato in un decalogo dell'Inail sul lavoro in caso di alte temperature. «Si chiarisce - si legge nel messaggio - che possono rilevare anche le cosiddette temperature percepite, ricavabili anch'esse dai bollettini meteo, quando le stesse siano superiori alla temperatura reale. Al ricorrere delle fattispecie sopra evidenziate, pertanto, possono costituire evento che dà titolo al trattamento di integrazione salariale temperature percepite superiori a 35° seppur la temperatura reale è inferiore al predetto valore». L'Inps ha avvertito che i fenomeni climatici estremi sono stati posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro e nel 2022 ha dato indicazioni su quali sono i settori per i quali si può chiedere la cassa integrazione ordinaria in caso di temperature superiori ai 35 gradi. «Ne sono esempio - si legge - i lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione, ma anche tutte le fasi lavorative che, in generale, avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di

materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore». L'azienda, nella domanda di Cigo e nella relazione tecnica che deve essere allegata alla domanda stessa - hanno spiegato l'Inps e l'Inail - deve solo indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e specificare il tipo di lavorazione in atto nelle giornate medesime, mentre non è tenuta a produrre dichiarazioni che attestino l'entità della temperatura, né a produrre i bollettini meteo. I due enti fanno presente che, indipendentemente dalle temperature rilevate nei bollettini, l'Inps riconosce la cassa integrazione ordinaria in tutti i casi in cui il responsabile della sicurezza dell'azienda dispone la sospensione delle lavorazioni in quanto ritiene sussistano rischi o pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi i casi in cui le sospensioni siano dovute a temperature eccessive.

L'appello dei sindacati

«Le temperature eccezionali di queste giornate ci richiamano alla necessità di introdurre misure di prevenzione mirate a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori adibiti a ruoli, in particolare all'esterno, particolarmente esposti alle condizioni climatiche», ha dichiarato in una nota il segretario confederale della Cisl, Giorgio Graziani. «Alcune categorie si sono già attivate per introdurre soluzioni adeguate ad arginare i fattori di rischio. Nella giornata di ieri abbiamo scritto unitariamente come organizzazioni

confederali al ministro Calderone affinché promuova urgentemente indicazioni alle imprese affinché intervengano di concerto con le rappresentanza sindacali a individuare modifiche dell'orario, della organizzazione del lavoro, l'utilizzo di DPI specifici e nel caso anche della CIGO per eventi climatici straordinari, introdotta recentemente proprio per agevolare queste situazioni che purtroppo, sempre più frequentemente si presentano anche nel nostro Paese», ha aggiunto Graziani. «Auspichiamo che il Ministero, coinvolgendo anche le strutture preposte a partire da Inail - conclude Graziani - si sia già attivato e che ci siano occasioni per monitorare le azioni messe in campo per salvaguardare lavoratori che operano in situazioni eccezionali di rischio». «L'ondata di calore che sta interessando il nostro Paese - ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini - aumenta pericolosamente i rischi sulla salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori e, purtroppo, ha già provocato due morti in questi ultimi giorni. Tutto questo è inaccettabile». In realtà esistono già le norme che prevedono la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria in caso di temperature superiori a 35 gradi (anche se solo percepite), come abbiamo spiegato all'inizio di questo articolo, ma la procedura va attivata dal datore di lavoro e spesso questo non avviene perché magari si sta cercando di adempiere in tempo utile alle commesse nel caso ad esempio dell'edilizia o di raccogliere in tempo frutta e verdura nel caso dell'agricoltura. «Abbiamo chiesto ai nostri delegati nei luoghi di lavoro - ha detto Landini - di richiedere alle aziende incontri urgenti per negoziare le necessarie modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro, rimodulando turni e orari, fino ad arrivare quando necessario all'astensione dalle attività». Un tema che era stato sollevato già giorni fa dal numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Quando le temperature superano i 38 gradi - aveva detto - c'è un rischio di incidenti superiore del 10-15%. Esistono gli strumenti per farlo, chiediamo al ministero del Lavoro e alle associazioni datoriali di sospendere l'attività lavorativa in

presenza di alte temperature». Sul tema ci sarà venerdì un seminario dell'Inail che l'anno scorso aveva pubblicato un decalogo per i datori di lavoro sull'attività nelle ore calde. Indicazioni quali riorganizzare il lavoro, emettere a disposizione dei lavoratori acqua e aree ombreggiate insieme a pasti con frutta e verdura ma anche la promozione del controllo tra i lavoratori in modo da attivare rapidamente i soccorsi in caso di colpo di calore che non appaiono sempre seguite.

Una piattaforma per prevedere l'impatto

Sul tema del lavoro a temperature elevate c'è anche un nuovo servizio a disposizione: una piattaforma previsionale per ridurre gli impatti dell'esposizione alle elevate temperature sulla salute e produttività dei lavoratori. È quanto propone il progetto Workclimate 2.0, coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche attraverso l'istituto per la Bioeconomia (Cnr-Ibe) di Sesto Fiorentino (Firenze) e Inail. Avviato a maggio 2023, il progetto punta ad approfondire le conoscenze acquisite relativamente agli impatti delle temperature estreme sulla salute, sicurezza e produttività aziendale, sviluppando nuove soluzioni tecnologiche, informative e formative per una migliore azione di prevenzione e gestione del rischio. Per questo, spiega una nota, è stata sviluppata la piattaforma previsionale come strumento di primo orientamento a disposizione delle autorità di sanità pubblica e degli operatori della prevenzione che potrebbe contribuire a ridurre gli impatti dell'esposizione alle elevate temperature sulla salute e produttività dei lavoratori. La piattaforma contiene una sezione specifica dedicata alla previsione delle aree in cui è possibile il superamento della soglia di temperatura giornaliera di 35 gradi con mappe di previsione a livello italiano per tre giorni. «La previsione fornita è a maggiore risoluzione rispetto a quelle sviluppate in precedenza, in quanto basata su un modello meteorologico a risoluzione di 2.5 km», spiega Marco Morabito del Cnr-Ibe.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Veneto**

 **Corriere del Veneto**

Caldo in Veneto, bollino rosso per la salute. L'allarme dei sindacati: «Cassa integrazione per i lavoratori edili»

Verona e Venezia le città più a rischio. Circolare del ministero: «Codice calore» nei Pronto soccorso. Fronte lavoro: nei campi raccolta di frutta e verdura all'alba. Di notte e le case di riposo aprono le porte agli anziani rimasti soli

https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_18/caldo-bollino-rosso-per-la-salute-l-allarme-dei-sindacati-cassa-integrazione-per-i-lavoratori-edili-859b303c-fa7f-4e3e-8560-f9493260axlk.shtml

Passa **dal bollino arancione al bollino rosso**, oggi e domani, l'allarme caldo per il Veneto secondo il bollettino del ministero della Salute, che indica in **Verona e Venezia le città più a rischio**. Mentre l'arancione indica «pericolo per la salute» in particolare di anziani, bambini, pazienti cronici come diabetici, nefropatici, soggetti affetti da malattie respiratorie e cardiovascolari, il rosso segnala pericolo per tutti. È iniziata così la settimana dell'anticiclone africano Caronte, che ha scatenato la «storica tempesta di caldo infernale» prevista dagli esperti e che minaccia anche i lavoratori più esposti, come gli operai dei cantieri e gli agricoltori. Alcune Usl, partendo dall'Euganea, hanno avviato con gli Spisal tavoli di lavoro con le associazioni di categoria «per aumentare la consapevolezza dei datori di lavoro e dei dipendenti».

Lavoro

Ma i sindacati chiedono la cassa integrazione per gli edili. «Si applica anche in caso di eventi atmosferici estremi, che non sono soltanto pioggia, grandine e freddo — precisa Francesco Andrisani, segretario generale della Fillea Cgil Veneto —. Le aziende possono richiederla pure quando si raggiungono i 35 gradi, reali o percepiti, ma quasi nessuna lo fa. Eppure con i massimi picchi di calore i lavoratori più esposti dovrebbero stare a casa. Intanto sollecitiamo le imprese ad agevolare il lavoro nell'edilizia iniziando prima la mattina, alle 7, così da sfruttare le ore più fresche, intervallando i turni con momenti di riposo all'ombra e garantendo l'acqua corrente nei cantieri». «Nell'edilizia tra il 2014 e il 2019 l'Inail segnala a livello nazionale 524 infortuni all'anno dovuti alle alte temperature, sui 184mila complessivi —

rivela Rosanna Bizzotto, direttore dello Spisal Padova —. E nell'agricoltura va peggio: oltre duemila incidenti sul lavoro legati al caldo su un totale di 150.500». Per evitare malori, disidratazione e svenimenti nei campi, Coldiretti Veneto ha allora sottoscritto forme contrattuali elastiche, che scattano in automatico in base all'allerta meteo, permettendo a chi raccoglie frutta e verdura di farlo all'alba o in notturna. Massima attenzione anche per le mucche, che stressate dalla canicola producono fino al 10% di latte in meno. «Gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo, ogni animale beve fino a 140 litri di acqua al giorno, contro i consueti 70 — spiega Pietro Guderzo, presidente di Coldiretti Vicenza —. Nelle stalle sono in funzione ventilatori e doccette refrigeranti e i pasti vengono somministrati un po' alla volta, per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio».

Sanità

Il ministero della Salute ha inviato **una circolare alle Regioni «per prevenire gli effetti delle ondate di calore»**. È «fortemente raccomandata» l'**attivazione del «codice Calore» al Pronto Soccorso**, ovvero percorsi preferenziali e differenziati per i pazienti colpiti da colpi di sole, disidratazione, scottature, problemi respiratori, malori provocati dalle alte temperature. Si suggeriscono inoltre l'avvio, per 12 ore su 24 e sette giorni su sette, di ambulatori territoriali dedicati, il **potenziamento della Guardia medica e il ripristino delle Usca** (le Unità speciali di continuità assistenziale a supporto dei medici di famiglia), per favorire l'assistenza domiciliare ed evitare accessi inappropriati al Pronto soccorso. «**Al momento non si rileva un boom di chiamate al Suem 118 né di accessi ai Pronto Soccorso**

dovuti al caldo — assicura Paolo Rosi, coordinatore del Centro regionale urgenza-emergenza — anche perché il coordinamento tra ospedale e assistenza territoriale previsto dal Piano caldo regionale funziona». **Lo stesso dicono i direttori dei Pronto Soccorso di Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo**, mentre la dottoressa Roberta Volpin, a capo dei reparti di emergenza dell'Usl Euganea (Cittadella, Camposampiero, Piove di Sacco e Schiavonia) parla di 20 colpi di calore al giorno. Che, uniti agli incidenti all'aperto, in questi giorni hanno aumentato la media estiva da 450 a 500 pazienti al giorno. Il ministero della Salute lancia poi l'alert per gli animali: «Non lasciateli mai in auto, nemmeno per brevi periodi, e proteggerli dal caldo».

Il numero verde

La Regione ha attivato il numero gratuito 800.535.535, in collaborazione con il Servizio

Telesoccorso gestito da Althea Group, al quale i cittadini possono chiedere informazioni e aiuto in caso di disagio fisico. «Rispondiamo con 15 operatori dal lunedì alla domenica, 24 ore su 24 — spiega la responsabile Alessandra Zanin — aiutiamo gli utenti ricorrendo anche ai Piano caldo che ci hanno mandato Usl e Comuni. **Riceviamo 5-6 chiamate al giorno, soprattutto da anziani, disidratati perché si dimenticano di bere, o privi di condizionatori e allora allertiamo associazioni e Comuni**, che li vanno a prendere con i pullmini e li portano al pomeriggio in locali refrigerati. Se invece si sentono male o vivono in condizioni disagiate, avvisiamo il Suem e i Servizi sociali». Anche le case di riposo del circuito Uripa (Unione regionale istituti per anziani) accolgono durante il giorno gli anziani soli a casa, che così stanno al fresco e idratati con the, acqua e altre bevande. Michela Nicolussi Moro

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Bolzano**

 **Altoadige.it**

Operai in fabbrica con 40°: «Dalle ventole esce aria calda»

Le grosse aziende hanno disposto misure extra, ma i sindacati chiedono impianti più efficaci. Assb monitora gli ospiti delle strutture. Al Pronto soccorso anche lavoratori con colpi di calore

<https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/operai-in-fabbrica-con-40-dalle-ventole-esce-aria-calda-1.3546486#:~:text=BOLZANO.,costante%3A%20250%20accessi%20al%20giorno.>



Alle 14 di lunedì Bolzano ha toccato i 38 gradi. Figuriamoci nei cantieri, tra tondini roventi e asfalto come lava, o nelle fabbriche, al montaggio, ai torni, nelle fonderie. Al Pronto soccorso del San Maurizio la media degli ingressi è costante: 250 accessi al giorno. «È costante perché i bolzanini sono in vacanza», riferisce l'Azienda sanitaria, «Da giorni registriamo un aumento delle persone meno giovani, pluripatologiche, con qualche lavoratore con sincopi da calore». I sindacati dei metalmeccanici chiedono alle aziende di fare di più. E la Fillea Cgil torna a chiedere alla giunta provinciale di sospendere con delibera i cantieri, se le temperature superano i 35 gradi.

Le grandi fabbriche

Già la settimana scorsa nelle chat degli operai sono comparsi messaggi sui disagi del caldo. Passato Cerbero, è

arrivato Caronte. Si parla di tempeste di calore per i prossimi giorni. «In certi reparti di alcuni stabilimenti si toccano i 40 gradi», constata **Riccardo Conte** (Fim Cisl), «Le ventole spostano aria calda. Servirebbero interventi strutturali». Così pure **Marco Bernardoni**, delegato della segreteria Fiom Cgil: «Già cambiare il sistema di aerazione e ventilazione sarebbe un investimento nella salute dei lavoratori. Le ventole non bastano». La Fiom chiede anche pause più frequenti e zone di refrigerio. Le aziende già riforniscono di acqua i dipendenti e mettono a disposizione sali mi-

nerali. «Diversi operai sono in cassa integrazione, altri sono in ferie. Ma anche solo uno di loro è importante», sottolinea **Giuseppe Pelella** (Uilm).

I cantieri

Alla Fillea Cgil, ieri ancora non risultavano richieste di sospensione dei cantieri. Al segretario **Marco Nardini** non resta che insistere sulla politica e sulla Prefettura: «Ci chiami, vanno avviate le procedure». «I cantieri sono tutti aperti», nota, «Bolzano è bollino rosso e nessuno si ferma. Le imprese vogliono rispettare le consegne e tra i lavoratori alcuni si mettono in malattia, altri invece lavorano ugualmente, con gli indumenti pesanti anti infortunistica, perché magari hanno contratti a termine. Che cosa succederebbe se un operaio intento a manovrare una gru o un carrello elevatore avesse un malore?».

Nardini segue anche le fabbriche del legno. Segnala il problema delle polveri fini, che con temperature elevate si attaccano alla pelle: «Servirebbero gli aspiratori».

Le linee guida dell'Inail

Imprese e ispettorati dispongono di una serie di strumenti per prevenire il «rischio microclima» da cui mette in guardia l'Inail, che sul proprio sito ha le linee guida per la gestione del rischio caldo. Le aziende possono invocare la causale «eventi meteo» e richiedere la cassa integrazione anche con temperature inferiori ai 35 gradi, se la temperatura percepita comunque supera questo valore. Ad esempio, nei lavori di stesura del manto stradale o nel rifacimento di facciate e tetti. «L'azienda deve solo indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività», spiega Nardini, «Sarà l'Inps ad acquisire d'ufficio i bollettini meteo».

Prevenire il colpo di calore

Che si lavori o che si possa restare a casa, la prima regola è idratarsi con regolarità. Il medico di famiglia **Domenico Bossio** ha già visto i primi casi di insolazione. In alcuni casi, anche tra i più giovani. Le raccomandazioni di Bossio: «Se proprio dobbiamo uscire di casa, bisogna che ci copriamo il capo. Anche in piscina e in montagna,

anzi, ci capita di dovere aiutare agricoltori che lavorano il fieno in pieno sole».

Le strutture del sociale

Come la nuova clinica del San Maurizio, le quattro residenze di Assb hanno l'aria condizionata. Quindi sembra che di ventilatori in più non ne dovrebbero servire. «Ci si attiene rigorosamente alle nostre linee guida», premette il direttore delle case di riposo, **Alessandro Borsoi**. Si va dalle semplici regole di buonsenso, quindi fare indossare agli ospiti abiti leggeri, seguire il menù estivo preparato da medici e dietologa e fare le passeggiate nei parchi solo di prima mattina o verso sera. In estate, Assb e servizio infermieristico intensificano il monitoraggio dell'idratazione degli ospiti. Vengono allestiti anche angoli di ristoro con brocche d'acqua, e ai residenti vengono somministrati integratori. Per chi non vive nelle case di riposo, ci sono le tante associazioni bolzanine. Così l'assessore Juri Andriollo: «Hanno l'aria condizionata e tutti possono accedervi. Poi abbiamo il lido, il "mare" in città». E i migranti? Andriollo: «Le strutture aprono la notte, quando rinfresca un po'. I pochi che di giorno non lavorano, vanno sugli argini del fiume». Sara Martinello

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
18 luglio 2023

 **Roma**

 **Fanpage.it**

Caldo record, rider e guide turistiche: “Con sole o pioggia, lavoriamo sempre”

Lunedì 17 luglio a Roma la temperatura ha toccato il picco dei 38 gradi, ma questo non interrompe il lavoro quotidiano di rider e accompagnatori turistici: “È molto caldo, lo accusiamo tanto, ma facciamo del nostro meglio”.

<https://www.fanpage.it/roma/caldo-record-rider-e-guide-turistiche-con-sole-o-pioggia-lavoriamo-sempre/>

Basta mettere un piede fuori casa, o non godere di ventilatori né aria condizionata, per rendersi conto che l'ondata di caldo che sta avvinghiando la città in questi ultimi giorni rende difficile qualsiasi attività quotidiana. E per quanto il generale aumento delle temperature non dovrebbe più stupirci in maniera eccezionale, ormai innegabile conseguenza dei cambiamenti climatici in atto, ciò non toglie che questo possa avere un fortissimo impatto sulle nostre vite. Eppure il caldo non è così democratico come a primo acchito potrebbe sembrare: non tutti hanno il privilegio di avere un tetto sotto cui cercare ombra e riparo, dei sistemi di refrigerazione che permettono di mantenere temperature accettabili o periodi di stacco dal lavoro per poter scappare dalla città ormai rovente.

Tra le categorie maggiormente colpite dall'ondata di calore che sta facendo schizzare le colonnine di mercurio ci sono operai, rider e operatori turistici. Lavoratori troppo spesso invisibili, che continuano a lavorare nelle ore più calde e più rischiose per la salute: tutti traiamo beneficio dal loro lavoro e dalla loro efficienza, difficilmente ci soffermiamo realmente sulle loro condizioni lavorative.

“Lavoro sempre 8-10 ore al giorno. Con il caldo, con la pioggia: lavoro sempre – racconta un rider di Glovo, in attesa del take-away del McDonald’s da consegnare – Non ci permettono di entrare, dobbiamo stare qui, sotto il sole”. La paga? Di media 2.26 euro a consegna. All’incirca il costo di due bottigliette d’acqua da mezzo litro. Un altro ragazzo, cappellino con la visiera a proteggersi dal sole come può, attende di riempire il cassone con un pranzo che qualcuno ha ordinato, da casa o dall’ufficio. Non c’è rancore nelle sue parole, ma non nega che il caldo renda il lavoro ancora più faticoso: “Ci proviamo.

Non importa se fa molto caldo o se piove, con ogni temperatura e condizione meteorologica noi proviamo a consegnare il cibo in tempo ai clienti così che possano essere soddisfatti del servizio”.

“È molto caldo – spiega – lavoriamo con temperature molto alte, soprattutto nel pomeriggio: in genere cominciamo intorno alle 11, e dalle 11 alle 15 fa molto caldo, ma facciamo del nostro meglio”.

Su questo fronte, non sono particolarmente incoraggianti le notizie per i prossimi giorni: pare infatti certo che al già rovente anticiclone Cerbero che sta soffocando le città si sostituirà l’ancor più infuocato anticiclone Caronte, con temperature di qualche grado superiori. Già ieri, lunedì 17 luglio, a Roma si è toccato il picco dei 38 gradi: oggi, 18 luglio, nella Capitale potrebbe essere raggiunto il record di calore risalente esattamente a 40 anni fa, al 1983, con la colonnina che potrebbe segnare i 42-43 gradi.

“Per fortuna con le golf cart passa sempre l’aria – spiega un accompagnatore turistico che attende dei vacanzieri per cominciare il tour – però ci assicuriamo che ci sia sempre l’acqua”. Non si può fare molto per combattere il caldo, ma ci si attrezza come si può: in primo luogo mettendo in guardia i turisti, che non sempre sono consapevoli di quel che li aspetta nel corso della giornata. “Li prepariamo: cercare l’ombra, cappello e crema solare, avere sempre l’acqua”.

Eppure non sempre questa specie di prevenzione si rivela sufficiente: “La settimana scorsa una turista si è sentita male e ha dovuto interrompere il tour. Era troppo caldo, anche io lo stavo accusando tantissimo”. Teresa Fallavollita

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì
18 luglio 2023**

 **Arezzo**

 **La Nazione**


Caldo Record, Agricoltori di Arezzo Anticipano Orari di Lavoro


Gli imprenditori agricoli di Arezzo adottano misure di flessibilità per adattare i tempi di lavoro alle temperature record, senza ricorrere alla cassa integrazione. Si comincia all'alba per finire alle 14, con pause intermedie in caso di necessità.


<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/caldo-record-agricoltori-di-arezzo-anticipano-orari-di-lavoro-1e85bf2f>

Il lavoro nei campi cambia tabella di marcia. In estate non è una novità, ma quest'anno con le temperature in ascesa vertiginosa, gli imprenditori agricoli rimodulano tempi e orari. La tendenza è ad anticipare più possibile l'avvio della giornata concentrando buona parte delle attività nell'arco della mattina. Si comincia all'alba per andare avanti fino alle 14 ma ci sono anche altre opzioni: dall'alba alle 13 con una pausa intermedia di due ore. "Finora nessuna delle nostre aziende ha fatto richiesta di cassa integrazione prevista in caso di elevate temperature o eventi atmosferici particolari", spiega Carlo Bartolini Baldelli presidente provinciale di Confagricoltura. Tuttavia "l'incidenza di temperature record, quest'anno spinge gli imprenditori a modulare gli orari in modo da armonizzare al massimo le esigenze lavorative con la tutela dei lavoratori". Certo se il caldo record che in queste ore raggiunge il suo picco dovesse perdurare, "bisognerà aprire una riflessione".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Imola**

 **Sabatosera.it**

Caldo record, emergenza sui luoghi di lavoro. Cgil Imola: «In una fonderia adottata la Cig per eventi climatici»

<https://www.sabatosera.it/2023/07/17/caldo-record-emergenza-sui-luoghi-di-lavoro-la-cgil-imola-adottare-tutte-le-misure-necessarie/>



Il caldo estremo di questi giorni, con temperature che superano i 40°, comportano rischi elevatissimi per le lavoratrici e i lavoratori, soprattutto nei settori più esposti, quali edilizia, agricoltura e fonderie. Oltre al colpo di calore, l'esposizione prolungata ad alte temperature durante l'attività lavorativa può causare una perdita di attenzione ed una minore capacità di reagire agli eventi imprevisti, determinando un maggiore rischio di infortunio. Va ricordato che gli episodi di malessere, avvenuti sul luogo di lavoro dovuti a condizioni di elevata temperatura, possono essere riconosciuti come infortuni: è pertanto necessario richiedere al pronto soccorso il certificato di infortunio e non di malattia comune.

«Stiamo monitorando la situazione nelle aziende e nei cantieri del nostro territorio – afferma Morena Visani, della segreteria Cgil Imola, con delega alla sicurezza sul lavoro – per chiedere e verificare, grazie a Rsu e Rls, che siano adottate tutte le misure necessarie per preservare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Stiamo informando da settimane le lavoratrici e i lavoratori su come prevenire i rischi da stress termico e

contrattando con le parti datoriali strumenti per affrontare questa emergenza caldo. Abbiamo sollecitato la rimodulazione dei turni e degli orari di lavoro, dove possibile, così da consentire di lavorare nelle ore meno calde, di mettere a disposizione gratuitamente acqua fresca e sali minerali, prevedere pause aggiuntive, predisporre aree di ristoro ombreggiate all'aperto o sistemi di areazione nelle fabbriche e rilevatori di temperatura e umidità. È inoltre possibile fare ricorso alla Cassa integrazione per eventi climatici, nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa delle temperature oltre i 35°, misura che è stata adottata al momento solo in una fonderia, ma che stiamo continuando a sollecitare viste le temperature previste nei prossimi giorni».

Nella foto: Daniele Lucchi della Fillea Cgil Imola che distribuisce nei cantieri edili materiale informativo multilingue «Caldo estremo, doppio rischio».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Arezzo**

 **Arezzo Today**

Malori e rischi di incidenti sul lavoro, il caldo non dà tregua: massima attenzione in edilizia e agricoltura

Alcuni settori sono più esposti alle condizioni climatiche. Dalla Cisl arriva l'appello alla massima attenzione e all'uso della cassa integrazione prevista in alcuni casi, ma in pochi finora l'hanno scelta

<https://www.areznotizie.it/attualita/caldo-lavoro-edilizia-agricoltura-cisl.html>

L'ondata di calore non dà tregua per questo i sindacati lanciano appelli ai datori di lavoro, specialmente in alcuni settori più esposti, affinché i turni e i cicli produttivi vengano adeguati. Serve infatti flessibilità di orari per garantire salute degli operai e sicurezza nei luoghi di lavoro.

"I comparti più esposti sono sicuramente quello edilizio e dell'agricoltura dove gli operai sono maggiormente esposti alla calura di questi giorni e quindi a conseguenze che possono essere drammatiche" commenta la segretaria provinciale della Cisl di Arezzo Silvia Russo.

"Chiediamo massima attenzione agli imprenditori, vigileremo e raccoglieremo le segnalazioni, in caso servisse interpellaremo anche la Prefettura. Anche se va detto che finora abbiamo trovato sensibilità e attenzione tra i datori di lavoro, tra cui quelli del settore orafo e quindi chimici e metalmeccanici e poi le aziende del tessile. Per tutti è fondamentale evitare l'esposizione alle alte temperature nelle ore più calde. nelle ore più calde."

La settimana più calda

Questa che inizia oggi è, per il momento, la settimana più delicata perché sono previsti ancora aumenti delle temperature massime durante il giorno, una condizione dalla quale non è facile trovare riparo soprattutto in ambiente di lavoro.

"L'attenzione deve essere massima per evitare incidenti e malori, considerando che in questi casi, l'attenzione e la concentrazione possono avere un crollo proprio a causa del caldo."

La cassa integrazione per le condizioni climatiche

Dalla Filca Cisl che segue il settore edile arriva un'ulteriore proposta: la Filca Cisl aretina rinnova l'invito a lavoratori e aziende, soprattutto del settore edile, nell'utilizzare la cassa integrazione prevista nei casi di condizioni climatiche che aumentano i rischi nei luoghi di lavoro, come le alte temperature di questo periodo dell'anno. Una normativa definita dalla circolare Inps, che prevede il ricorso alla Cigo quando la temperatura supera i 35 gradi centigradi.

"È compito di tutti - spiega Marino Serafino responsabile della Filca Cisl di Arezzo - adoperarsi per evitare di mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori anche perché ci sono strumenti a disposizione delle aziende, proprio come la CIGO (Cassa integrazione Guadagni ordinaria) che consente di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori senza alcun danno per le imprese stesse. In ogni caso in questi periodi sarebbe opportuno attuare una riduzione dell'orario di lavoro e, dove possibile, iniziare la giornata di lavoro negli orari più freschi, evitando le prime ore pomeridiane. Una situazione quella del caldo torrido che non si deve più considerare un fenomeno eccezionale e limitato a qualche giorno, ma un problema con cui dovremmo fare i conti sempre nei prossimi anni."

Le imprese edili e artigiane aretine sono circa 600 e i lavoratori interessati da questa misura sono oltre 3000.

Pochi modificano il ciclo produttivo

"Per il caldo ad oggi ci risultano richieste minime inferiori al 10% sul totale - spiega Gilberto Pittarello responsabile Filca Cisl - una impresa su 10 fa richiesta di

Cigo per il caldo mentre alcune hanno cambiato l'orario di lavoro, circa il 30%. Mentre 6 imprese su 10 continuano a lavorare con gli stessi ritmi senza ricorrere alla cassa integrazione esponendo i lavoratori comunque a rischi elevati."

"È fondamentale per noi tutelare i lavoratori evitando infortuni sul lavoro - sottolinea Pittarello - per questo invitiamo chi ne ha bisogno ad utilizzare la cassa integrazione e verificheremo con un continuo monitoraggio che le disposizioni INPS vengano attuate per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori impegnati nei settori più esposti alle condizioni atmosferiche e allo stesso tempo la qualità di ciò che viene realizzato".

Per capire quali settori e professioni siano interessati da tale misura, si può fare riferimento alla circolare

INPS del luglio 2022 sulle domande di CIGO con causale "eventi meteo" – temperature elevate: "Ne sono esempio i lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione e, in generale, tutte le fasi lavorative che avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o macchinari particolarmente sensibili al forte calore. Inoltre, possono essere prese in considerazione anche le lavorazioni al chiuso allorché non possano beneficiare di sistemi di ventilazione o raffreddamento per circostanze imprevedibili e non imputabili al datore di lavoro". Enrica Cherici

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Bologna**

 **Bologna Today**

Caldo e lavoro, la Fiom: "Più pause, acqua e locali freschi per riposarsi"

Il sindacato dei metalmeccanici stila una lista di interventi per le aziende per evitare "il rischio da stress da calore"


<https://www.bolognatoday.it/cronaca/fiom-cgil-caldo-aziende-vademecum.html.it>


L'ondata di calore di questi giorni può rappresentare un problema anche per chi è al lavoro. Per questo la Fiom di Bologna ha pubblicato sul proprio sito un vademecum che mette in fila tutti i consigli utili per i lavoratori e gli interventi a carico delle aziende, che "devono intervenire informando sui comportamenti da tenere per ridurre i rischi per la salute, aumentando le pause, e mettendo a disposizione acqua potabile di libero accesso vicino alle postazioni e locali climatizzati in cui riposarsi", scrive il sindacato dei metalmeccanici. "A Bologna si stanno registrando temperature da record che, se connesse con elevati tassi di umidità, aumentano il rischio da stress da calore negli ambienti di lavoro", il che "rappresenta un importante fattore di rischio per la salute su cui l'azienda deve intervenire misurando temperatura e umidità per verificare che siano le condizioni per svolgere la prestazione lavorativa in sicurezza", si legge nel vademecum.


Gli interventi da adottare per il sindacato

"È necessario che le aziende valutino, in confronto con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, tali rischi", definendo "soluzioni organizzative che riducano ritmi e orario di lavoro (inserendo più pause), limitino le attività ad elevato contenuto fisico nelle ore più calde o in prossimità delle fonti di calore, impediscano lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggevoli dal sole o con l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore", sottolinea la Fiom. Inoltre, "le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35 gradi), così come previsto dall'Inps possono costituire un evento che può dare titolo alla cassa integrazione ordinaria" e, "in base alla legge delega 123/07 sulla Tutela della salute e al dlgs 81/08, a fronte della situazione di rischio", i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls e Rlst) "possono dare comunicazione a tutti lavoratori interessati di sospendere immediatamente l'attività e l'azienda è obbligata comunque a erogare la retribuzione".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Palermo**

 **Palermo Today**

Caldo infernale, i sindacati: "Cantieri edili, sopra i 35 gradi deve scattare la cassa integrazione"

L'allarme è in generale per tutti i lavoratori del settore esposti a lavori faticosi all'aperto: "Nelle gallerie la temperatura percepita va oltre i 40 gradi"

<https://www.palermotoday.it/economia/caldo-infernale-35-gradi-cantieri-sindacati-cig.html>

"Con l'ondata di caldo che sta investendo la Sicilia, come ogni estate abbiamo inviato la settimana scorsa alle aziende una comunicazione in cui davamo indicazione di rimodulare l'orario di lavoro e di sospendere le attività più a rischio con temperature al di sopra dei 35 gradi - spiega il segretario generale Fillea Cgil Palermo Piero Ceraulo -. Le aziende sanno benissimo che possono attingere in questi casi alla cassa integrazione: esiste una circolare specifica dell'Inps, del 28 luglio 2022 (messaggio numero 2.999) che dà la possibilità di usare questo ammortizzatore sociale. Basta che il bollettino dell'Aeronautica preveda condizioni meteo da bollino rosso e scatta la cig".

La lettera è stata inviata ad aziende come la Manelli, impegnata nel collettore fognario, la Toto Costruzioni del raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Cefalù, la D'Agostino dell'anello ferroviario, la Bolognetta scpa impegnata nel rifacimento della Bolognetta Lercara, la Operes al porto di Palermo, l'Europea 92 del passante, l'Italiana Costruzioni impegnata al centro Rimed di Carini e tante altre grandi e piccole imprese.

"La stessa lettera l'abbiamo inviata anche ai soggetti preposti alla tutela dei luoghi di lavoro, lo Spresal, l'Ispettorato del lavoro, l'Inail. Ad oggi non abbiamo avuto nessun riscontro - aggiunge Ceraulo - Non solo

in termini di risposta. Considerato che la comunicazione per l'attivazione della cig va inviata alle organizzazioni sindacali, il fatto che nessuno ne abbia fatto richiesta ci fa ritenere che i 10 mila operai edili attivi tra Palermo e provincia hanno finora lavorato in condizioni di caldo esasperato, pericolose per la salute. Con il rischio che da qui a qualche giorno potremmo ricevere comunicazioni di infortuni e malori per colpi di calore da parte di lavoratori che operano in tali proibitive condizioni".

L'allarme è generale per tutti i lavoratori del settore esposti a lavori faticosi all'aperto. La Fillea sottolinea in particolare le condizioni in cui operano lavoratori impegnati in attività di scavo dentro le gallerie.

"Nelle gallerie la temperatura percepita va oltre i 40°. E questo, sommato alla produzione di gas e di inquinamento dei mezzi che trasportano materiali nelle zone di cantiere, rende impossibile ed estremamente pericoloso operare a temperature così elevate - prosegue Ceraulo -. Sospendere alcune attività nelle ore più calde e attingere alla cassa integrazione non arreca alcun danno alle aziende. Non utilizzando questi strumenti, si arreca invece un danno enorme ai lavoratori sottoposti a un doppio rischio per la salute, malori e infortuni sul lavoro".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì
17 luglio 2023**

 **Roma**

 **Roma Today**

A Roma il caldo rischia di fermare centinaia di cantieri

L'allarme dei sindacati sulle condizioni di lavoro di quanti operano nell'edilizia: "Sopra i 35 gradi stop ad attività, ne va della salute e della sicurezza". Sono oltre 30mila i lavoratori chiamati a grandi sforzi sotto al sole cocente di questi giorni

<https://www.romatoday.it/economia/caldo-roma-cantieri-fermi.html>

Le previsioni parlano di picchi che potrebbero toccare anche i 43 gradi. Così Roma, definita "The Infernal City" dai giornali esteri, si prepara ad affrontare la sua settimana da caldo record. Devono farlo anche i lavoratori, soprattutto quelli che operano all'aperto, sotto al sole e che sono chiamati a grandi sforzi fisici. Preoccupa infatti la situazione di operai e manovali impegnati nel settore delle costruzioni con le alte temperature a metterne a rischio salute e sicurezza. Il caldo così potrebbe fermare i cantieri della città.

Il caldo ferma i cantieri di Roma

A quanto apprende RomaToday da fonti sindacali, sono circa 7mila i cantieri attivi: si tratta principalmente di ristrutturazioni private nell'ambito dei bonus edili. Ci sono poi i cantieri delle opere pubbliche, perlopiù legati alla manutenzione stradale nei quali i lavoratori non sono esposti solo al calore del sole ma anche all'asfalto, "per cui è molto più probabile accusare un malore" - dicono dalla Fillea Cgil. Un girone infernale che coinvolge gli oltre 30mila lavoratori denunciati in cassa edile di Roma ai quali si aggiungono professionisti con partite iva e altri assunti con diversi contratti collettivi di riferimento. Tutti a rischio.

Ecco perché Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alla Regione Lazio di intervenire con un provvedimento ad hoc volto a determinare le raccomandazioni per prevenire lo stress da calore per i lavoratori impegnati in tutte le attività, in particolare per quelli esposti nelle ore più calde all'aperto o in locali non climatizzati.

"Una condizione tipica del lavoro edile, che espone i lavoratori per diverse ore al sole e con carichi di lavoro intensi e importanti" - sottolinea la Fillea Cgil Roma impegnata in 'Caldo estremo - doppio rischio!' una campagna di informazione divulgata nelle principali lingue parlate dai lavoratori migranti (albanese, romeno, inglese,

francese ed arabo) nei cantieri per informarli sui rischi delle alte temperature e sui diritti.

Stop ai cantieri quando ci sono oltre 35 gradi

"In pochi sanno che oltre i 35 gradi, sia reali che percepiti, e indipendente dall'orario del giorno si devono sospendere le attività ed è possibile richiedere la cassa integrazione ordinaria per eventi meteo avversi" - sottolinea il sindacato. "Inoltre le imprese devono garantire gli strumenti di rilevazione della temperatura e dell'umidità ed una riorganizzazione del lavoro e degli orari. Crediamo siano fondamentali più pause durante la giornata lavorativa e garantire luoghi di ristoro e la corretta idratazione ai lavoratori".

La Filca Cisl: "Regione Lazio intervenga a tutela operai"

"Bisogna evitare di mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori, anche perché ci sono strumenti a disposizione delle aziende, proprio come la CIGO, con l'utilizzo per le ore non lavorate che consentono di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori senza alcun danno per le imprese" - sottolinea il segretario generale della Filca Cisl del Lazio, Attilio Vallocchia. "Gli operai stanno lavorando con temperature superiori ai 40 gradi, con il rischio di infortuni e di malattie professionali. Per questo, come Filca Cisl del Lazio, chiediamo che nei settori particolarmente a rischio per la salute dei lavoratori, come ad esempio quelli della bitumatura e del movimento terra, vi sia la sospensione delle attività, oltre ad una rimodulazione degli orari di lavoro, con turni adeguati ed incrementi delle pause per evitare di esporre i lavoratori per diverse ore al sole con carichi di lavoro intensi. Riteniamo fondamentale per questo l'intervento della Regione Lazio a tutela - conclude il sindacalista - della salute pubblica degli operai con ordinanze che sospendano le attività lavorative ed attivino i controlli necessari per la tutela dei lavoratori". Sara Mechelli

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
17 luglio 2023

 **Veneto**

 **Rai News**

Caldo e agricoltura, cambiano gli orari della giornata lavorativa nei campi. Accordo dei sindacati

E dallo Spisal arriva un vademecum che prevede pause e l'assunzione di acqua fresca

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/articoli/2023/07/caldo-e-agricoltura-cambiano-gli-orari-della-giornata-lavorativa-nei-campi-accordo-dei-sindacati--7a4bd451-f0b9-47b6-a3ca-20456629165e.html>

Turni di lavoro anticipati a prima delle sei del mattino o spostati di notte dopo le 22 e un kit per i braccianti agricoli con cappello di paglia a tesa larga e borraccia. Le temperature africane attorno ai 35° sono una minaccia seria per la salute di tutti e un rischio grave per chi si guadagna da vivere lavorando nei campi alla raccolta di frutta e verdura.

Un protocollo sottoscritto dai sindacati

Le associazioni datoriali e sindacali Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Cgil, Cisl e Uil di Verona hanno condiviso un protocollo per affrontare queste settimane da bollino rosso. Le temperature percepite a causa dell'umidità raggiungono anche i 45° e sono frequenti malori, svenimenti, colpi di calore, disidratazione. L'ente bilaterale Agribi sta perciò spiegando ad aziende e braccianti cosa fare per limitare i rischi.

Il vademecum dello Spisal

Decisiva è la flessibilità organizzativa che permette di garantire la raccolta, evitando il lavoro nelle ore centrali della giornata, dalle 12 alle 17. Lo Spisal ha stilato un vademecum che prevede anche di garantire zone ombreggiate, aree di ristoro, pause, e l'assunzione costante di acqua fresca. Davide Pyriochos



Braccianti al lavoro in un campo di tabacco

foto Davide Pyriochos, Tgr Veneto

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica**
16 luglio 2023

 **Siracusa**

 **Libertà Sicilia.it**

Edilizia, oltre al 'lavoro nero' anche il caldo estremo. Fillea: «Poche aziende osservano 'stop ai lavori'»

Secondo la norma, in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore, le attività devono essere sospese e deve essere richiesta la cassa integrazione ordinaria

<https://www.libertasicilia.it/siracusa-edilizia-oltre-al-lavoro-nero-anche-il-caldo-estremo-fillea-poche-aziende-osservano-stop-ai-lavori/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/208326-economia-siracusa/caldo-sui-posti-di-lavoro-la-fillea-cgil-di-siracusa-sospendere>

Segnali inquietanti dai cantieri edili. Al diffuso lavoro nero, ora dobbiamo sommare i pericoli del colpo di calore.

Il caldo estremo, insopportabile a queste latitudini, è purtroppo arrivato e sarà inesorabile la prossima settimana. **Già nelle giornate passate si sono registrate temperature oltre il limite consentito dalla norma** che vale la pena ricordare brevemente.

Superati i 35 gradi, che una nota congiunta di Inps-Inail del luglio del 2022 ha precisato essere anche solo percepiti, **in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore, come per esempio turni in orari diversi da quelli ordinari o lavorazioni senza esposizione all'aria e al sole**, le attività "devono essere sospese e deve essere richiesta la cassa integrazione ordinaria".

Stiamo registrando sicuramente una maggiore sensibilità rispetto al passato e questo grazie alle diffuse campagne di informazione cui la Fillea CGIL sta contribuendo in maniera determinante, **ma non sufficiente, visto il numero ancora risibile di aziende che impongono lo stop ai lavori** per proteggere i propri operai dai rischi da colpo di calore. *Queste le dichiarazioni dei vertici della Fillea Cgil di Siracusa.*

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica**
16 luglio 2023

 **Roma**

 **Il Messaggero**

Roma, troppo caldo per i netturbini: «Dobbiamo lavorare di meno». Proposta respinta dall'Ama

Gli operatori hanno chiesto per l'estate la cancellazione del turno pomeridiano

https://www.ilmessaggero.it/roma/metropoli/roma_caldo_netturbini_ama_lavoro_ama_ultime_notizie-7522545.html

Fa troppo caldo per raccogliere i rifiuti all'ora di pranzo o nel primo pomeriggio. Si rischia la salute, quando il sole picchia forte e si superano i 30 gradi. Meglio lavorare con il fresco. È scontro tra i sindacati e l'Ama. I primi - paventando «l'alto rischio da stress da calore» - chiedono di cancellare in estate il cosiddetto turno pomeridiano (dalle 13.15 alle 19.45). E vorrebbero spostare le lavorazioni, eccetto quelle indispensabili, quando fa più fresco, cioè la mattina e in serata. L'azienda invece respinge sdegnosamente la proposta, anche perché - con i cumuli di rifiuti ancora presenti in alcuni quartieri di Roma - sarebbe impossibile tenere pulita la città. Il che comporterebbe problemi igienico-sanitari, insostenibili con il caldo eccessivo. Anche questo dossier è destinato a finire sul tavolo del neodirettore generale Alessandro Filippi, da 48 ore numero due dell'azienda, che ieri ha chiamato a raccolta i manager della prima linea e questa mattina si presenterà all'impianto di Ponte Malnome per conoscere le maestranze e controllare i mezzi.

Precisamente i sindacati e Ama stanno litigando sull'«alto rischio da stress da calore» da giugno. Con Cgil, Cisl, Uil e Fiadel che minacciano anche denunce penali da parte dei netturbini che avranno problemi di salute per aver lavorato sotto il solleone e lamentano che l'azienda non ha fornito a tutti le più fresche divise estive. Ma adesso, con Roma sopra i 40 gradi, lo scontro è destinato a registrare una nuova escalation. Mercoledì scorso, la municipalizzata ha concesso di anticipare dalle 6 alle 5 il turno della mattina, in modo da terminarlo alle 11.30. Ma ha anche spiegato che in questa fase «i servizi di recupero materiali misti e rimozione cumuli permangono con carattere di essenzialità fino a normalizzazione di eventuali situazioni di criticità». E ha aggiunto che non si possono cancellare le lavorazioni pomeridiane più strategiche: la pulizia nelle aree che ospitano i mercati, lo svuotamento dei bidoncini davanti a bar e ristoranti, il

ritiro dell'immondizia davanti agli ospedali. Troppo poco per i lavoratori. Spiega Alessandro Bonfigli, segretario regionale della Uil Trasporti: «Già si segnalano i primi casi di dipendenti vittime di malori legati al caldo. Anche perché la spossatezza e il disorientamento sono all'ordine del giorno quando sotto al sole si raccolgono rifiuti con le mani o si sale e si scende da mezzi privi di aria condizionata. Non si può far rischiare la vita ai lavoratori per l'incapacità nel riorganizzare turni e servizi».

Intanto il nuovo dg Filippi si è insediato a tutti gli effetti in via Calderon de La Barca, anche se starebbe studiando i principali dossier da almeno una decina di giorni. Ieri mattina ha voluto vedere tutti i dirigenti della prima linea, che a breve vedrà alcuni cambiamenti. Ha spiegato che soltanto una regolare raccolta può permettere di ottimizzare il personale e i mezzi presenti. Per questo creerà un sistema di controllo e di comunicazione costante con le varie zone per conoscere in tempo reale lo stato dei ritiri e le necessità di mezzi e uomini sui territori. Informazioni utili per risolvere il nodo delle manutenzioni: questa settimana ha girato solo il 58 per cento dei camion, il resto è fermo nelle officine interne ed esterne, che devono velocizzare le lavorazioni. Filippi si accinge anche a modificare i giri di ritiro, aumentando uomini e mezzi dove servono, in base al numero di utenze da coprire e dalla distanza che devono percorrere i camion per scaricare i bilici negli impianti di trattamento. Al riguardo la prossima settimana saranno consegnati 22 compattatori presi in affitto, anche se ne servirebbero almeno 400 in più. Un mese fa il presidente Daniele Pace aveva chiesto a capizona e capisquadra di indicare criticità e necessità dei presidi: ora l'azienda si aspetta di avere le risposte per calcolare i nuovi obiettivi. Chi non li rispetterà - fanno sapere da via Calderon de La Barca - rischia di perdere parte del salario di produttività. Francesco Pacifico

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
16 luglio 2023**

 **Empoli
(Firenze)**

 **La Nazione**

Emergenza caldo Sos per i lavoratori le aziende ceramiche aprono i forni di notte

Antonini dell'associazione 'Strada della ceramica' lancia l'allarme: "Il cambiamento climatico ci spinge a ripensare orari e organizzazione". Intanto Alia si attiva con vademecum e integratori per i dipendenti.

<https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/emergenza-caldo-sos-per-i-lavoratori-le-aziende-ceramiche-aprono-i-forni-di-notte-c461a312>

"Serve rispetto per chi suda e rischia lavorando". L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi da Marco Carletti, segretario generale Fillea Cgil Firenze. "Le temperature atmosferiche nei capannoni industriali superano i 40 gradi, e quasi nessuna azienda ha provveduto a organizzare zone di raffreddamento, pause di 10 minuti ogni ora, punti di distribuzione di acqua fresca". Norme e precauzioni contro il colpo di calore, sempre più disattese. E non solo nell'edilizia. Ad avere la peggio in questi giorni di allerta rossa con il termometro che schizza a 40° sono i lavoratori su strada. Nel nostro territorio a trovarsi in difficoltà sono soprattutto vetrerie e aziende ceramiche, dove le temperature dei forni raggiungono i 980°.

"Si soffre il caldo ma ci organizziamo come si può - dice Ivana Antonini, vice presidente dell'associazione Strada della Ceramica di Montelupo Fiorentino che chiama a raccolta circa 40 aziende artigiane - Per rendere l'ambiente vivibile le regole sono poche e semplici: tenere tutte le finestre aperte e accendere i forni dopo l'orario di chiusura, dalle 19 in poi, per farli lavorare durante la notte. I macchinari restano accesi dalle 10 alle 12 ore. Ne guadagniamo anche dal punto di vista di risparmio energetico e di bolletta". Con il cambiamento climatico, il dibattito è aperto e in ottica futura, qualcosa dovrà cambiare. "Ci dovremmo tutti spingere a una riflessione - dice Antonini - Bisognerà riconsiderare l'idea di poter lavorare in orari diversi e anticipare, o comunque modificare le chiusure estive". Luglio è un mese sempre più caldo, agosto da qualche anno è un po' più fresco con rovesci e temporali frequenti. Chissà che non ci sia da rivedere la tradizionale chiusura aziendale della seconda quindicina di agosto.

"Ci sono categorie - interviene Fabio Bianchi, presidente Cna Empolese Valdelsa - per le quali è difficile se non impossibile sopperire alla calura. Penso ai panettieri, ai

fabbrici, ai carpentieri, ai muratori in cantiere e a chi fa gli asfalti stradali. Ci sono contratti e appalti da portare avanti". Intanto Alia Servizi Ambientali ha diramato una nota informativa sulle ondate di calore, rivolta a tutti i colleghi, specie chi lavora all'aperto. Una sorta di vademecum per gli operatori ecologici con i comportamenti da adottare per gestire e ridurre i rischi derivanti dai colpi di calore. "L'azienda - si legge nel documento - mette a disposizione dei lavoratori confezioni di integratori di sali minerali. Tra le principali misure di prevenzione si ricordano: indossare abiti da lavoro idonei e ad alta traspirabilità, il cappello in dotazione e prediligere pasti leggeri, facili da digerire. Effettuare pause di recupero in un luogo fresco e ombreggiato e in caso di necessità aumentarne la frequenza durante i turni di lavoro". In caso di malore, dopo aver chiamato il 112 "posizionare il lavoratore al fresco, in assoluto riposo, slacciare gli abiti da lavoro e in attesa dei soccorsi raffreddare la persona ventilandola o con spugnature d'acqua fresca su fronte e nuca". "Si tratta di misure che ogni anno Alia prende ma che quest'anno vanno più nello specifico - commenta il portavoce Cobas in Alia Alessandro Giacomini -. Le norme ci sono e anche fatte bene. Ma ci risulta che su Empoli si stia ricorrendo al doppio turno, straordinario forse perché non hanno reperito personale per sostituzione ferie. Viene chiesto a chi è a tempo determinato, che ovviamente non si rifiuta. Bene le misure messe in campo, ma servirebbe più coerenza". Ogni anno poi c'è il problema della pulizia strade. "Alia dovrebbe concertare con i vari Comuni le ordinanze. Quando vengono emanati i bollini rossi, che si fa? Si pulisce comunque la strada senza autobotte? Si obbligano le persone alle 14 a uscire e a spostare l'auto? E gli operatori a pulire con la granata? Servirebbe una cabina di regia". Ylenia Cecchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
16 luglio 2023**

 **Empoli
(Firenze)**

 **La Nazione**

Turni nei capannoni a 39 gradi. Le imprese corrono ai ripari, assalto ai ventilatori e pause gelato

La società che si occupa di sicurezza sul lavoro: "Occhio a disidratazione e affaticamento eccessivo. Le soluzioni? Evitare le ore più calde. Ma anche mettere a disposizione una doccia o creme solari"

<https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/caldo-capannoni-41081726>

Allerta caldo e rischio **colpi di calore** sui luoghi di lavoro. Sono tanti ancora i capannoni in cui spesso - ebbene si - si lavora senza ventilatori né tantomeno condizionatori. Le realtà meno fortunate, anzi, meno all'avanguardia si organizzano come possono: con scorte d'acqua o "pezze bagnate sui polsi e sui piedi - come confessa qualche dipendente esasperato che si trova ad affrontare turni a **39 gradi** di temperatura interna con i forni accesi e "ventole che smuovono solo aria calda". Visto il caldo asfissiante degli ultimi anni, il tema richiede grandissima attenzione. E c'è chi, andando in contro tendenza decide di investire su "pause gelato per i dipendenti" e abbigliamento più leggero. Il caso è quello del gruppo Livith di Montespertoli. "I problemi maggiori si riscontrano per gli operai che lavorano in cantieri e magazzini - spiega la dottoressa **Valeria Mirarchi** di Zhero Consulting, società di consulenza del gruppo, che si occupa di salute e sicurezza sul lavoro - Fino a qualche anno fa queste ondate di calore eccessivo non c'erano. Abbiamo valutato i rischi e elaborato delle strategie supportando Livith nella gestione del problema. Sono state messe in atto diverse misure per migliorare il benessere lavorativo dei collaboratori". E quindi: abbigliamento più leggero e di cotone "ma sempre adatto alle attività

lavorative svolte". E ancora, "bottigliette d'acqua fresche, ventilatori e frigoriferi da utilizzare per bevande e cibi freschi. La situazione è complicata ma offrire un gelato a metà pomeriggio durante la pausa, avere a disposizione una doccia da poter sfruttare durante l'orario lavorativo, utilizzare creme solari e organizzare il lavoro in modo da evitare le ore più calde sono accorgimenti che si devono mettere in atto per tutelare la salute di tutti". Livith spa nei suoi due magazzini produce e commercializza dispositivi per l'anticaduta e gli ambienti confinati, Zhero srl si occupa di edilizia. Negli ultimi anni anche le aziende del gruppo hanno dovuto far fronte ai lunghi periodi di caldo intenso che hanno colpito l'Empolese Valdelsa. "I colpi di calore - spiega la dottoressa Mirarchi - sono soltanto l'apice del problema, ma affaticamento eccessivo e disidratazione sono le difficoltà più frequenti: possono compromettere le capacità lavorative aumentando anche il rischio incidenti sul luogo di lavoro e diminuendo le risorse cognitive e la produttività dei dipendenti. I luoghi più a rischio nelle nostre aziende sono i magazzini e i cantieri. Nei prossimi anni l'intenzione è quella di continuare ad investire. Crediamo che ancora molto si possa fare". Ylenia Cecchetti

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica**
16 luglio 2023

 **Roma**

 **Quotidiano Nazionale**

Lavorare nella morsa dell'afa. "In campi e cantieri si rischia. Vanno adeguati turni e vestiti"

Nei giorni scorsi quattro persone sono morte per le alte temperature, non solo anziani tra le vittime. Il medico d'azienda: ondate sempre più frequenti, anche le imprese devono cambiare abitudini.

<https://www.quotidiano.net/cronaca/lavorare-nella-morsa-dellafa-in-campi-e-cantieri-si-rischia-vanno-ade-guati-turni-e-vestiti-9346b6aa>

Un operaio 44enne morto martedì a Lodi mentre installava cartelli sulla strada vecchia cremonese; un addetto alle pulizie sessantunenne deceduto mercoledì in un magazzino di un consorzio agricolo di Legnaia, a Firenze; un operaio di 66 anni ha perso la vita giovedì mentre lavorava in un cantiere vicino al fiume Trebbia, nel Piacentino. Di ondate di calore si muore, non solo tra gli anziani, ma anche tra i lavoratori. "Le ondate di calore – dice il dottor **Pietro Antonio Patanè**, presidente dell'Anma (Associazione nazionale medici d'azienda) non sono più eventi eccezionali, ma stanno diventando consuetudine. L'impatto sul mondo del lavoro è purtroppo importante e le misure di prevenzione vanno pensate e attuate per tempo invece di farsi cogliere impreparati nel mezzo dell'estate".

Quali sono i lavoratori più a rischio?

"Quelli che sono impiegati all'aperto, in diretta esposizione ai raggi solari, e quindi in primis i lavoratori agricoli, quelli che si occupano della manutenzione delle strade e i lavoratori delle costruzioni: sono tutti esposti al rischio di colpo di sole. Ma anche i lavoratori che operano all'interno di impianti industriali o artigianali che hanno all'interno temperature elevate – dai capannoni con inadeguato ricambio d'aria alle acciaierie – che seppure non sono esposti a irraggiamento solare diretto ma sono soggetti a colpi di calore".

La normativa che tipo di salvaguardia prevede per i lavoratori?

"Il decreto 81 del 2008, più volte aggiornato, anche recentemente, prevede la corretta informazione sui pericoli presenti sul luogo di lavoro, la formazione relativa alla sicurezza dei lavoratori, la sorveglianza e messa in sicurezza degli ambienti di lavoro al fine di prevenire infortuni o malattie professionali avviando le opportune azioni di prevenzione aziendale valutando tutti i rischi, non solo quelli detti "tabellari" e anche effettuando la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Possiamo dire che il quadro normativo è solido".

Eppure si muore ancora. Concretamente, come si riduce il rischio in vista di una ondata di calore?

"Una misura importante è prevedere una regolazione dell'orario lavorativo che preveda una interruzione del lavoro nelle ore più calde, ormai facilmente prevedibili anche giorno per giorno sulla base delle previsioni meteo. Importante anche la previsione dell'assunzione di liquidi e l'uso di abbigliamento adeguato. Opportuno anche prevedere per i nuovi assunti un periodo di acclimatamento".

A suo avviso le aziende fanno quanto previsto dalla normativa?

"Normalmente sì. Sicuramente lo fanno le grandi aziende ma anche la maggioranza delle medie e piccole imprese. Ma dobbiamo lavorare perché lo facciano tutte, senza eccezioni".

La vigilanza a chi spetta?

"Alle Asl e all'ispettorato del lavoro".
Alessandro Farruggia

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
15 luglio 2023

 **Genova**

 **Il Secolo XIX**

Liguria, l'allarme dei sindacati: "Operai edili esposti al rischio caldo intenso, già anticipato l'orario nei cantieri"

"Mancano regole chiare sulla possibilità di fermare i cantieri in caso di caldo eccessivo, ci affidiamo al buon senso"

https://www.ilsecoloxix.it/italia/2023/07/15/news/liguria_lallarme_dei_sindacati_operai_edili_esposti_al_rischio_caldo_intenso_gia_anticipato_lorario_nei_cantieri-12942251/

Il campanello d'allarme l'ha dato ieri mattina un **panettiere genovese che, per un colpo di calore mentre era al lavoro, è finito al pronto soccorso**, per fortuna senza conseguenze. Ma il nuovo picco delle temperature mette in agitazione soprattutto il mondo dell'edilizia, dove la normativa resta poco chiara, con imprese e lavoratori che cercano di venirsi incontro per trovare soluzioni. Il 19 luglio del 2022, in occasione di una ondata di calore analoga a quella di questi giorni, un operaio di 50 anni era morto, presumibilmente per il caldo, mentre lavorava in un cantiere spezzino.

«**Abbiamo già avuto un incontro con il prefetto** di Genova Renato Franceschelli - spiega Andrea Tafaria, segretario regionale del sindacato degli edili Filca Cisl - Dovremo avere un altro incontro, sempre con la partecipazione delle imprese, nei prossimi giorni. Il problema è semplice: **con questo caldo i lavoratori possono essere a rischio**. Per questo già nei giorni scorsi le aziende più attente hanno cominciato per esempio ad anticipare gli orari di lavoro, per evitare le ore più calde, a **distribuire acqua e sali minerali**, a volte anche a spostare o riorganizzare le lavorazioni per evitare agli operai una esposizione eccessiva alle alte temperature». Conferma Giulio Musso, presidente di Ance (Associazione costruttori) di Genova: «Mettiamo in campo delle pratiche di buon senso per evitare che ci siano problemi, men che meno incidenti, tra i

dipendenti. Alcuni dei nostri associati hanno anche volontariamente erogato un piccolo bonus nel buono pasto per **assicurarsi che tutti gli operai abbiano sempre acqua a disposizione**».

Il problema viene arginato con iniziative di buon senso, ma resta una criticità di fondo, spiega Tafaria: «Nonostante la questione fosse già emersa in modo evidente l'anno scorso, con condizioni climatiche analoghe, a oggi ancora non c'è chiarezza circa la possibilità per le aziende di fermare i cantieri in caso di caldo eccessivo. Così come oggi quando piove i lavori edili si fermano per ragioni di sicurezza, e le ditte richiedono e ottengono la cassa integrazione, lo stesso non accade con le alte temperature. Esiste una normativa che identifica in 35 gradi il limite oltre il quale si potrebbe dover richiedere l'ammortizzatore sociale. Però mancano gli elementi applicativi per capire quale autorità deve stabilire in maniera chiara quali siano le condizioni di caldo eccessivo. Teniamo presente anche che alcune lavorazioni, come quelle sull'asfalto, diventano invivibili già ben prima che il termometro arrivi a 35 gradi. Speriamo di raggiungere presto un accordo alla prefettura di Genova, ma l'obiettivo è raggiungere un quadro nazionale che consenta tanto ai lavoratori quanto alle aziende di operare nella piena sicurezza e senza mai mettere a rischio la salute di alcuno». Alessandro Palmesino

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
15 luglio 2023

 **Forlì**

 **Il Resto del Carlino**

Caldo, la Cgil minaccia scioperi "Misure di tutela o niente lavoro"

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/caldo-la-cgil-minaccia-scioperi-misure-di-tutela-o-niente-lavoro-f847351c>

Al picco del caldo estivo (la prossima settimana sono previste vette di 40 gradi) i sindacati tornano a esortare le aziende a premunirsi per la tutela della salute degli operai. La Fiom-Cgil provinciale (che segue il settore metalmeccanico) si spinge oltre. Paventando scioperi se gli imprenditori non si adegueranno alle normative previste dalla legge sulla sicurezza adottando "le misure necessarie per la tutela della salute di chi lavora con temperature elevate". Sull'argomento interviene anche la Fim-Cisl Romagna, che tutela la categoria dei metalmeccanici. E che "sollecita le aziende del settore a predisporre una serie di accorgimenti, anche di natura strutturale, per garantire buone condizioni di lavoro". La Fiom-Cgil diffonde una nota che è già stata inviata direttamente agli imprenditori, invitandoli a "dotare gli ambienti di lavoro di ventilatori, predisponendo sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative,

istituendo pause aggiuntive a quelle già contrattate e garantendo la fornitura adeguata di acqua fresca a ciascun lavoratore o lavoratrice" (le stesse precauzioni elencate in sostanza dalla Cisl). In caso contrario la Fiom annuncia la proclamazione di uno sciopero per lunedì 17, "con modalità e orari che verranno decisi e comunicati nelle singole aziende". Sciopero che potrà essere "proclamato anche in altre giornate". "Quando si determina la situazione di alta temperatura associata a umidità elevata e alla mancanza di ventilazione, come in questo periodo – sottolinea la Fim-Cisl – si può innescare un possibile danno alla salute dei lavoratori. Un rischio che deve essere definito nel Documento valutazione dei rischi, secondo le modalità e l'organizzazione, gli orari e l'ambiente lavorativo".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
12 luglio 2023**

 **Calabria**

 **Ansa**

Ondata di caldo, Occhiuto vieta lavoro nei campi in Calabria

Ordinanza governatore in vigore fino al 31 agosto

https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/07/12/ondata-di-caldo-occhiuto-vieta-lavoro-nei-campi-in-calabria_196a0088-9388-4b41-9a34-41d2ed3f780c.html

https://www.lacnews24.it/economia-e-lavoro/eccezionale-ondata-caldo-scatta-divieto-lavoro-agricoltura-ore-piu-calde_174148/

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/12/news/emergenza_caldo_calabria_ordinanza_occhiuto_lavoro_campi-407518427/

https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/07/22/occhiuto-vieta-lavoro-edile-dalle-12.30-alle-16-per-il-caldo_78110271-4977-4e74-9d30-44e081d78746.html

Alla luce dell'ondata di caldo che ha investito anche la Calabria, il presidente della regione Calabria Roberto Occhiuto ha emesso un'ordinanza contingibile e urgente con la quale vieta il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00". Il provvedimento ha efficacia immediata e fino al 31 agosto 2023" ed ha valore "sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito [www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/riferita a 'lavoratori esposti al sole'](http://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/riferita-a-lavoratori-esposti-al-sole) con 'attività fisica intensa' ore 12:00, segnali un livello di rischio 'alto". L'ordinanza è stata emessa "considerato che l'eccezionale ondata di caldo, caratterizzata da fasi in cui le temperature risultano particolarmente elevate, rendono rischioso lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto nei settori per i quali il lavoro viene svolto prevalentemente in ambiente esterno".

Nel provvedimento si rileva inoltre che "il lavoro nel settore agricolo è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Italia**

 **Collettiva**

Caldo estremo, doppio rischio

Con l'estate e l'aumento delle temperature si presenta come ogni anno il rischio da colpo di calore per i lavoratori edili. La campagna della Fillea: volantini in 6 lingue, uno spot e le note Inps-Inail

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/07/11/news/colpi-di-calore-caldo-edilizia-cigo-3229773/>

Con l'approssimarsi dell'estate e l'aumento delle temperature si presenta come ogni anno il rischio da colpo di calore. Dopo un mese di volantaggi e incontri con i lavoratori, in questi giorni prende il via la seconda parte della campagna "Caldo estremo doppio rischio" promossa dalla Fillea Cgil per sensibilizzare i lavoratori dell'edilizia e dei materiali da costruzioni sui pericoli che si corrono in presenza delle ondate di calore. "Già da qualche anno sollecitiamo le strutture a porre molta attenzione al tema e a diffondere anche tra le lavoratrici e i lavoratori la **consapevolezza dei rischi che corrono** con l'esposizione e la possibile prevenzione anche in base alle patologie personali" è quanto si legge in una nota della Fillea nazionale, nella quale si ricorda che è "prevista la Cigo con causale "eventi meteo" anche in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa delle temperature elevate, purtroppo poco richiesta.

Con un **video sui social** (facebook instagram twitter), uno spot di 30 secondi sui più importanti circuiti radiofonici nazionali e un volantino in varie lingue (albanese, arabo, francese, inglese, italiano, rumeno), il sindacato di Via Morgagni ricorda che il "caldo estremo causa gravi patologie e aumenta il rischio di infortuni, in particolare a chi fa un lavoro faticoso o all'aperto" e che "per prevenire il colpo di calore e le patologie ad esso collegate è fondamentale saperne riconoscere i primi sintomi e prendere tempestivamente le dovute contromisure" spiega la campagna di comunicazione Fillea, i cui testi sono realizzati

sulla base delle linee guida Inail - progetto Workclimate. L'obiettivo della campagna, su cui sono impegnati tutte le strutture Fillea con centinaia di funzionari e delegati sindacali, è quello di fornire le informazioni utili per prevenire l'insorgenza di patologie da calore, saperle riconoscere ai primi sintomi, come comportarsi in caso di emergenza, cosa il datore di lavoro è tenuto a garantire ai lavoratori ed in quali condizioni può ricorrere alla cassa integrazione.

Su sollecitazione del sindacato, nel 2022 Inps e Inail definirono una **nota congiunta**. "Le imprese potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo quando il termometro supera i 35° centigradi - si legge nella nota degli istituti -. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee anche le temperature "percepite". In una pubblicazione Inail dedicata a lavoratori, datori di lavoro e figure aziendali della salute e sicurezza, le linee guida per prevenire le patologie da stress termico. E ancora: "I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un **aumento del rischio di infortunio** sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate". Scarica il pdf: <https://img-prod.collettiva.it/pdf/2023/07/11/153345889-2fe28ed4-0d63-42bf-9b2b-f2ab338d1130.pdf>

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Veneto**

 **Vicenza Today**

Caldo e umidità, l'invito della Fiom Veneto: "Aziende garantiscano salute e sicurezza dei dipendenti"

Silvestri: "L'alta temperatura è un fattore di rischio molto importante per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori"

<https://www.vicenzatoday.it/attualita/allarme-caldo-lavoro-fiom-veneto-luglio-2023.html>

https://barbaraganz.blog.ilsole24ore.com/2023/07/11/ulss-e-sindacati-richiamo-alla-sicurezza-del-lavoro-con-il-grande-caldo/?refresh_ce=1

<https://www.trevisotoday.it/attualita/caldo-allerta-lavoratori-fiom-veneto-11-luglio-2023.html>

La Regione Veneto sabato 8 luglio ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico per le giornate del 10 e dell'11 luglio a causa del caldo intenso scoppiato in questi giorni. Uno stato di allarme che tocca da vicino i lavoratori.

"È bene ricordare che sono ancora tantissimi i luoghi di lavoro in cui purtroppo non sono previste misure particolari di contrasto a questi fenomeni sempre più frequenti e intensi, effetto dei cambiamenti climatici in atto - spiega il segretario generale della Fiom del Veneto Antonio Silvestri - Per questo occorre rivendicare (anche nella predisposizione del Documento Valutazione dei Rischi dove ancora questo non si è fatto), misure che vanno dall'adeguato rifornimento di acqua fresca, all'istituzione di ulteriori pause e la predisposizione di luoghi di ristoro adeguati, il cambiamento dell'orario di lavoro in fasce orarie più

fresche, fino ad arrivare anche all'interruzione e alla sospensione del lavoro dove le misure precedenti non abbiano raggiunto il risultato sperato e dove il microclima metta in pericolo la loro sicurezza".

"L'alta temperatura - proseguono - è un fattore di rischio molto importante per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori e come tale deve essere trattato dalle aziende che hanno responsabilità della loro sicurezza". "Facendo un esempio pratico con una temperatura di 35° e un'umidità del 50% - sottolineano - significa: pericolo, grande disagio, Evitare sforzi. Cercare un luogo fresco ed in ombra. Probabili crampi o spossatezza da calore. Possibile colpo di calore in seguito a prolungata esposizione al sole e/o attività fisica".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Grosseto**

 **Grosseto Notizie**

Allarme caldo, Filca Cisl: “Cassa integrazione per aziende edili e lavoratori delle cave”

<https://www.grossetonotizie.com/grosseto/economia-grosseto/2023/07/11/allarme-caldo-filca-cisl-cassa-integrazione-per-aziende-edili-e-lavoratori-delle-cave/>

Torna l’allarme caldo anche in Maremma, con le temperature che proprio in questi giorni stanno salendo oltre i 35 gradi e per questo la **Filca Cisl** lancia un appello ai lavoratori, in particolare quelli dell’edilizia e quelli che lavorano nelle cave: “Vista questa ondata eccezionale di calore – spiega **Fabio Carruale**, di Filca Cisl Grosseto –, ricordiamo che è possibile usufruire della cassa integrazione facendo richiesta all’Inps una volta superati i 35 gradi. Abbiamo il dovere di tutelare i lavoratori che, visto il gran caldo, sono sempre più esposti a colpi di calore. Lavorare sui ponteggi con alte temperature, ad esempio, comporta un fattore di grande rischio ed è per questo che invitiamo chi ne ha bisogno ad utilizzare la cassa integrazione. Una soluzione che spesso viene utilizzata per eventi meteorologici con bufere e forti piogge, ma che quasi mai viene utilizzata con le temperature oltre la soglia di sicurezza”.

Le buone norme

Oltre alla cassa integrazione, ci sono poi una serie di **buone norme da seguire** per cercare, comunque, di ridurre al minimo i rischi per i lavoratori. “Anticipare dove possibile l’orario di ingresso – continua **Carruale** –, così come cercare quando possibile di smettere alle 14, soprattutto per tutti quei lavoratori esposti ai raggi del sole, rappresenta un’altra possibile soluzione per cercare di ridurre al minimo gli infortuni sul lavoro e, allo stesso tempo, di non far insorgere malattie”.

La Filca Cisl, infine, invita tutti i lavoratori a **segnalare eventuali situazioni di rischio**, legate alle alte temperature e alle condizioni di lavoro, all’organizzazione sindacale. “Ci impegnamo – conclude Carruale – a monitorare la situazione nei cantieri edili di Grosseto e provincia, collaborando allo stesso tempo con le autorità e le imprese, per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Catanzaro**

 **Il Lametino**

Fillea Cgil: "Con caldo torrido gravi rischi per lavoratori nei cantieri, Regione e prefetture diano indicazioni salvaguardia"

<http://www.lametino.it/Ultimora/fillea-cgil-con-caldo-torrido-gravi-rischi-per-lavoratori-nei-cantieri-regione-e-prefetture-diano-indicazioni-salvaguardia.html>

<https://www.reggiotoday.it/cronaca/cantieri-edili-caldo-allarme-sicurezza-fillea-cgil.html>

"Caldo torrido e temperature elevate possono mettere gravemente a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri edili, stradali e nelle fabbriche di costruzioni". È l'allarme che lancia La Fillea Cgil Calabria chiedendo "alla Regione e alle Prefetture di agire indicando le linee guida da adottare al fine di salvaguardare chi è impiegato sotto il sole dallo stress termico".

"In particolare - afferma il segretario generale calabrese Simone Celebre - è necessario che in caso di caldo torrido le aziende fermino le attività lavorative. Sopra i 35 gradi dovrebbero essere ridotti o sospesi i lavori ricorrendo alla cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo). È fondamentale che nei cantieri siano resi disponibili e accessibili fonti di acqua e aree ombreggiate dove poter stazionare nelle pause; riteniamo necessaria la revisione dell'organizzazione dei turni di lavoro, riprogrammando, ad esempio, le attività che non sono prioritarie e prevedendole nei giorni con condizioni meteo climatiche più favorevoli o pianificando le attività più impegnative dal punto di vista

fisico durante gli orari più freschi della giornata. Basilare è garantire ai lavoratori un'adeguata formazione e informazione sui rischi derivanti dai colpi di calore, mentre avere termometro ed igrometro a disposizione in cantiere possono consentire alle imprese di sapere se il loro cantiere rientra nell'ambito delle previsioni del sistema di allarme HHWS, che fa stime su ambiti territoriali regionali, o si trova in condizioni più favorevoli o sfavorevoli". "La sicurezza sul lavoro - sottolinea Celebre - è anche questo e per poterla garantire è necessario che si formi una cultura che vada oltre gli obblighi normativi. Ecco perché ci preme diffondere tra aziende e lavoratori l'importanza della salvaguardia dal rischio termico. I fenomeni climatici estremi sono stati recentemente posti in relazione con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro. Inps e Inail rendono note le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
11 luglio 2023

 **Firenze**

 **La Repubblica**

Rischi per chi lavora all'aperto. La Cgil: "La salute prima di tutto"

Due giornate a Firenze col bollino rosso: chi sta all'aperto sotto il sole soffrirà

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/07/11/news/firenze_rischi_per_chi_lavora_allaperto_la_cgil_la_salute_prima_di_tutto-407316850/#
<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/caldo-lallarme-nei-cantieri-della-fillea-cgil-toscana-d7391af9>
<https://www.rainews.it/tgr/toscana/articoli/2023/07/caldo-record-lallarme-dei-sindacati-b033f182-3578-4193-8e67-a19f28bc9ad5.html>

Muratori, operai, cavatori, addetti alla manutenzione: l'allarme caldo si estende anche al mondo del lavoro. I prossimi giorni saranno bollenti. Per oggi e domani è stata emessa l'allerta rossa. E l'attenzione va anche a coloro che sono impegnati tutto il giorno sotto il sole o in luoghi con condizioni climatiche potenzialmente difficili. "Siamo preoccupati. Le alte temperature sono pericolose per la salute di chi lavora nelle fabbriche e ancora di più per è all'aperto" dice la Fillea Cgil Toscana.

I sindacati chiedono misure di prevenzione per evitare effetti sulla salute. Se necessario sospendere anche le attività produttive e far scattare la cassa integrazione: "Ribadiamo alle imprese la necessità di mettere la sicurezza dei lavoratori al primo posto usando accorgimenti — prosegue la Fillea Cgil Toscana — informare sugli effetti del calore, controllare temperatura e umidità, predisporre aree di riposo ombreggiate, mettere a disposizione acqua fresca, evitare lavori isolati, fino alla sospensione dei lavori utilizzando la Cigo".

I rischi sulla salute, visto il termometro che salirà anche sopra i 35 gradi, possono essere molteplici: malori, crampi, esaurimenti e colpi da calore, dermatite da sudore, minore attenzione e affaticamento con il conseguente rischio di infortuni gravi, specie nei cantieri. Tra le categorie più interessate c'è in particolare tutto il settore dell'edilizia, dell'agricoltura, costruttori

lungo le strade. E poi coloro che sono impegnati negli scavi, nelle demolizioni, in installazioni e manutenzioni.

L'invito è a seguire le apposite linee guida della Regione Toscana. In caso di colpo di calore, un'emergenza «che può provocare danni agli organi interni e nei casi più gravi la morte», serve chiamare subito il 118 e nell'attesa dei soccorsi spostare il dipendente in un'area più fresca, rimuovere quanti più vestiti possibile e bagnare la persona con acqua fredda. Prestare attenzione ai sintomi, tra cui: iperventilazione, tachicardia, alterazione dello stato mentale. La prima indicazione rimane sempre un alto consumo di liquidi, predisponendo spazi dedicati: «Raccomandare di bere un bicchiere di acqua ogni 15-20 minuti» si legge nelle linee guida. Occhio poi agli sforzi fisici troppo intensi: serve favorire poi l'acclimatazione aumentando gradualmente i carichi di lavoro un giorno dopo l'altro. "I decessi per lo stress da caldo si verificano spesso durante i primi giorni di attività lavorativa e/o nei primi giorni di un'ondata di calore - spiega il documento -. Spesso le vittime degli effetti del caldo sono i neoassunti, con minore esperienza lavorativa e non acclimatati". I più a rischio, secondo gli studi, risultato spesso gli under 35 uomini che lavorano in piccole aziende. Andrea Vivaldi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato
8 luglio 2023**

 **Castellammare
(Napoli)**

 **Dimensione
infermiere.it**

Troppo caldo in corsia: gli infermieri fanno collette per comprare ventilatori

<https://www.dimensioneinfermiere.it/troppo-caldo-in-corsia-gli-infermieri-fanno-collette-per-comprare-ventilatori/>

La situazione nel **pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo** di Castellammare è estremamente critica, sia per i pazienti che per il personale. I sistemi di raffreddamento dell'edificio non funzionano adeguatamente, e con l'arrivo delle temperature elevate, l'ambiente diventa ogni giorno insopportabilmente caldo. Questo problema si ripercuote sia sugli infermieri che lavorano in queste condizioni, sia sui pazienti che devono attendere assistenza nelle sale del pronto soccorso.

La mancanza di refrigerazione è diventata insostenibile nel corso del tempo, soprattutto considerando l'aumento costante delle temperature. I dipendenti del San Leonardo si sono così trovati costretti a ricercare delle soluzioni improvvisate, come organizzare collette per acquistare ventilatori, al fine di alleviare il disagio.

A complicare ulteriormente la situazione, presso il pronto soccorso c'è una cronica **carezza di personale infermieristico e medico**. Con l'inizio delle ferie estive, infatti, i coordinatori e i primari non riescono più a garantire una presenza costante e adeguata di personale sanitario.

Attualmente, **il numero massimo di infermieri che si riescono a garantire ogni giorno è di 6**, a fronte dei 9 pattuiti con i sindacati. Questo obiettivo diventa irraggiungibile a causa delle assenze per malattia o, come in questo caso, per ferie. Con un organico limitato a 45 infermieri suddivisi in 5 gruppi per coprire le 5 turnazioni (mattina, pomeriggio, notte, smonto e riposo), anche una serie di assenze minime rende impossibile garantire il numero necessario per soddisfare le esigenze dell'ospedale di Castellammare.

La situazione nel pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo è **un'allarmante combinazione di mancanza di refrigerazione, carezza di personale e scarsità di risorse**. Questo crea un ambiente stressante e difficile sia per il personale che per i pazienti, mettendo a rischio la qualità dell'assistenza sanitaria fornita. È fondamentale che chi di dovere prenda in considerazione queste problematiche e adotti **misure concrete** per risolverle, garantendo un ambiente di lavoro sicuro e confortevole per il personale sanitario e un'assistenza adeguata e tempestiva per i pazienti che si rivolgono al pronto soccorso del nosocomio. Alessio Biondino

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Mercoledì
5 luglio 2023**



Frosinone



Frosinone Today

Emergenza caldo: lavoratori edili in pericolo nei cantieri di Frosinone

Il Segretario Generale della FILCA CISL di Frosinone, Giustino Gatti, evidenzia le condizioni dei lavoratori nei cantieri edili della provincia a causa del caldo estremo dell'estate

<https://www.frosinonetoday.it/attualita/emergenza-caldo-cisl-filca-operai.html>

<https://www.tg24.info/operai-al-lavoro-a-rischio-per-il-caldo-torrido-nei-cantieri-edili-della-ciociaria-lallarme-di-filca-cisl/>

<https://www.politica7.it/caldo-torrido-a-rischio-i-lavoratori-edili-nei-cantieri-ciociari-la-cisl-lancia-lallarme/>

Il Segretario Generale della FILCA CISL (Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini) di Frosinone, Giustino Gatti, esprime grande preoccupazione riguardo alle condizioni dei lavoratori nei cantieri edili della provincia, a causa del caldo torrido che sta caratterizzando questo periodo estivo.

Le temperature estreme che si stanno vivendo in queste settimane possono rappresentare una minaccia per la salute e la sicurezza dei lavoratori edili, che sono esposti a condizioni di lavoro difficili e faticose già in circostanze normali. Il caldo intenso, infatti, può causare affaticamento, disidratazione, colpi di calore e altri problemi, mettendo a rischio la salute e la vita dei lavoratori stessi.

La FILCA CISL di Frosinone invita, quindi, le imprese del settore edile ad adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e il benessere dei propri dipendenti durante l'estate. Queste misure dovrebbero includere la fornitura di acqua potabile in quantità sufficiente nei cantieri e l'organizzazione di pause frequenti per consentire di riposarsi e reidratarsi.

E' fondamentale adibire aree di riposo ombreggiate e ben ventilate, in cui i lavoratori possano ripararsi dal sole e rilassarsi durante le pause; organizzare gli orari

di lavoro in modo da evitare le ore più calde della giornata iniziando a lavorare presto al mattino, quando le temperature sono più basse, o spostare le attività di lavoro intenso nelle prime ore del giorno, nonché adottare dispositivi di protezione individuale adeguati per affrontare il caldo.

Inoltre la FILCA CISL di Frosinone sollecita l'ispezione e il controllo da parte delle autorità competenti per verificare il rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri edili, in particolare durante i periodi di caldo intenso. È fondamentale che le imprese si conformino alle disposizioni di legge per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, prevenendo potenziali incidenti e danni alla salute causati dal caldo eccessivo.

Infine la FILCA CISL di Frosinone invita i lavoratori edili a segnalare eventuali situazioni di rischio legate alle alte temperature e alle condizioni di lavoro, sia al sindacato, che alle autorità competenti. La FILCA CISL di Frosinone si impegna, dal canto suo, a monitorare attentamente la situazione nei cantieri edili della provincia e, allo stesso tempo, a collaborare con le autorità competenti e le imprese per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì
3 luglio 2023**

 **Verona**

 **Notizieplus.it**

Colpo di calore nei campi: borracce alle aziende e orari modificati

<https://notizieplus.it/colpo-di-calore-nei-campi-borracce-alle-aziende-e-orari-modificati/>

Un kit con borraccia termica e cappello di paglia a tesa larga per prevenire i colpi di calore nei campi, che causano ogni anno infortuni gravi. Agribi, l'ente bilaterale per l'agricoltura di Verona, lo distribuirà a un migliaio di aziende agricole veronesi come parte di una campagna di informazione a scopo preventivo.

Non solo. L'ente bilaterale ha siglato un contratto di accordo, sottoscritto da tutti i sindacati che ne fanno parte (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil) che prevede la possibilità di modificare gli orari di lavoro nei periodi estivi di grande calura in caso venga dichiarata l'allerta da parte dello Spisal o della Regione Veneto.

Agribi: campagna di sensibilizzazione per prevenire i colpi di calore

“Agribi ha avviato una campagna di prevenzione e sensibilizzazione rivolta alle aziende che operano in agricoltura, con le precauzioni da adottare in caso di condizioni meteorologiche a rischio colpo di calore – spiega **Matteo Merlin**, vicepresidente di **Agribi** -. È un dovere garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, come recita il Testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori, in cui rientra la valutazione del rischio microclima. Tra le azioni preventive rientra anche l'adozione di strumenti di flessibilità organizzativa contrattualmente riconosciuti. Perciò abbiamo deciso di siglare un verbale di accordo che prevede, in caso di allerta caldo dello Spisal o della Regione durante il periodo estivo, l'opportunità di distribuire l'orario di lavoro giornaliero in maniera diversa rispetto a quello adottato nel resto dell'anno. Si può, ad esempio, anticipare l'inizio dell'attività prima delle 6 del mattino o

posticiparlo dopo le 22. Si evitano così le ore più calde, cioè quelle dalle 14 alle 17. La necessità è di salvaguardare i lavoratori, dando allo stesso tempo alle aziende la possibilità di una maggiore flessibilità senza accollarsi maggiori oneri”.

Oltre a questo accordo, i sindacati hanno convenuto che Agribi si attivi per un'adeguata campagna di informazione per la prevenzione del colpo di calore. Il primo passo sarà la distribuzione del vademecum dello Spisal, con le azioni da attuare nelle giornate torride: garantire zone ombreggiate e aree di ristoro, prevedere pause in rapporto al clima e allo sforzo, mettere a disposizione acqua fresca, accertarsi che il lavoratore abbia eseguito la visita medica preventiva con espressione del giudizio di idoneità.

Il vademecum

“I suggerimenti contenuti nel vademecum saranno da adottare ogniqualvolta verrà diramata l'allerta calore, per far sì che gli addetti alle raccolte e alla coltivazione possano avere un minimo di ristoro e sostegno – dice Merlin -. Il kit, invece, è a disposizione da subito delle aziende agricole che ne facciano richiesta, con la borraccia termica per mantenere l'acqua fresca e il cappello a tesa larga, che, a differenza del classico cappellino, garantisce una zona d'ombra più larga sul capo e sulle zone delicate che abbisognano di una protezione maggiore. Sappiamo che per i raccoglitori, già indeboliti dal lavoro duro nei campi, possono esserci squilibri fisici a causa delle temperature eccessive che possono comportare perdita di liquidi o malori importanti, che a volte sono fatali”. Elisabetta Parise

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Domenica
2 luglio 2023**

 **Brindisi**

 **Quotidiano
di Puglia**

Climatizzatori rotti all'ospedale Perrino, la denuncia della Cgil: «Nei reparti si boccheggia»

https://www.quotidianodipuglia.it/brindisi/brindisi_ospedale_perrino_climatizzatori_rotti_denuncia_cgil-7495481.html

Trenta gradi, umidità al 64 per cento, una sensazione di caldo percepita che sfiora quasi i 40 gradi. Nell'ospedale "Perrino" di Brindisi sono tante le emergenze da affrontare.

Non c'è pace per la sanità brindisina

Alla carenza di medici e infermieri si aggiunge, da qualche giorno, il sistema di aria condizionata **completamente fuori uso**. Questa congiuntura di eventi sta mettendo a dura prova la capacità dell'ospedale di fornire cure adeguate e condizioni accettabili per i pazienti e il personale sanitario. Le temperature estive sono diventate **insopportabili all'interno dell'edificio**, creando un ambiente opprimente e insalubre per pazienti e operatori sanitari. L'aria stagnante e soffocante, senza condizionatori, può avere gravi conseguenze sulla salute dei pazienti, specialmente quelli con condizioni preesistenti. L'incapacità di mantenere una temperatura confortevole può influire negativamente sui tempi di recupero e il benessere psicologico dei malati. Nel frattempo, il personale sanitario è costretto a svolgere il proprio lavoro in condizioni estreme, compromettendo la loro efficienza e attenzione. Maria Chiara Criscuolo



Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**domenica
2 luglio 2023**



Reggio Emilia



**Il Resto del
Carlino**




Uffici 'bollenti' alle Poste "Disagi per il personale"

*Le temperature sfiorano i 30 gradi.
L'azienda: "Risolveremo il problema"*

<https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/uffici-bollenti-alle-poste-disagi-per-il-personale-c860f749>

Continuano a farsi sentire gli effetti del caldo estivo sui luoghi di lavoro. Nei giorni scorsi la segreteria regionale del sindacato Confasal si è rivolto a Poste Italiane per i disagi lamentati al Centro recapito di Reggio, con problemi segnalati anche a Scandiano: alte temperature negli ambienti dove lavorano gli operatori, già salite a quasi trenta gradi nei giorni scorsi, con le attrezzature messe a disposizione dall'azienda, i cosiddetti "pinguini", che non sembrano risolvere le criticità. "Sono impianti che emettono aria fresca da una parte e calda dall'altra – dice Francesco Arcuri, della segreteria regionale del sindacato – posizionati su casse instabili e pericolanti, con potenziale pericolo. I lavoratori che sono soggetti a colpi di calore potrebbero rifiutarsi di sottoposti alle attività per tutelare la propria salute, in attesa dell'intervento delle autorità competenti. E questo potrebbe provocare carenze nel personale e disservizi a carico dell'utenza. L'azienda deve garantire un ambiente sicuro e salubre per i dipendenti. Compreso il mantenimento di temperature accettabili, soprattutto d'estate. Chiediamo di agire immediatamente per risolvere il problema. Ricordiamo che la salute e la sicurezza dei dipendenti sono una priorità assoluta e non possono essere ignorate". La richiesta di intervento, inviata ai dirigenti di Poste Italiane, è stata firmata pure da Ida Francesca Suero, Giuseppe Uva, Francesco Ronzoni (Rsu-RIs) e dai delegati sindacati Francesco Zingaro, Giuseppe Tallarico e Stefania Bignardi. "Ci auguriamo – concludono i rappresentanti sindacali – che vengano considerate seriamente le nostre preoccupazioni, altrimenti ricorremo alle autorità competenti per multare i diritti dei dipendenti e garantire loro un ambiente di lavori sicuro". Lapidaria la risposta di Poste Italiane che assicura: "La situazione è ben nota – E le strutture stanno lavorando con la manutenzione per risolvere il problema".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 venerdì
30 giugno 2023
 Basilicata
 ANSA

In Basilicata stop al lavoro nei campi dalle 12.30 alle 16

L'ordinanza del governatore Bardi per i giorni a rischio 'caldo'

<https://www.ansa.it/basilicata/notizie/2023/06/30/in-basilicata-stop-al-lavoro-nei-campi-dalle-12.30-alle-16-3650e2de-070d-402d-8a86-ac1d9b91d3a2.html>
<https://www.lanuova.net/caldo-e-lavoro-nei-campi-vietata-lesposizione-nelle-ore-piu-a-rischio/>
<https://www.lecronachelucane.it/2023/06/30/basilicata-stop-lavoro-campi-nelle-ore-calde-2/>
<https://www.rainews.it/tgr/basilicata/articoli/2023/06/caldo-tutela-dei-lavoratori-agricoli-d0abdd91-67b7-461b-a315-6ff0abcad326.html>
<https://www.vulturenews.net/basilicata-stop-al-lavoro-agricolo-nelle-ore-piu-calde-ecco-lordinanza-2/>

Fino al 31 agosto, sarà "vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle 16, sull'intero territorio della Basilicata, nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni" a rischio caldo. Lo stabilisce un'ordinanza emanata dal presidente della Regione, Vito Bardi. In particolare, lo stop riguarderà i giorni "in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/ riferita a: 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' ore 12:00, segnali un livello di rischio 'alto'". "Il provvedimento - ha sottolineato Bardi in una nota diffusa dall'ufficio stampa - ha lo scopo preminente di intervenire tempestivamente per tutelare e salvaguardare la salute dei tantissimi lavoratori impegnati in Basilicata, durante la stagione estiva, in una intensa attività di raccolta e movimentazione di frutta, ortaggi e prodotti tipici stagionali. Considerato anche, in particolare, che il lavoro è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura che - ha concluso il governatore lucano - vede la Basilicata travolta da una eccezionale ondata di caldo con punte record di oltre 40 gradi".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Lunedì
26 giugno 2023



Brindisi



Quotidiano
di Puglia

In reparto l'aria condizionata è rotta: «Una sofferenza per medici e pazienti»

https://www.quotidianodipuglia.it/brindisi/brindisi_reparto_otorino_senza_aria_condizionata_pazienti_protestano-7483505.html

Un **caldo insopportabile** quello di questi giorni, sofferto in maniera più grave da chi è costretto a stare in **ospedale**. Ad essere arrivati ancora più al limite sono i pazienti ricoverati nel reparto **Otorino** del “Peririno” di **Brindisi**. All’interno del nosocomio, infatti, il padiglione D è da giorni senza aria condizionata. «E’ una sofferenza indescrivibile per chi è già provato dall’età e dalla malattia - racconta la figlia di un paziente -. Alla carenza di personale che costringe **medici e infermieri** a turni massacranti ora si aggiunge anche l’assenza di un adeguato sistema di climatizzazione. L’emergenza non attende, qualcuno faccia qualcosa». La poca aria fresca che circola all’interno del reparto è quella smossa dai ventilatori che qualche paziente fortunato si è portato da casa. Altri optano per tenere le tapparelle semichiusate, ma che non riescono a garantire lo stesso una ventilazione sufficiente. Oppure c’è chi ricorre al classico ventaglio per trovare un po’ di refrigerio. C’è anche chi si è attrezzato con un **mini-ventilatore** portatile, di quelli piccoli con la batteria, e che usa per avere un minimo di fresco.

I disagi

«Una situazione insostenibile ed emergenziale che deve urgentemente essere affrontata dalla direzione sanitaria - tuona la moglie di un altro paziente-. E a buon diritto: le temperature di questi giorni sono una vera emergenza e rappresentano un vero rischio per chi è anziano o affetto da gravi patologie, circostanze che – come è facile immaginare – non è difficile riguardino i pazienti in corsia. Anche gli operatori sanitari lavorano in condizioni disumane». In alcune stanze del

reparto i bocchettoni sono completamente fuori uso, mentre altri diffondono aria fredda in misura insufficiente alle necessità di un ambiente dove il controllo della temperatura è fondamentale. A quanto pare il disservizio sarebbe stato già segnalato all’azienda sanitaria, ma per il momento dei tecnici incaricati della manutenzione, neanche l’ombra.

Il timore

«La preoccupazione maggiore è rivolta a quei **pazienti** che vertono già in uno stato di salute precario, per i quali l’afa potrebbe essere fatale. - commenta una signora - L’unico modo per dare un po’ di sollievo ai nostri cari è quello di acquistare un ventilatore e posizionarlo nella stanza in attesa che dalla direzione generale qualcuno intervenga. La situazione più critica è per quei pazienti che sono bloccati a letto e che necessitano dell’ossigeno costantemente per respirare». Non sono solo i pazienti a subire gli effetti negativi dell’assenza di **aria condizionata** nel padiglione dell’ospedale. Il personale medico e infermieristico è costantemente impegnato a garantire cure di qualità, ma il **caldo e l’umidità** possono rendere difficile svolgere le proprie mansioni in modo efficiente. La fatica e il disagio possono influire sulla concentrazione e sulla produttività del personale, mettendo a rischio la qualità delle cure fornite. «Dopo i tagli e le criticità quotidiane a cui dover far fronte, - afferma un infermiere del reparto- il caldo è un disagio del quale i medici e gli infermieri devono farsi carico con gli utenti, pur non dipendendo da noi. Siamo noi a farci carico delle lamentele». Maria Chiara Criscuolo

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



sabato
24 giugno 2023



Puglia



**Corriere del
Mezzogiorno**

Caldo, in Puglia lavoro vietato in campagna dalle 12.30 alle 16 fino a fine agosto: la Regione vara l'ordinanza

Nelle aree interessate dal lavoro agricolo, limitatamente ai giorni in cui c'è il rischio di ondate di calore, è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole

https://bari.corriere.it/notizie/politica/23_giugno_24/caldo-in-puglia-lavoro-vietato-in-campagna-dalle-12-30-alle-16-fino-a-fine-agosto-la-regione-vara-l-ordinanza-c65178a2-c8d4-4eea-8267-9dde2512bxlk.shtml

<https://www.foggiatoday.it/cronaca/ordinanza-regione-lavoro-campi-alte-temperature-2023.html>

<https://www.bisceglieviva.it/notizie/grande-caldo-in-puglia-ordinanza-della-regione-per-i-lavori-in-agricoltura/>

<https://www.altamuralife.it/notizie/vietato-il-lavoro-in-agricoltura-quando-il-rischio-caldo-e-alto/>

https://www.quotidianodipuglia.it/regione/caldo_puglia_ordinanza_regionale_vietato_lavorare_in_campagna_cosa_sappiamo-7480137.html

<https://www.teleregionecolor.com/2023/06/24/lavoro/>

<https://www.luceraweb.eu/articolo.asp?ID=39196>

<https://www.tarantobuonasera.it/news/cronaca/801237/troppo-caldo-la-regione-corre-ai-ripari-no-al-lavoro-esposto-al-sole-dalle-12-30-alle-16.html>

In Puglia, nelle aree interessate dal lavoro agricolo, limitatamente ai giorni in cui c'è il rischio di ondate di calore, è vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle ore 16, con efficacia immediata e fino al 31 agosto. È quanto prevede un'ordinanza firmata il 23 giugno dal governatore pugliese Michele Emiliano.

Le motivazioni

L'ordinanza è stata emessa considerato che «durante la stagione estiva - spiegano dalla Regione - il territorio regionale è interessato da un'intensa attività di raccolta e movimentazione di frutta, ortaggi e prodotti tipici stagionali, con un notevole incremento

della forza lavoro nelle campagne pugliesi e che il lavoro nei campi è svolto essenzialmente all'aperto, senza possibilità per i lavoratori di ripararsi dal sole e dalla calura nei momenti della giornata caratterizzati da un notevole innalzamento della temperatura, specialmente nella presente stagione estiva che vede la Puglia travolta da una eccezionale ondata di caldo con punte record di oltre 40 gradi». Nell'ordinanza si evidenzia anche che «l'elevata temperatura dell'aria, l'umidità e la prolungata esposizione al sole, rappresentano un pericolo per la salute dei lavoratori esposti per lunghi periodi di tempo alle radiazioni solari, a rischio, quindi, di stress termico e colpi di calore con esiti anche letali».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



sabato
24 giugno 2023



Melfi (Matera)



Basilicata24.it

Stellantis Melfi, con il caldo sempre gli stessi problemi

Fiom-Cgil: Migliorare le condizioni nella componentistica e nella logistica

<https://www.basilicata24.it/2023/06/stellantis-melfi-con-il-caldo-sempre-gli-stessi-problemi-127070/>

“Ci risiamo. Con l’arrivo del caldo ritorna il problema del microclima all’interno degli stabilimenti e dell’indotto Stellantis di Melfi. A fronte delle temperature altissime che hanno colpito la zona industriale, negli stabilimenti si stanno registrando gravi condizioni per la salute e la sicurezza e malori che stanno colpendo le operaie e gli operai che lavoravano sulle linee del montaggio”. Lo rende noto la segretaria generale Fiom Cgil Basilicata, Giorgia Calamita. “I delegati della Fiom CGIL – prosegue – hanno sempre contrattato i diritti con le direzioni aziendali per superare questo periodo nel migliore dei modi evitando colpi di calore attraverso pause aggiuntive, acqua gratuita, rallentamento delle velocità delle linee. La Fiom CGIL unitamente ai suoi delegati, conferma l’impegno affinché ci siano le stesse condizioni di sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, proponendo alle aziende anche della componentistica e della logistica, soluzioni strutturali, per esempio il montaggio di impianti di raffrescamento, e nell’attesa della realizzazione, chiediamo si trovino soluzioni provvisorie per garantire il superamento del disagio, così come avvenuto nel passato. Oggi la situazione che vivono le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento Stellantis e delle aziende dell’indotto è ancora più grave in quanto al microclima critico, con l’aumento dei ritmi di lavoro ormai insostenibili per effetto dell’efficientamento che richiede Stellantis, si

aggiunge la preoccupazione per l’incertezza per il mantenimento del proprio posto di lavoro.

La richiesta del tavolo regionale a oggi rimane inevasa per responsabilità del presidente della Regione Basilicata che ancora non ha convocato i sindacati per fare chiarezza sulle prospettive dello stabilimento Stellantis e le ricadute, che saranno pesantissime su tutto l’indotto dell’area industriale se non verranno presi provvedimenti. A oggi non vi è traccia delle nuove commesse per la produzione delle vetture elettriche per le aziende della componentistica.

La Fiom – conclude Calamita – rivendica la convocazione del tavolo con le istituzioni regionali e con Stellantis: le false promesse della politica, che in questi giorni si leggono sulla stampa non sono esaustive. Vogliamo conoscere il futuro dell’area industriale di Melfi, riteniamo che la transizione non possa essere utilizzata come alibi per continuare a disinvestire nella nostra regione e nell’industria, con continui licenziamenti mascherati e con un effetto disastroso sull’economia locale e del paese.

Lotteremo per mantenere tutti i posti di lavoro, perché la transizione energetica venga governata con finanziamenti per la tenuta produttiva e occupazionale, per migliorare le condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori che per valorizzare le loro competenze per avere maggior opportunità di lavoro”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



venerdì
23 giugno 2023



Basilicata



Basilicata24.it




Lavoro nei campi in Basilicata, sindacati chiedono ordinanza di divieto nelle ore più calde

La Regione intervenga a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici

<https://www.basilicata24.it/2023/06/lavoro-nei-campi-in-basilicata-sindacati-chiedono-ordinanza-di-divieto-nelle-ore-piu-calde-127033/>

I sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, vista la situazione climatica che si sta verificando in questo periodo con forti ondate di calore e per una maggior tutela dei lavoratori agricoli e forestali, hanno chiesto al presidente della Regione Basilicata Vito Bardi di emanare con tempestività, un'ordinanza che vieti il lavoro nei campi e nei cantieri forestali nelle ore più calde della giornata, dalle 12 alle 16. "L'intervento – spiegano i segretari della Fai Cisl, della Flai Cgil e della Uila Uil, rispettivamente Lorenzo Roesel, Vincenzo Pellegrino e Gerardo Nardiello – si rende necessario per evitare incidenti sul luogo di lavoro, come purtroppo le cronache spesso ci consegnano. In caso di allerta meteo, come sono anche le ondate di calore, il contratto collettivo nazionale del settore prevede, tra l'altro, la retribuzione delle ore non lavorate. Ciò a maggiore tutela di tutta la platea dei lavoratori e delle lavoratrici".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 Mercoledì
21 giugno 2023
 Lecce
 Lecce Prima

Caldo estivo, Cgil avverte: "Una minaccia per chi lavora all'aperto"

Appello alle imprese per garantire le condizioni necessarie per la sicurezza. L'attività della campagna informativa nei cantieri sarà intensificata. Toma: "Conoscere i propri diritti primo passo per esercitarli"

<https://www.lecceprima.it/economia/sicurezza-lavoro-cantieri-estivi-cgil-lecce-21-giugno-2023.html>

https://www.quotidianodipuglia.it/lecce/caldo_estivo_lavoratori_edili_allarme_cgil_pause_cosa_sappiamo-7475578.html



sono tutti accorgimenti rispetto ai quali l'attenzione del datore di lavoro deve essere massima".

La Fillea Cgil mette in guardia dai rischi dovuti all'esposizione ad alte temperature: "Tanti lavoratori – spiega Toma – sono preoccupati, ci segnalano situazioni di allarme. Serve uno sforzo comune per consentire loro di lavorare salvaguardando salute e sicurezza. Purtroppo in que-

L'esplosione improvvisa della calura estiva è una minaccia per la salute di chi lavora all'aperto: è quanto sottolinea la Fillea Cgil Lecce, che tutela i diritti dei lavoratori nel settore delle costruzioni, tenendo conto delle migliaia di lavoratori edili in provincia che sono esposti agli effetti del caldo afoso.

Nelle prossime settimane, e per tutto il periodo estivo, il sindacato intensificherà la presenza nei cantieri per informare i lavoratori su come intervenire in caso di colpi di calore e su come prevenirli: "Far rispettare le pause – sottolinea il segretario Luca Toma -, garantire ambienti salubri e, se la temperatura reale o percepita raggiunge o supera i 35°, ricorrere agli strumenti di sostegno al reddito previsti come la cassa integrazione:

sto periodo molte aziende hanno fretta di chiudere i cantieri per consegnare le opere. Una molteplicità di motivazioni, dall'approssimarsi della scadenza della fruizione dei bonus edilizi all'aumento dei volumi di traffico veicolare, sono alla base di questo bisogno di velocizzare i lavori, che come sempre si scarica sulle spalle di una platea di lavoratori dall'età media sempre più avanzata, quindi sempre meno capace di sopportare temperature estreme".

Prendendo un campione rappresentativo di lavoratori edili (quelli iscritti alla Fillea Lecce, che costituiscono circa un terzo dei lavoratori censiti in Cassa Edile), il 52,4 per cento degli operai salentini ha oltre 50 anni (addirittura il 18,6 per cento risulta tra gli over 60). Per tale motivo in estate la Fillea intensificherà la presenza

nei cantieri per distribuire materiale informativo: “Conoscere i propri diritti - conclude Toma - è la condizione di partenza per poterli esercitare pienamente. Avere consapevolezza dei rischi che si corrono è il primo passo verso l’obiettivo di formare la cultura del lavoro sicuro”.

Una grande quantità di studi scientifici associa ai cambiamenti climatici improvvisi (subitanei aumenti o decrementi delle temperature) un aumento della mortalità della popolazione esposta. Gli effetti maggiori si osservano durante ondate di calore di lunga durata (oltre cinque giorni); inoltre si è notato che le ondate di calore di inizio estate hanno un impatto maggiore sulla salute della popolazione. Il calore sottopone infatti l’organismo ad uno stress aggiuntivo per termoregolare il corpo, che sovraccarica il sistema cardiovascolare, con effetti particolari per le persone con malattie croniche o che fanno uso di farmaci.

Molti lavoratori possono essere esposti a temperature ambientali elevate e quindi al rischio di sviluppare disturbi associati al caldo, soprattutto se viene svolta un’attività fisica intensa all’aperto (edilizia,

cantieristica stradale, ma anche agricoltura). I gruppi professionali a rischio devono essere informati sulle misure adottate per prevenire gli effetti negativi dell’esposizione al caldo. Oltre a specifiche condizioni e patologie croniche (obesità, malattie cardiovascolari, diabete, ecc.), diversi fattori incidono sullo stress da colpo di calore: temperature dell’aria, umidità, ventilazione, tipo di abbigliamento, livello di attività fisica. Il Decreto Legislativo 81/08 pone a carico del datore di lavoro diversi obblighi in fatto di valutazione ed eliminazione dei rischi per la salute e la sicurezza. Per quanto concerne il lavoro edile è espressamente previsto che i datori di lavoro debbano curare la protezione dei lavoratori contro le influenze atmosferiche che possono compromettere la loro sicurezza e la loro salute. Esistono diverse misure di organizzazione del lavoro che abbattano il rischio del colpo di calore: pause programmate, programmare lavori faticosi nelle ore favorevoli, sospendere i lavori nelle ore più calde anche ricorrendo alla cassa integrazione, garantire la rotazione dei turni, prevedere la disponibilità di acqua potabile.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**sabato
17 giugno 2023**



Imperia



Riviera24.it

Riviera Trasporti, ragazza accusa malore su un autobus senza aria condizionata

La protesta dei sindacati

<https://www.riviera24.it/2023/06/riviera-trasporti-autobus-senza-aria-condizionata-la-protesta-dei-sindacati-818473/>

<https://www.imperianews.it/2023/06/17/mobile/leggi-notizia/argomenti/cronaca-6/articolo/autobus-della-riviera-trasporti-bollenti-ragazza-colta-da-malore.html>

Autobus senza aria condizionata, con impianti di climatizzazione vetusti e non funzionanti con l'arrivo del caldo chi viaggia su un autobus di linea della Riviera Trasporti molto spesso è costretto a subire il disagio di non ricevere il benché minimo refrigerio, come invece dovrebbe. Lo rendono noto le **Segreterie Provinciali Faisa CisaI e Ugl Trasporti**.

«Per l'ennesimo anno siamo costretti a segnalare il mancato funzionamento degli impianti di climatizzazione nella maggior parte degli autobus della flotta di Rt. La preoccupazione della Faisa CisaI e del Ugl Trasporti è che questa situazione possa generare un microclima invivibile all'interno dell'autobus, e che possa causare improvvisi malori sia per il conducente che per l'utenza, come avvenuto in data odierna in cui una ragazza ha avuto malore a causa delle temperature elevate all'intero dell'autobus. Pertanto il sindacato chiede all'azienda di intervenire tempestivamente per risolvere il problema in tempi brevissimi». «Il **sindacato USB** nell'esprimere un augurio di una pronta guarigione alla ragazza che si è sentita male su un bus di Rt sembra per un colpo di calore, rimarca per l'ennesima volta la denuncia sullo stato precario dei mezzi. Siamo all'inizio dell'estate e questo caso dovuto al caldo non fa che preoccupare maggiormente il personale. Dare la colpa a certi mezzi vecchi è solo l'ennesima scusa di chi non sta facendo nulla, anche quelli nuovi spesso hanno problemi analoghi,

la verità è che nessuno vuole mettere mani in questa azienda, la direzione è assente e nulla facente sui problemi reali che il personale e l'utenza devono subire tutti i giorni. La politica latita ormai da anni, siamo sempre in attesa di sapere che futuro avremo. **La scorsa settimana è stato "bellissimo" fare l'inaugurazione per il nuovo servizio navetta per i ciclisti a Sanromolo, peccato poi che in piazza e sui bus il direttore e la nuova presidente non si vedono mai.** Chi guida è il parafulmine di tutti i problemi del caso, chi comanda se ne sta in ufficio col climatizzatore. Alzatevi! Togliete il torpore e venite a vedere come si lavora nelle nostre officine e sui nostri mezzi. È ora, già da un bel po di finirla con questo lassismo, dovete dare ai lavoratori il modo giusto di lavorare e all'utenza di viaggiare in sicurezza»

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**lunedì
5 giugno 2023**



Ivrea



**La Sentinella del
Canavese**

Rifiuti solo al mattino contro il gran caldo, Scs anticipa l'ora di raccolta in 21 Comuni

La società la varia per l'indifferenziato dal 12 giugno al 9 settembre, la scorsa estate due gli operatori colti da malore

[https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2023/06/05/news/rifiuti solo al mattino contro il gran caldo scs anticipa lora di raccolta in 21 comuni-12841117/](https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2023/06/05/news/rifiuti_solo_al_mattino_contro_il_gran_caldo_scs_anticipa_lora_di_raccolta_in_21_comuni-12841117/)

Mai più far ritirare rifiuti agli operatori nelle ore più calde. Se lo sono detti in Scs l'anno scorso, dopo l'estate passata alla storia come la più rovente di sempre; due incidenti sul lavoro fortunatamente solo "sfiorati" tra giugno e luglio (hanno rischiato di farne le spese due addetti alla raccolta), hanno fatto sì che Scs decidesse di cambiare per sempre registro. Se anche quella del 2023 – si sono ripromessi un anno fa – sarà un'estate rovente (e stando alle previsioni lo sarà), allora andranno apportati i dovuti correttivi. Come? Anticipando al mattino ciò che, per disponibilità di mezzi, lo consente. E arriviamo alla novità: dal 12 giugno fino al 9 di settembre la raccolta porta a porta dell'indifferenziato avverrà solo la mattina. Significa che nei 21 Comuni in cui l'indifferenziato si prepara davanti a casa poco prima delle 12.30 per consentire ad Scs di raccogliero nel secondo turno di servizio (quello pomeridiano), l'esposizione del sacchetto andrà fatta prima delle ore 6. Da lunedì 12 al 9 settembre la raccolta a domicilio del rifiuto non differenziabile sarà quindi eseguita dalle 6 alle 12.20 in tutto il Canavese. E con questo viene sospeso a tempo determinato il turno dalle 12.40 alle 19, impraticabile quando le massime cominciano a superare i 30 gradi. Una modifica di servizio mai introdotta prima, spiegano da Scs, che entrerà in vigore tutti gli anni. Del resto, il surriscaldamento climatico non è cosa da cui si torna indietro. Il personale operativo in Scs conta un centinaio di persone divise tra un turno e l'altro (inclusa l'officina), tra porta a porta e svuotamento delle campane. Cinquantuno anni l'età media, 4 le donne.

Il percorso condiviso con le rsu

«L'anno scorso ci eravamo riproposti di trovare soluzioni in modo coordinato – dice il direttore Andrea Grigolon – non da soli ma con le rappresentanze sindacali. Per noi era diventato un punto di assoluta importanza, tanto che io stesso mi ero preso personalmente l'impegno di affrontare questo tema che poi era sfociato in due mancati infortuni. Il fatto di poter registrare tutti gli eventi, essendo Scs società certificata dal punto di vista della sicurezza sui luoghi di lavoro, ci ha permesso di avere traccia di due eventi che sarebbero potuti sfociare in infortuni, a causa proprio del caldo, e riguardanti proprio la raccolta dell'indifferenziato». Scs ha cominciato a ragionarci. «Ci siamo chiesti, in primis: possiamo permetterci di traslare tutti i servizi al mattino? La risposta è stata no, non abbiamo abbastanza mezzi per lo svuotamento su un doppio al turno al mattino, a meno di acquistarli e aumentare la quota a carico dei Comuni». Domanda numero due. «Ci siamo soffermati allora sull'eventualità di traslare il turno pomeridiano in orario notturno, per esempio dalle 16 alle 22». Anche in questo caso strada non percorribile, «perché ci sono alcuni servizi che sono imprescindibili da orari specifici, come l'apertura dei centri di raccolta. Ma c'era un vincolo ancora maggiore dato dagli impianti di destino che dopo un certo orario chiudono. Noi qui non abbiamo impianti nostri, per cui se faccio un turno dalle 4 alle 10 di sera non riesco a scaricare i rifiuti, gli orari degli impianti non dipendono da noi». Adesso, la raccolta dei rifiuti termina agli impianti di destino che si trovano sulla cintura di Torino in un raggio di una settantina di chilometri, dal termovalorizzatore di Torino, e ancora a Torino all'impianto

per il legno, Santhià per l'organico, Cavaglià per la plastica. Quindi? «L'anno scorso gli eventi sentinella si sono verificati durante la raccolta dei rifiuti indifferenziati, con due mancamenti per il caldo. Gli operatori avevano terminato il loro turno dopo essersi fermati e ripresi, ma questi sono stati due mancati infortuni che abbiamo registrato e da cui siamo partiti, convinti a trovare una soluzione. Per inciso, nel nostro settore, la raccolta dell'indifferenziato, è quella che viene considerata più pesante dal punto di vista dello sforzo fisico». Ecco individuato il margine di miglioramento. «Il nostro servizio operativo, nella stessa riunione che abbiamo esteso alle rappresentanze sindacali, si è messo al lavoro con fogli, matite e tabelle per vedere se c'erano i mezzi almeno per traslare al mattino il servizio di raccolta indifferenziata, ed effettivamente l'opportunità c'era. Al che abbiamo comunicato alle

nostre amministrazioni comunali la novità. Questo è il primo anno, ma come abbiamo già scritto ai nostri soci, è un mandato che cercheremo di mantenere per il futuro, magari perfezionandolo». Il vestiario degli addetti è quello estivo, naturalmente, mentre dal 2019 vige un ordine di servizio per cui si è autorizzati a rifiatare anche ogni ora, in caso di grande caldo.

Abitudini da modificare: ecco dove

Dal lato dell'utenza a cambiare sono solo i tempi per l'esposizione dei sacchi semitrasparenti arancioni (o i cassonetti) là dove è in vigore il porta a porta con raccolta pomeridiana, il giorno non cambia. Sono 21 Comuni sui 57 totali. Si tratta di Agliè, Albiano, Azeglio, Bollengo, Borgomasino, Caluso (frazioni), Cascinette, Chiaverano, Cuceglio, Lessolo, Maglione, Mazzè frazioni, Palazzo, Pavone, Piverone, Quassolo, San Giorgio, San Giusto, Tavagnasco, Vestignè, Villareggia.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



venerdì
26 maggio 2023



Udine



Udine Today

Caldo in arrivo: allarme microclimatico nelle fabbriche friulane

Il segretario generale dei metalmeccanici della Uilm di Udine Giorgio Spelat lancia l'allarme: rischio salute e sicurezza nelle fabbriche a causa del clima

<https://www.udinetoday.it/cronaca/allarme-caldo-fabbriche-udine-2023.html>

<https://www.telefriuli.it/cronaca/allarme-caldo-fabbriche-rischio-salute-sicurezza/>

Dopo gli sbalzi climatici delle ultime settimane, sale la preoccupazione per quella che si prospetta essere un'altra **estate torrida**. L'allarme parte da Giorgio Spelat, segretario generale dei metalmeccanici della Uilm di Udine. "Si rischia di ripetere le ultime estati torride fuori e dentro le aziende metalmeccaniche, le temperature elevate sicuramente si ripresenteranno creando non pochi problemi alle lavoratrici e ai lavoratori non solo del settore siderurgico, ma nella stragrande maggioranza delle aziende metalmeccaniche, dal settore artigiano, all'automotive, all'installazione di impianti", spiega Spelat. Il Decreto legislativo 81/2008, infatti, in diverse sue parti fa riferimento alla **temperatura** dei locali di lavoro che deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. "Poiché la normativa nazionale è "carente dal punto di vista tecnico", ossia, il testo unico "afferma" unicamente che deve essere garantita agli operatori una situazione di benessere termico, ci si deve basare sulle indicazioni scientifiche e sulle normative tecniche; queste ultime propongono alcuni indici microclimatici di comfort e/o di stress, indici che permettono di interpretare le condizioni microclimatiche ambientali integrate con il tipo di attività svolta dagli addetti", prosegue Spelat.

In particolare, perché ci sia comfort termico globale "una condizione necessaria è che l'energia interna del corpo umano non aumenti né diminuisca, ovvero che nell'equazione di bilancio termico il termine accumulo sia nullo. Dunque, un ambiente può essere ritenuto accettabile, dal punto di vista termico, quando sono contemporaneamente verificate le condizioni di

comfort globale (corpo intero) e locale (alcune zone del corpo). Importante nelle aziende risulta il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e delle rappresentanze sindacali unitarie, alle quali viene affidato il compito per **prevenire** e gestire le situazioni di difficoltà all'interno delle unità produttive.

Le richieste

"Come Uilm crediamo che la condivisione con il datore di lavoro e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione debba essere il percorso da seguire con la valutazione delle condizioni di lavoro all'interno del documento di valutazione dei rischi. Riteniamo importante trovare le soluzioni strutturali per un problema che negli anni sicuramente si andrà ad accentuare, parallelamente a quelle che già son state le **richieste sindacali** riguardo a garantire acqua e sali minerali ai lavoratori, all'aumento delle pause alla modifica dei turni di lavoro e alla costante richiesta di diminuire i ritmi di produzione. In diverse aziende prevale ancora oggi l'idea di non fermarsi, di spingere sulla produzione con conseguenze per i lavoratori e molto spesso per le lavoratrici con il rischio di colpi di calore. Bisogna ricordare che sia l'Inail che l'Inps mettono a disposizione strumenti, tra i quali la cassa integrazione ordinaria collegata alle eccessive temperature e ai rischi correlati. Come Uilm monitoreremo assieme ai delegati sindacali le situazioni nelle aziende, pronti anche a proclamare degli scioperi e a segnalare agli organi competenti situazioni fuori controllo a tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori".

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



venerdì
14 luglio 2023



Udine



Ilfriuliveneziagiulia.it

Il caldo fattore di stress per le mucche, la produzione di latte cala del 10%

<https://www.ilfriuliveneziagiulia.it/il-caldo-fattore-di-stress-per-le-mucche-la-produzione-di-latte-cala-del-10/>

<https://www.agi.it/cronaca/news/2023-07-12/mucche-caldo-cala-produzione-latte-22202369/>

<https://www.vicenzareport.it/2023/07/12/il-caldo-mette-in-ginocchio-le-mucche-10-la-produzione-di-latte/>

<https://alessandrianews.ilpiccolo.net/2023/07/15/latte-produzione-calo-caldo/>

Il grande caldo si fa sentire anche nelle fattorie dove le mucche, stressate da alte temperature e afa, stanno producendo fino al 10% di latte in meno, nonostante l'entrata in funzione di doccette e ventilatori per rinfrescare le stalle.

È l'allarme lanciato dalla Coldiretti in riferimento all'ondata di calore sull'Italia con temperature fino a 40 gradi che rappresentano una dura prova per le persone ma anche per gli animali.

Per le mucche il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte.

Per questo – rileva la Coldiretti – sono già scattate le contromisure anti-afa nelle stalle dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi. Nelle stalle sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi.

Al calo delle produzioni di latte, per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo, si aggiungono i costi per i maggiori consumi di energia ed acqua.

La situazione è drammatica in un 2023 che – spiega Coldiretti – si classifica fino ad ora in Italia nella top ten degli anni più caldi di sempre con una temperatura superiore di 0,43 gradi la media storica che lo classifica all'ottavo posto tra le più alte mai registrate nel periodo dal 1800, quando sono iniziate le rilevazioni, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nel primo semestre del 2023.

E per il nord Italia, dove si concentra la maggior parte della produzione di latte nazionale e degli allevamenti di mucche, maiali e polli, si è trattato del terzo anno più caldo, con l'anomalia del periodo che è stata di ben +0,80 gradi superiore la media.

Si conferma dunque anche quest'anno la tendenza al surriscaldamento in Italia dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Martedì
11 luglio 2023



Perugia



Ansa

Caldo: anche in Umbria è corsa a mietere il grano

Coldiretti: 'si stima una perdita dei raccolti del 30%'

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2023/07/11/caldo-anche-in-umbria-e-corsa-a-mietere-il-grano_3b9f3d61-d470-4f83-938b-9f5879c0f5bf.html

https://corrieredellumbria.it/notizie/2023/umbria/economia/coldiretti_allarme_grano_perdita_raccolti.html

Con l'arrivo del caldo anche nelle campagne umbre è corsa a mietere il grano dopo che il maltempo ha impedito l'accesso ai terreni dove si stima una perdita dei raccolti di circa il 30% a seconda delle zone, in maniera non omogenea, rispetto allo scorso anno.

Lo rileva Coldiretti Umbria.

"Se la campagna si è aperta con il costo di semi e mezzi tecnici quasi ai massimi storici - si legge in una nota dell'associazione degli agricoltori -, il valore alla produzione è in calo di circa il 40% rispetto allo scorso anno, secondo le prime quotazioni sul mercato nazionale. Una situazione che mette in pericolo la vita delle aziende agricole che coltivano grano spesso in aree interne senza alternative produttive". "L'andamento climatico degli ultimi mesi caratterizzato dalla siccità prima e in seguito da un eccesso di pioggia che ha colpito le spighe, ha ridotto il potenziale produttivo del grano ma anche dell'orzo, produzione questa che in Umbria veniva da annate record" afferma

Giuliano Sfascia imprenditore agricolo di Foligno, attraverso la nota di Coldiretti. "Le rese per grano tenero e duro sono in calo, con punte per il duro anche del -50%, in una fase storica che ci penalizza anche per i costi aziendali" aggiunge. "Non avere reali garanzie sulla produzione e sui prezzi - ribadisce Stefano Magnanini imprenditore agricolo di Marsciano - crea sicuramente preoccupazioni e rischi per le imprese. Veniamo da periodi molto difficili a livello climatico ma anche per l'impennata dei costi produttivi intervenuti specie dopo la guerra in Ucraina, almeno del 30%: occorre potenziare gli sforzi per adeguare le quotazioni del grano sostenendo la produzione in un momento difficile per l'intera economia agricola". In Umbria, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat, nel 2022 la superficie totale coltivata a frumento duro ammontava a 22.650 ettari, per 870 mila quintali di produzione raccolta; mentre sono stati 26.980 gli ettari per il frumento tenero, per una produzione di 1.050.000 quintali.

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



venerdì
30 giugno 2023



Palermo



Meridionews.it

Palermo, cavallo colto da un malore mentre traina carrozza con turisti: presentato esposto in procura

<https://meridionews.it/palermo-malore-cavallo-carrozza/>

<https://www.lasicilia.it/cronaca/cavallo-al-traino-di-una-carrozza-morto-per-il-caldo-a-palermo-presentato-un-esposto-1832140/>



Un cavallo attaccato a una carrozza è stramazza a terra per il gran caldo a Palermo. L'associazione italiana difesa animali e ambiente (*Aidaa*), nei giorni scorsi, ha presentato un esposto in procura per maltrattamento di animali. Il cavallo è stato colto da malore in via Cavour mentre trainava una carrozza con a bordo dei turisti. «Serve chiarezza e una reale ricostruzione della dinamica dei fatti – scrivono gli animalisti – e per questo chiediamo un intervento alla procura sul fatto specifico.

Mentre al Comune – conclude la nota – chiediamo di vietare l'uso delle carrozze trainate dai cavalli per scopi turistici specialmente in periodi caldi come quello che stiamo attraversando».

Perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



sabato
3 giugno 2023



Emilia- Romagna



Il Fatto
Quotidiano

Alluvione Romagna, gli agricoltori denunciano il fenomeno 'mai visto': il caldo rende bollente l'acqua dei ristagni e i raccolti marciscono

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/06/03/alluvione-romagna-gli-agricoltori-denunciano-il-fenomeno-mai-visto-il-caldo-rende-bollente-lacqua-dei-ristagni-e-i-raccolti-marciscono/7181509/>

https://www.ilgazzettino.it/italia/primopiano/emilia_romagna_raccolti_marci_caldo_campi_acqua_ri-bolle_agricoltori_crisi_allerta_ravenna_ultime_notizie-7440882.html



Prima troppa acqua, ora troppo caldo. E mentre ci sono campi ancora interamente sommersi, con le aziende agricole che impiegheranno settimane per liberarli dall'acqua, altre colture stanno già soffrendo la sete. Dopo l'alluvione, l'agricoltura dell'**Emilia-Romagna** sta vivendo uno dei paradossi che sono la conseguenza della crisi climatica. Nel Ravennate, per esempio, da una settimana le temperature si sono rialzate, con picchi che sfiorano i trenta gradi. Ma al posto di concorrere all'asciugatura dei campi, il sole accelera la marcescenza delle semine che sono state travolte dall'acqua dei torrenti esondati e causa ulteriori danni

alle piante che sono sopravvissute. "Il caldo che brucia e l'umidità rendono quasi bollente l'acqua dei ristagni – spiega **Lino Bacchilega**, direttore della cooperativa agricola braccianti (Cab) "Ter.ra" –. Così rischiamo di perdere anche le piante che si sono salvate. È un fenomeno che non abbiamo mai visto". Intere coltivazioni nere e marcescenti – La cooperativa di **Bacchilega** gestisce 2100 ettari di campi nelle frazioni di Ravenna. Ne sono finiti sott'acqua seicento, la maggior parte dei quali a **Piangipane**. La località è diventata nota nei giorni più difficili dell'alluvione quando la prefettura di Ravenna, con il consenso della **Cab**, ha

deciso di tagliare gli argini di uno dei canali per evitare che il capoluogo subisse un'inondazione ancora più grave di quella avvenuta tra il 15 e il 16 maggio scorsi. Oggi una parte di quell'enorme sversamento è defluito via dai campi. Ma i segni dell'alluvione si possono notare ancora nelle piante: intere coltivazioni sono nere e stanno marcendo. Guardando dal cavalcavia che passa sopra i terreni nel **quartiere di Fornace Zarattini**, si possono notare i campi di coriandolo divisi in due: gli ettari salvi hanno le piante con il fiore bianco, mentre in quelli dove l'acqua ha colpito più duramente il coriandolo è di colore violaceo. Scendendo lungo il cavalcavia verso il campo si comincia a sentire un odore cattivo che **peggiora nelle giornate di grande caldo**. Dall'altra parte della strada ci sarebbero dovute essere altre semine: "La bietola è stata spazzata via e il granoturco sta diventando anche lui nero. Vedremo se riuscirà ad asciugarsi nelle prossime settimane – racconta Bacchilega –. Per ora ho calcolato **danni mediamente di 2mila euro a ettaro**, che rischiano di aumentare se le piante bagnate non si salvano". Il **paradosso** – Costi a cui si aggiungeranno quelli per il ripristino del terreno, che sarà molto difficile nei campi in cui l'acqua ha depositato i detriti. Dove non c'è il fango, l'esondazione ha lasciato sabbia, argilla e limo. Strati alti centimetri e durissimi che sotto il sole si surriscaldano e **"diventano come delle fornaci che soffocano le radici delle piante"**. Ma il caldo sta diventando un problema anche per le colture che non sono state toccate dall'alluvione. A nemmeno un chilometro di distanza dalle distese marcescenti di coriandolo e granoturco, il pomodoro appena trapiancato ha già bisogno di acqua in più. **"Le forti piogge dei giorni scorsi non sono state acqua 'buona'** – continua

il direttore della Cab – perché il terreno si è inzuppato senza trattenere l'acqua. È un paradosso. **Abbiamo perso piante per la troppa acqua ma le perdiamo anche perché l'acqua comincia a mancare** – conclude Bacchilega –. Nelle zone alluvionate l'agricoltura ha bisogno che l'acqua vada via, in quelle intatte ha bisogno che arrivi".

C'è chi è ancora sott'acqua – La **Cab Massari di Conselice**, a nemmeno quaranta chilometri da Piangipane, ha invece il problema opposto: gran parte dei suoi 2450 ettari di terreni sono ancora sommersi. Al posto dei campi di barbabietole ci sono dei laghi. La violenza dell'acqua ha spazzato via interi vigneti, dove le piante state ridotte a sottili tralci nerastri. I terreni della cooperativa sono stati devastati dal Sillaro che ha rotto gli argini la prima volta all'inizio di maggio e la seconda, più grave, il 16 maggio. L'acqua è arrivata fino alle stalle dove vivono trecento tra vacche e vitelli da latte che sono stati salvati dagli agricoltori, mentre dall'agriturismo – allagato anche quello – lo staff evacuava quaranta ospiti. Anche alla Massari si aspetta di vedere se le piante si riprenderanno prima di avere un bilancio definitivo delle perdite. "Un danno totale – dice il direttore della cooperativa **Giampietro Sabbatani** –. Solo di raccolto ho perso 7 milioni di euro". La Cab dà lavoro a novanta famiglie, che ora sperano nella possibilità di accedere alla **cassa d'integrazione straordinaria** perché la prospettiva è di pensare già alla prossima annata: "Quando riusciremo ad asciugare i campi, a togliere i detriti e a ripristinare i terreni sarà già luglio – spiega Sabbatani – e gran parte delle nostre colture non si potranno più fare". Michele Maestroni